



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 769

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 19 luglio 2017

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

| | | |
|---------------------------|------|---|
| <i>Plenaria</i> | Pag. | 5 |
|---------------------------|------|---|

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 11^a (Lavoro):

| | | |
|---------------------------|------|----|
| <i>Plenaria</i> | Pag. | 15 |
|---------------------------|------|----|

2^a (Giustizia) e 10^a (Industria, commercio, turismo):

| | | |
|---|---|----|
| <i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 6)</i> | » | 20 |
|---|---|----|

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

| | | |
|---------------------------|------|----|
| <i>Plenaria</i> | Pag. | 21 |
|---------------------------|------|----|

5^a - Bilancio:

| | | |
|---|---|----|
| <i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i> | » | 25 |
|---|---|----|

| | | |
|---|---|----|
| <i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i> | » | 27 |
|---|---|----|

| | | |
|---|---|----|
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » | 29 |
|---|---|----|

| | | |
|--------------------------------|--|--|
| <i>Plenaria (notturna) (*)</i> | | |
|--------------------------------|--|--|

6^a - Finanze e tesoro:

| | | |
|---|---|----|
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | » | 35 |
|---|---|----|

| | | |
|---|---|----|
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » | 38 |
|---|---|----|

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 769° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 19 luglio 2017.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IP; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

| | | |
|---|-------------|----|
| 7 ^a - Istruzione: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 43 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 53 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 197)</i> | | 61 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 62 |
| 10 ^a - Industria, commercio, turismo: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 69 |
| 11 ^a - Lavoro: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 110)</i> | » | 75 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 262)</i> | » | 76 |
| <i>Plenaria</i> | | 76 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea: | | |
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | » | 80 |
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » | 89 |

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:

| | | |
|---------------------------|-------------|-----|
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 102 |
|---------------------------|-------------|-----|

Commissioni bicamerali

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

| | | |
|--|-------------|-----|
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 106 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 107 |

Per la semplificazione:

| | | |
|---------------------------|---|-----|
| <i>Plenaria</i> | » | 138 |
|---------------------------|---|-----|

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

| | | |
|--|---|-----|
| <i>Plenaria</i> | » | 140 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 141 |

Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:

| | | |
|---------------------------|---|-----|
| <i>Plenaria</i> | » | 142 |
|---------------------------|---|-----|

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere:

| | |
|--|-----------------|
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> 143 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6)</i> | » 145 |

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

126ª Seduta

Presidenza del Presidente

STEFANO

La seduta inizia alle ore 13,05.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 15) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 11985/15 RGNR – n. 4994/16 RG GIP)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 14 giugno 2017 e proseguito nelle sedute del 5 e 12 luglio 2017.

Il relatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra la propria proposta conclusiva, precisando preliminarmente che la stessa si articola in due parti, una specificamente incentrata sulla richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di cui al documento in titolo, e una seconda volta ad una ricostruzione più complessiva.

Nell'illustrare la prima parte, fa presente che risulta utile, ai fini della valutazione dell'occasionalità delle intercettazioni e del mutamento di direzione dell'atto di indagine, la telefonata del 9 marzo 2015 riportata nell'annotazione di Polizia tributaria di Verona del 20 ottobre 2015 con numero progressivo n. 207 (che non risulta tra quelle oggetto della richiesta di intercettazione in quanto la senatrice Bonfrisco non è un'interlocutrice). Evidenzia la nota della Polizia tributaria che, nel corso di tale conversazione, intercorrente tra gli indagati Zoccatelli e Bottacin, si sarebbe tra l'altro evidenziato «come i favori nei confronti della Bonfrisco da parte

dello Zoccatelli si siano estrinsecati anche nell'assunzione presso il CEV di persone dalla stessa segnalate».

Tale elemento risulta rilevante alla luce dell'accusa mossa alla senatrice Bonfrisco, in base alla quale, a fronte dell'attività svolta in sede parlamentare a favore del CEV in questione, si sarebbe riscontrato l'ottenimento, da parte della senatrice Bonfrisco, di una serie di vantaggi, quali il conseguimento di un contributo a sostegno della campagna elettorale di un esponente politico nelle elezioni amministrative per il Consiglio regionale del Veneto del 2015, il pagamento integrale di un soggiorno estivo in Costa Smeralda per la senatrice e altre quattro persone dal 10 al 24 agosto 2015 e infine l'assunzione, su richiesta di quest'ultima, di una persona alle dipendenze di una delle società del gruppo Zoccatelli (pagina 7 dell'ordinanza).

Alla stregua di tale quadro indicato dall'autorità giudiziaria, emerge che l'assunzione di una persona in una delle società del gruppo Zoccatelli costituisce uno degli elementi dell'impianto accusatorio e che pertanto la predetta conversazione telefonica del 9 marzo 2015 rendeva oggettivamente ravvisabile un profilo penalmente rilevante a carico della senatrice, con conseguente configurabilità di un mutamento di direzione dell'atto di indagine (alla stregua dei criteri indicati nelle sentenze della Corte costituzionale n. 390 del 2007 e n. 113 del 2010) e con obbligo quindi di sospendere immediatamente l'attività di captazione sull'utenza telefonica in questione e di chiedere eventualmente al Senato l'autorizzazione preventiva all'effettuazione delle intercettazioni sull'utenza *de qua*.

La circostanza che la formale trasmissione dei contenuti da parte della polizia giudiziaria al pubblico ministero sia avvenuta più di sette mesi dopo la telefonata, ossia con l'annotazione del 20 ottobre 2015, non costituisce un elemento in grado di modificare tale ricostruzione. In particolare, è plausibile che l'autorità giudiziaria sia stata immediatamente informata per le vie brevi dagli ufficiali di polizia giudiziaria in ordine ai contenuti della telefonata del 9 marzo 2015, che rendeva profilabile un'accusa a carico di una senatrice in carica e che quindi costituiva una circostanza troppo importante per non essere tempestivamente comunicata al magistrato. Occorre infatti evidenziare che i contatti informali tra polizia giudiziaria e pubblico ministero sono costanti e continui e si sovrappongono ai contatti di natura «formale» o scritta.

Peraltro, nell'ambito in cui si muove la Giunta, ossia quello delle immunità, non si compiono accertamenti, ma si utilizza il criterio della plausibilità per esperire un sindacato in ordine alle argomentazioni motivatorie del giudice, come evidenziato, peraltro, anche nella sentenza della Corte costituzionale n. 188 del 2010 e in particolare ai punti 4, 5 e 6 della parte in diritto. Come è noto, la Giunta non può infatti utilizzare gli strumenti di accertamento a disposizione dell'autorità giudiziaria e, ad esempio, non può ascoltare come testimoni gli ufficiali di polizia giudiziaria per accertare se abbiano o meno informato tempestivamente il pubblico ministero della telefonata del 9 marzo 2015. L'unica valutazione devoluta alla Giunta è quindi quella della plausibilità e della verosimiglianza della rico-

struzione prospettata dal Giudice per le indagini preliminari nelle motivazioni dell'ordinanza.

E nel caso di specie non appare verosimile che il pubblico ministero abbia appreso del coinvolgimento nelle indagini della senatrice Bonfrisco ben 7 mesi dopo la telefonata del 9 marzo 2015 (ossia con la comunicazione scritta della polizia giudiziaria del 20 ottobre 2015), essendo invece plausibile che la polizia abbia immediatamente informato per le vie brevi lo stesso di tale circostanza così significativa.

Non è quindi plausibile, alla luce degli elementi fin qui prospettati, che le intercettazioni captate successivamente al 9 marzo 2015 siano occasionali e conseguentemente la richiesta di autorizzazione del Giudice per le indagini preliminari in ordine alle stesse va respinta.

Relativamente alle intercettazioni in questione risulta inutile un esame alla luce del parametro della «necessità» dell'atto (alla stregua dei criteri enucleati nella sentenza della Corte costituzionale n. 188 del 2010), atteso che come fin qui dimostrato, la non occasionalità delle captazioni determina la non autorizzabilità dell'utilizzo delle stesse nei confronti della senatrice Bonfrisco e conseguentemente il giudizio di necessità deve considerarsi per così dire «assorbito» nella valutazione della non fortuità. Il relatore ritiene utile precisare, per completezza istruttoria, che l'autorità giudiziaria nel caso di specie ha notificato all'interessata l'avviso di conclusione delle indagini del 29 maggio 2017 (depositato in Giunta dalla senatrice Bonfrisco).

Alla luce delle argomentazioni sulla non occasionalità delle intercettazioni, fin qui esposte, il relatore propone che venga respinta la richiesta di autorizzazione del Giudice per le indagini preliminari per le 20 intercettazioni captate successivamente alla data del 9 marzo 2015 e che la stessa venga invece accolta per l'unica intercettazione anteriore a tale data, ossia quella del 26 febbraio 2015.

A prescindere dai profili inerenti alle intercettazioni e alla richiesta di autorizzazione in questione, il relatore ritiene utile soffermarsi, *ad abundantiam*, sulla circostanza che, nel caso di specie, il sindacato espletato dall'autorità giudiziaria sull'attività emendativa posta in essere in sede parlamentare dalla senatrice Bonfrisco costituisce un'indebita ingerenza in attività parlamentari poste in essere *intra moenia*, rispetto alle quali, peraltro, i voti e le opinioni espresse non possono formare oggetto di valutazione sotto il profilo penale.

È significativo a tale proposito rammentare che, pur con riferimento ad ambiti tematici di diversa natura, la Corte costituzionale nella sentenza n. 379 del 1996 ha rilevato che «l'attività posta in essere dai membri delle Camere (...) non può formare oggetto di attività inquisitiva del pubblico ministero, né di accertamento da parte del giudice». La giurisdizione penale, civile e amministrativa deve quindi fermarsi alle soglie delle Aule parlamentari, e non può in alcun modo espletare un accertamento su attività poste in essere in tali sedi che implicano valutazioni di natura politica, insindacabili in quanto tali e necessariamente libere nei fini politici da perseguire.

Il relatore si accinge a questo punto ad illustrare la seconda parte della propria proposta conclusiva, evidenziando che la sentenza n. 390 del 2007 è chiara nel senso che solo un rimedio interno al processo, o al limite un conflitto di attribuzioni, può sanzionare l'atto invasivo costituito dall'intercettazione captata nella consapevolezza della potenzialità di incappare nelle conversazioni di un parlamentare.

La soluzione della presente richiesta non potrebbe, quindi, essere altra che la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

Ma, si chiede il relatore, se occorra invece porsi il problema che la Giunta e il Senato possano pronunciarsi con un diniego per difendere l'attività parlamentare tipica. Si chiede da dove si desumono i confini dell'atto tipico.

Il magistrato è vincolato dal tenore della legge n. 140 del 2003: l'articolo 3, letto sistematicamente, parrebbe prescrivere che il giudice sia tenuto – non condividendola – a trasmettere alla Camera competente gli atti; tale lettura contribuisce a far sì che la «pregiudiziale parlamentare» eviti a monte violazioni delle immunità parlamentari in sede giurisdizionale.

Già in sede di Assemblea costituente si pose il problema della distinzione tra le condotte oggetto della garanzia del primo comma dell'articolo 68: a fronte della dizione proposta dalla Sottocommissione («... non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni e dei voti espressi ...»), l'onorevole Colitto sostenne che «mi sembra che le opinioni si esprimono ed i voti si danno» e tale versione entrò a far parte anche dell'emendamento Mortati poi effettivamente approvato. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 140 non «scioglie» l'endiadi «opinioni espresse e voti dati» quando recita che: «L'articolo 68, primo comma, della Costituzione si applica in ogni caso per la presentazione di disegni o proposte di legge, emendamenti, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni, per le interpellanze e le interrogazioni, per gli interventi nelle Assemblee e negli altri organi delle Camere, per qualsiasi espressione di voto comunque formulata, per ogni altro atto parlamentare, per ogni altra attività di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia politica, connessa alla funzione di parlamentare, espletata anche fuori del Parlamento».

L'articolo 3 della «legge Boato», in qualche modo, pare quindi coprire anche questo tipo di condotte, laddove fa riferimento ad «ogni altro atto parlamentare»: non sono soltanto le partecipazioni a deliberazioni o ad attività collegiali, ma anche le condotte che sono funzionali a quelle deliberazioni.

Il discrimine c'è, ma è assai sfumato, perché non sempre è chiaro quando il requisito del nesso funzionale può essere trasposto anche alle attività propedeutiche al voto: in altri termini, quando si tratta della «politica» nella sua ricaduta procedurale parlamentare (legislativa o non legislativa) e quando *tout court* della *politique politicienne*.

È discutibile che, sul punto, si possa applicare la giurisprudenza costituzionale sulla parallela norma esistente per i consiglieri regionali: dinanzi all'ordinanza del 2 febbraio 1994 del Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Pescara, la Corte costituzionale – adita dalla Regione

Abruzzo con ricorso del 11 aprile 1994 – ritenne inapplicabile la guarentigia dell'articolo 122, quarto comma. Per i giudici di palazzo della Consulta, i fatti contestati in sede penale non attenevano all'esercizio della funzione consiliare tipica (nella specie, la funzione legislativa), ma erano meramente ad essa prodromici; si trattava di «comportamenti tenuti anteriormente all'avvio del procedimento legislativo e concretantesi in attività che il giudice penale assume essere state realizzate [...] al fine di consentire la percezione di contributi illeciti da parte di alcune imprese concessionarie» del servizio di trasporto pubblico locale. Alla stessa stregua, la Cassazione negò la guarentigia dell'articolo 122 della Costituzione ad un presidente di consiglio regionale, le cui presunte attività intimidatorie avevano orientato le nomine e le attività dell'amministrazione sanitaria campana: il fatto che quelle condotte potessero in astratto essere propeedeutiche ad interrogazioni od altri atti, suscettibili di votazione, nel relativo consiglio regionale, non bastò a convertire in attività politica una vicenda che si svolgeva tutta vistosamente all'interno delle coordinate del mero malaffare localistico.

La trasposizione è discutibile, proprio perché l'articolo 122 non reca, per i consiglieri regionali, la guarentigia contro gli atti invasivi contenuta invece, per i parlamentari, ai commi secondo (perquisizioni) e terzo (intercettazioni e sequestri di corrispondenza) dell'articolo 68 della Costituzione.

Sul punto, la giurisprudenza parlamentare non ha ricevuto né sostegno, né smentite dalla Corte costituzionale. È ad essa, quindi, e solo ad essa, che dobbiamo fare riferimento.

Due contrastanti precedenti indicano, in proposito, un discrimine: ambedue hanno riguardato la Giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati. Essa, nella quinta legislatura, approvò il Doc. IV, n. 136-B (relatore Vassalli), in cui si affermò la sussistenza dell'insindacabilità in ordine all'accusa secondo cui un deputato avrebbe accettato denaro per presentare due proposte di legge. La Giunta, decidendo a maggioranza, evidenziava che, pur essendo oggetto di interesse dell'autorità giudiziaria non tanto le proposte di legge quanto atti e comportamenti che le avrebbero precedute, ciò non di meno sussisteva egualmente l'immunità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione in quanto in caso contrario «si affermerebbe la legittimità del sindacato giurisdizionale sull'attività politica del parlamentare e precisamente sul processo di formazione della sua volontà, sulle motivazioni che lo hanno indotto o hanno concorso a indurlo ad esercitare in un determinato modo o per il conseguimento di uno specifico fine le proprie funzioni tipiche di iniziativa di proposte di legge». Per questi motivi si affermava che l'immunità citata riguardava «non soltanto l'attività parlamentare tipica ma anche quella che si ponga come inscindibilmente collegata e strumentale rispetto alla prima, tanto da costituire l'antecedente o un momento di formazione o addirittura la motivazione».

Nell'opposta decisione della Giunta della Camera intervenuta nel corso della sesta legislatura (Doc. IV n. 75-A, relatore Benedetti) la

Giunta proponeva di concedere l'autorizzazione nei confronti di un deputato che avrebbe accettato denaro per ritardare l'approvazione di una legge: in tal modo si sosteneva che «l'irresponsabilità copre qualsiasi attività preparatoria che della funzione parlamentare tipica costituisca motivazione o premessa, seppur indiretta e lontana, purché sempre riconducibile al quadro costituzionale, ai contenuti che il programma politico della Costituzione tende a realizzare (...) è pertanto evidente che va rifiutata tutela costituzionale all'accettazione di denaro o altri beni materiali o alla relativa promessa che intervenga a condizionare il compimento di un atto parlamentare tipico».

Nella sesta legislatura la decisione in cui la Giunta concesse l'autorizzazione riguardava proprio un caso di corruzione «propria»: si contestava, di fatto, al parlamentare un atto del suo ufficio e quindi tipico dell'esercizio delle sue funzioni. Affermare che sussiste tutela costituzionale allorché la decisione del parlamentare diventi oggetto di un *pactum sceleris* (anche quando essa venisse negoziata senza corrispettivo), significherebbe violare la *ratio* ispiratrice della norma costituzionale, diretta a garantire la libertà e la sovranità delle decisioni prese da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni. Peraltro, discostarsi da questo fatto (invero piuttosto definito e perciò assai limitato) per estendere il procedimento penale all'attività procedurale – che lo contorna o ne è propedeutica (come l'ostruzionismo, il contribuire all'accelerazione dell'*iter*, eccetera) – rischia di ledere principi, ancora più assoluti della prerogativa parlamentare.

Salvi i margini entro cui opera il tentativo di reato, far «retroagire» la fase iniziale dell'incriminabilità alle condotte informali di cui la politica e la procedura parlamentare sono piene, rischia seriamente di attentare al *cogitationis nemo patitur poenam*. Ciò è ancora più evidente quando si parli degli altri «atti tipici» in cui si estrinsechi la funzione di «espressione dell'opinione», tutelata dal primo comma dell'articolo 68: si tratta sotto il profilo costituzionalistico di un'immunità funzionale assoluta che impedisce al giudice di procedere, riservando eventuali sanzioni alle procedure parlamentari interne. La sentenza della Corte costituzionale del 17 ottobre-2 novembre 1996, n. 379, a tal proposito, ha riconosciuto con la massima cogenza la non interferenza dell'autorità giudiziaria civile o penale in rapporto a comportamenti aventi una natura squisitamente funzionale alla garanzia del libero agire del Parlamento nell'ambito suo proprio, e nell'esautiva capacità classificatoria del regolamento parlamentare ha fatto rientrare sicuramente una fattispecie analoga, per tipicità, a quella in questione: «l'insuscettibilità del diritto di voto in Parlamento e, più in generale, dei diritti connessi allo *status* di parlamentare di esser sottoposti alla tutela della autorità giudiziaria ordinaria, civile o penale, in ogni caso momento essenziale dell'equilibrio tra i poteri dello Stato voluto dalla Costituzione» (Doc. IV-ter, n. 4-A della XIV legislatura).

Lo scandalo del *cash for amendments*, *cash for honours*, *cash for votes*, *cash for questions* o *cash for influence*, nella patria del parlamentarismo, vede operare la sanzione nell'ordinamento interno della stessa Ca-

mera di appartenenza, sotto il profilo disciplinare. A Westminster, la precettistica parlamentare è ricca ed affida alla disciplina interna alle Camere una sempre più minuziosa casistica sanzionatoria, che segue le procedure del *contempt of the House* e l'istruttoria degli *Standard Committees*. Il Rapporto Nolan del 1998 le ha enunciate sia in rapporto alle consulenze retribuite dei parlamentari con soggetti esterni, sia anche in rapporto ad «ogni accordo contrattuale con un corpo esterno, che controlli o limiti la completa indipendenza del parlamentare e la sua libertà di azione in Parlamento»: ciò avviene richiamando una risoluzione del 1947 che giudicava tali condotte «non conformi alla dignità del parlamento, con i doveri del parlamentare verso i suoi elettori e con il mantenimento del »*privilege of freedom of speech*« (p. 24)».

«La natura volontaria di ogni azione messa in atto da un membro del Parlamento è importante», dice Nolan. La conclusione del rapporto Nolan è duplice: da un lato «nessun corpo estraneo può utilizzare un accordo finanziario con un parlamentare per assicurarsi una particolare azione parlamentare»; dall'altro lato, commetterebbe una violazione del diritto parlamentare anche il membro della Camera che si collocasse in una situazione tale da essere influenzato impropriamente nella sua libera volontà (pagina 26). Non importa, ai presenti fini, definire esattamente la sanzione che rischiano i primi («*contempt of Parliament ... agreement certainly not entitled [to be used] as an instrument by which it controls or seek to control the conduct of a Member*») ed i secondi (*offence* è «*to accept a bribe*», il resto è «*lesser misdemeanour*», con ricadute disciplinari minori). Quel che qui interessa è che i codici deontologici presuppongono una differenza tra *misconduct* e *corruption* e che di tale differenza, in sede parlamentare, è giudice la stessa Camera di appartenenza.

Il fatto che la cultura anglosassone, in via di principio, risolva la tensione con il *Bill of Rights* prevalentemente mediante una disciplina deontologica interna alle Camere, non significa – ovviamente – che altri ordinamenti non possano ricorrere anche o soprattutto alla strumentazione sanzionatoria dell'ordinamento esterno. In Italia, dopo che per decenni è stato controverso se la fattispecie penale si integrasse a prescindere dall'atto tipico che ricade sotto la guarentigia (vedi le citate relazioni Vassalli e Benedetti alle rispettive Giunte immunitarie dei due rami del Parlamento), la sentenza della Corte costituzionale n. 432 del 1994 non può dirsi una pronuncia vincolante per il Parlamento, perché atteneva ad un consiglio regionale.

Il Parlamento ha un potere di declaratoria sulla stessa riconducibilità alla guarentigia dell'atto asseritamente tipico, dopo la sentenza n. 1150 del 1988 e le sentenze nn. 10 ed 11 del 2000. Il meccanismo conflittistico assicura al giudice una modalità con cui sormontare quella declaratoria, rivolgendosi alla Corte costituzionale: quindi, dinanzi al diniego di autorizzazione che questa Giunta dovesse decidere, ci sarà una sede che dirimerà definitivamente la controversia.

Il relatore sottolinea che è necessario che ne siano tutti avveduti e che, con questa consapevolezza, si voti la proposta relativa.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), pur esprimendo apprezzamento per la proposta conclusiva illustrata dal relatore – anche per l'ampiezza delle riflessioni che offre alla valutazione della Giunta – ritiene tuttavia che sia da espungere tutta la seconda parte della stessa proposta, in quanto completamente ultronea rispetto all'oggetto della richiesta di autorizzazione in esame.

A suo avviso, dovrebbe essere sottolineato il comportamento inaccettabile di alcune Procure della Repubblica che, come nel caso in esame, decidono di proseguire, anziché sospendere, lo svolgimento di intercettazioni quando esse colpiscono parlamentari. Pertanto, reputa che la Giunta debba, anche in occasione della vicenda che riguarda la senatrice Bonfrisco, richiamare e difendere le guarentigie costituzionali riconosciute ai parlamentari.

Il senatore GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*) evidenzia che nella vicenda che interessa la senatrice Bonfrisco emerge un chiaro esempio di abuso nell'utilizzo dello strumento delle intercettazioni, a dimostrazione che si è perseguiti proprio perché si riveste la carica di parlamentare. È altresì grave che la stessa attività parlamentare – nelle diverse forme con cui viene esercitata – sia criminalizzata, avallando l'inaccettabile tendenza da parte dell'autorità giudiziaria di sindacare le opinioni espresse e i voti dati nel libero estrinsecarsi della attività di un parlamentare.

Alla luce di tali considerazioni, pertanto, occorre denunciare gli straripamenti e le invasioni di campo che una certa parte della magistratura compie nei confronti del libero esercizio delle azioni dei membri del Parlamento.

Il senatore D'ASCOLA (*AP-CpE-NCD*), dopo aver in via preliminare effettuato una distinzione tra le tre categorie di *fumus persecutionis* elaborate dalla dottrina – ossia il *fumus* cosiddetto «limite», quello di tipo soggettivo ed infine quello di tipo oggettivo – rileva che nel caso di specie la circostanza del deposito degli atti, effettuato dal pubblico ministero pochi giorni dopo l'invio della richiesta di autorizzazione del Giudice per le indagini preliminari all'utilizzo di intercettazioni – e a prescindere quindi dal pronunciamento del Senato su tale richiesta – costituisce un indice sintomatico della configurabilità nel caso di specie del *fumus* di tipo soggettivo, ravvisabile quando i tempi e i modi scelti per l'esercizio dell'azione penale siano tali da lasciare emergere un sospetto, appunto un *fumus persecutionis*. Il pubblico ministero, se avesse agito correttamente, avrebbe dovuto ritardare il deposito degli atti, che costituisce un atto propedeutico dell'esercizio dell'azione penale e attendere quindi, prima di effettuare lo stesso, il pronunciamento del Senato sull'istanza di autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni formulata dal Giudice per le indagini preliminari.

Precisa poi, sul piano generale, di non condividere la ricostruzione e i parametri enucleati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale rispetto alla tematica della occasionalità delle intercettazioni con le quali si captano, sia pure su utenze di terzi, conversazioni di parlamentari.

Dichiara infine di condividere la proposta conclusiva illustrata dal relatore Buemi.

Il senatore AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*) concorda con le considerazioni espresse dal senatore D'Ascola circa la configurabilità nel caso di specie di un *fumus persecutionis*, atteso che il PM ha effettuato il deposito degli atti pochi giorni dopo l'invio di una richiesta di utilizzo alle intercettazioni da parte del GIP e conseguentemente senza attendere il pronunciamento del Senato su tale istanza.

Evidenzia poi che nel caso di specie tutte le intercettazioni su utenze di terzi erano finalizzate a captare in modo indebito conversazioni tra costoro e la senatrice Bonfrisco, sottolineando peraltro che proprio da tali conversazioni emerge in maniera chiara l'assoluta infondatezza dell'ipotesi accusatoria formulata, atteso che l'interessata ha tentato in ogni modo di pagare il soggiorno in Costa Smeralda.

Precisa peraltro che nel caso di specie le intercettazioni non servivano a dimostrare la tesi accusatoria, atteso che gli inquirenti avrebbero potuto accertare il mancato pagamento del soggiorno dal semplice riscontro delle fatture del villaggio turistico, evitando quindi l'effettuazione di intercettazioni che hanno il solo scopo di creare uno *strepitus fori* e un clamore mediatico.

Sottolinea poi che nel caso di specie il pubblico ministero ha tentato di «criminalizzare» un'attività parlamentare, che per sua stessa natura non può che essere libera e insindacabile, evidenziando altresì i pericoli per le garanzie parlamentari derivanti da tale erronea impostazione.

Dopo aver prospettato l'opportunità che il relatore riformuli la propria proposta conclusiva – diniegando in particolare l'autorizzazione all'utilizzo anche per la prima intercettazione del 26 febbraio 2015 – precisa che voterà comunque a favore della stessa, anche qualora il relatore non accogliesse tale suggerimento.

Il senatore CASSON (*Art.1-MDP*) rileva preliminarmente che il relatore, nella seconda parte della propria proposta conclusiva, ha ampliato eccessivamente i contorni della vicenda, che vanno invece circoscritti alla richiesta di utilizzo delle ventuno intercettazioni di cui al documento in esame.

Precisa poi che qualora un senatore non condividesse i parametri e le ricostruzioni prospettate dalla Corte costituzionale in relazione alle intercettazioni su utenze di terzi, dovrebbe per coerenza presentare appositi disegni di legge, anche di natura costituzionale, atti a modificare la disciplina vigente in ordine a tali profili.

Evidenzia che la valutazione a cui è chiamata la Giunta non può riguardare il contenuto della vicenda, che va analizzato esclusivamente in

sede processuale. La Giunta deve invece limitarsi a valutare la fortuità delle intercettazioni, che nel caso di specie appare sicuramente configurabile, anche in considerazione al numero limitato delle stesse rispetto alla mole di captazioni effettuate nella stessa indagine.

Sottolinea peraltro che in alcune intercettazioni emergono anche elementi a difesa della senatrice e che quindi la mancata concessione dell'autorizzazione all'utilizzo delle stesse precluderebbe al giudice la facoltà di valutare tali elementi difensivi.

Rispetto all'opinione espressa dal senatore D'Ascola riguardo all'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale, evidenzia che la stessa risulta non condivisibile in quanto errata, atteso che il deposito degli atti non comporta alcuna decisione definitiva da parte del pubblico ministero in ordine alla richiesta di rinvio a giudizio. Sottolinea infatti che anche dopo il deposito degli atti lo stesso pubblico ministero può ancora richiedere l'archiviazione ed altresì che possono ancora essere compiute ulteriori attività istruttorie, quali ad esempio l'acquisizione di dichiarazioni spontanee.

Conclude il proprio intervento dichiarando di non condividere la proposta illustrata dal relatore Buemi e prospettando quindi la necessità che venga concessa l'autorizzazione all'utilizzo di tutte le ventuno captazioni telefoniche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,15.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(550) DI BIAGIO. – *Modifiche alla legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge»*

(1286) SACCONI ed altri. – *Delega al Governo per la regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi di lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone*

(2006) ICHINO ed altri. – *Disposizioni per la regolazione del conflitto sindacale nel settore dei trasporti pubblici e integrazione della disciplina generale dell'assemblea sindacale*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 21 giugno scorso.

Il presidente SACCONI (AP-CpE-NCD), relatore per l'11^a Commissione, si augura che nella seduta odierna possa concludersi la fase della discussione generale e che nella prossima si possa procedere alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo. Ricorda l'auspicio del Governo, manifestato recentemente sulla stampa dal ministro Del Rio, che

il Parlamento adotti rapidamente una riforma della legge n. 146 del 1990 sull'esercizio del diritto di sciopero limitatamente al settore del trasporto pubblico.

Il senatore RUSSO (*PD*), relatore per la 1^a Commissione, ribadisce la volontà di concludere l'esame dei disegni di legge in titolo, contemperando il diritto di sciopero dei lavoratori del settore dei trasporti con la libertà di circolazione degli utenti. Ritiene, tuttavia, inopportuno concludere la discussione generale nella seduta odierna, prima di un confronto – da promuovere nelle sedi istituzionali – con i Ministeri competenti sulla materia: le dichiarazioni rese alla stampa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, infatti, non possono rappresentare in modo esaustivo l'orientamento del Governo. Sottolinea che è ancora in corso – anche nell'ambito del Partito democratico – una riflessione sullo strumento normativo da adottare. In considerazione dell'approssimarsi della fine della legislatura, infatti, riterrebbe più efficace una norma immediatamente applicabile, in luogo di una delega al Governo. Auspica infine l'individuazione di differenti modalità di lavoro delle Commissioni riunite, al fine di proseguire l'esame dei disegni di legge in modo proficuo, in sintonia con il Governo e in un clima di collaborazione tra maggioranza e opposizione, pur nella consueta dialettica parlamentare.

Il presidente SACCONI (*AP-CpE-NCD*), relatore per l'11^a Commissione, fa presente che l'esame dei provvedimenti è stato incardinato il 17 settembre 2015 e che l'approfondimento della tematica si è giovato anche di un nutrito programma di audizioni. Come correlatore, egli ha steso un'ipotesi di testo unificato, da tempo all'attenzione del relatore per la 1^a Commissione. Chiede infine al Sottosegretario quali siano gli orientamenti dell'Esecutivo sulla tipologia di interventi normativi da adottare.

Il sottosegretario BOBBA, premesso che sulla materia in esame intervengono le competenze di più Dicasteri, giudica necessaria una istruttoria approfondita, che coinvolga tutte le componenti del Governo, per orientare efficacemente le successive fasi del dibattito parlamentare.

Il presidente SACCONI (*AP-CpE-NCD*), relatore per l'11^a Commissione, fa presente che, ferma restando la complessità della materia in esame, il Sottosegretario rappresenta il Governo nella sua interezza; l'opinione da lui espressa porta dunque a sintesi le posizioni delle varie compagnie dell'Esecutivo.

Il senatore ICHINO (*PD*) giudica lo strumento della delega, auspicabile di fronte a una materia complessa, poco opportuno nel caso in esame, che richiede una tecnica legislativa relativamente semplice. Nel sottolineare che tutti e tre i disegni di legge mirano infatti a disciplinare i meccanismi della rappresentanza sindacale, ritiene necessario che le Camere si esprimano direttamente, senza un rinvio al Governo.

Il presidente SACCONI (*AP-CpE-NCD*), relatore per l'11^a Commissione, precisa che le tre iniziative legislative in esame prendono in considerazione il fermo dell'autotrasporto, lo sciopero virtuale e la riforma della Commissione di garanzia per l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici. Non esclude che il provvedimento finale possa contenere sia norme dispositive dirette che una delega al Governo.

A giudizio del senatore MANCUSO (*AP-CpE-NCD*), i disegni di legge devono proseguire il loro *iter* parlamentare, peraltro avviato ormai quasi due anni fa; auspica quindi che sia definita una ordinata programmazione dei lavori per il seguito dell'esame. In ogni caso, ritiene opportuno che il Governo chiarisca il proprio orientamento davanti alle Commissioni riunite, e non nell'ambito del confronto politico con il principale partito di maggioranza.

Il senatore Mario MAURO (*FI-PdL XVII*) prende atto dell'esigenza del Governo e della maggioranza di rallentare i tempi dell'esame dei disegni di legge in titolo per riuscire a ottenere il necessario consenso dell'opinione pubblica a sostegno della iniziativa di riforma, come accaduto del resto anche per altri provvedimenti, per esempio quello relativo al diritto di cittadinanza. In ogni caso, si è determinata una situazione di *impasse*, la cui responsabilità politica è – a suo avviso – ascrivibile all'Esecutivo e al principale partito di maggioranza. Ciò dovrebbe essere reso noto non solo all'opinione pubblica, ma anche alle istituzioni europee, che sostengono l'attuazione delle riforme annunciate.

Il senatore COLLINA (*PD*) condivide le considerazioni del relatore Russo, il quale ha evidenziato la necessità di una più approfondita riflessione sui provvedimenti, al fine di individuare una soluzione condivisa. Proprio a questo scopo, può essere necessario che l'istruttoria sia in parte svolta in altre sedi istituzionali, senza compromettere la trasparenza del procedimento di elaborazione delle norme. Concorda con l'importanza che l'Esecutivo manifesti la sua posizione nelle sedi istituzionalmente proprie; auspica quindi che il rappresentante del Governo e i relatori individuino un punto di sintesi tra i differenti orientamenti, sia sui contenuti del progetto di riforma, sia sullo strumento normativo da adottare, da sottoporre successivamente alla valutazione delle Commissioni riunite.

Il sottosegretario BOBBA, considerato che la legislatura si avvia alla sua fase conclusiva, ritiene poco opportuno ricorrere allo strumento della delega al Governo.

Il presidente SACCONI (*AP-CpE-NCD*), relatore per l'11^a Commissione, pur auspicando l'adozione di una normativa dispositiva diretta, puntualizza che la delega legislativa può essere esercitata dal Governo anche

a Camere sciolte o nella prossima legislatura. Ricorda l'andamento dei lavori sui disegni di legge in discussione, sottolineandone lentezze e lunghe pause, ed evidenzia che solo nella seduta odierna è stato formalmente acquisito il parere favorevole del rappresentante del Governo.

La senatrice PARENTE (PD) invita a svolgere un approfondimento, in accordo anche con i Ministeri competenti, sull'attuazione della legge n. 146 del 1990, che fu il frutto di una sintesi tra posizioni differenti. Rappresenta che il suo Gruppo è favorevole a un intervento dispositivo diretto e contrario ad una delega al Governo. Non ritiene infine sussistenti le condizioni per chiudere la discussione generale nella seduta odierna.

Il senatore ICHINO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, richiama la necessità di una maggiore cooperazione tra i due relatori.

Il senatore Mario MAURO (FI-PdL XVII) ritiene che la situazione di *impasse* sia determinata non tanto dalla valutazione se rinunciare allo strumento della delega al Governo, considerata la fine ormai prossima della legislatura, quanto dalle tensioni politiche all'interno del principale partito della maggioranza. A fronte di ciò, le opposizioni non possono che attendere la maturazione di un punto di equilibrio tra i differenti orientamenti.

Il presidente SACCONI (AP-CpE-NCD), relatore per l'11^a Commissione, auspica che, dopo l'aggiornamento dei lavori parlamentari per la pausa estiva, si possa concludere la discussione generale e sottoporre alle Commissioni riunite un testo unificato.

Il senatore RUSSO (PD), relatore per la 1^a Commissione, ritiene che il dibattito odierno abbia offerto l'occasione per ribadire la volontà di proseguire l'esame dei disegni di legge e respinge ogni illazione sulla presunta intenzione del Partito democratico o del Governo di ostacolarne l'*iter*. Certamente, non può oggi pervenirsi alla conclusione della discussione generale, non essendo ancora maturo un orientamento condiviso; a tal fine, sarà necessario promuovere un incontro, nelle sedi istituzionali, con i rappresentanti dei Ministeri competenti, anche per definire lo strumento normativo da adottare, alla luce delle considerazioni che fanno propendere per una disposizione di immediata applicazione. Conclude auspicando una proficua ripresa della discussione sui disegni di legge, in collaborazione con il Governo e attraverso un confronto costruttivo tra le forze politiche.

Il senatore ENDRIZZI (M5S) ritiene evidente l'intento dilatorio della maggioranza e del Governo, che lascia presupporre l'impossibilità di riprendere, anche a settembre, l'esame dei disegni di legge in titolo, sui quali peraltro il Movimento 5 Stelle mantiene le proprie riserve, anche

con riferimento a possibili profili di incostituzionalità. Giudica peraltro criticabile la valutazione per cui si dovrebbe rinunciare allo strumento della delega, per il rischio che sia attuata da un Governo di diverso orientamento politico, in ragione dell'approssimarsi della fine della legislatura.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 2^a e 10^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

10^a (Industria, commercio e turismo)

Mercoledì 19 luglio 2017

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 6

*Presidenza della Vice Presidente della 10^a Commissione
PELINO*

*indi del Presidente della 2^a Commissione
D'ASCOLA*

Orario: dalle ore 14 alle ore 15,05

*AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI
CONSUMATORI E DEGLI UTENTI (CNCU), DI CONFCOMMERCIO, DELL'ISTITUTO
NAZIONALE TRIBUTARISTI E DEL PROFESSOR UGO RUFFOLO NELL'AMBITO
DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1950 (DISPOSIZIONI IN MATERIA DI
AZIONE DI CLASSE)*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

503^a Seduta

Presidenza del Presidente

TORRISI

indi del Vice Presidente

COLLINA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Baretta.*

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(2879) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) evidenzia la carenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza. Se analoghe misure fossero state adottate anni fa, l'intervento sarebbe stato sicuramente più efficace e avrebbe comportato costi minori per il bilancio statale.

Peraltro, si configura – a suo avviso – una violazione dell'articolo 3 della Costituzione, in quanto si introduce una irragionevole disparità di trattamento nei confronti di azionisti e possessori di obbligazioni subordinate.

Annuncia, quindi, il proprio voto contrario.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*) evidenzia che, nonostante le rassicurazioni del Ministro dell'economia e dell'ex Presidente del Consiglio sulla tenuta del sistema bancario, persistono molteplici criticità suscettibili di incidere sui diritti e sulle aspettative dei risparmiatori.

L'intervento, a suo avviso, risulta tardivo, quindi in contrasto con l'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Inoltre, a suo avviso, appare censurabile la scelta di trasferire sulla collettività gli oneri dell'operazione, mentre i relativi profitti sono riservati a un privato, ovvero Intesa Sanpaolo, che acquisirà parte delle attività delle due banche venete.

Ritiene, quindi, inaccettabile che il consiglio di amministrazione dell'istituto bancario abbia vincolato l'operazione non solo al mantenimento del proprio coefficiente patrimoniale e della politica di dividendi, ma anche alla conversione senza sostanziali modificazioni del decreto-legge, come peraltro risulta da un comunicato ufficiale.

A nome del Gruppo, dichiara pertanto un voto contrario, riservandosi di svolgere, nel corso dell'esame in Assemblea, ulteriori considerazioni critiche sul merito del provvedimento.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) ritiene assolutamente intempestivo l'intervento, soprattutto per responsabilità del precedente Governo che – a suo avviso – ha evitato di affrontare la situazione di dissesto delle banche venete, anche per evitare ripercussioni negative sul *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016. Tra l'altro, le modalità di tutela degli istituti di credito, che si differenziano da quelle già adottate in passato, risultano ancora una volta congiunturali e in violazione dell'articolo 3 della Costituzione. Infatti, si introduce una disparità di trattamento non solo rispetto ai clienti di altre banche, ma perfino tra azionisti e obbligazionisti degli stessi istituti di credito, in quanto solo i sottoscrittori di obbligazioni subordinate cosiddette «*senior*» non saranno tenuti a contribuire ai costi di risanamento.

Infine, ritiene inaccettabile la clausola risolutiva, che prevede l'inefficacia del contratto di cessione nel caso in cui il provvedimento sia convertito in legge con modifiche tali da rendere l'operazione più onerosa per Intesa Sanpaolo.

Tuttavia, riconoscendo l'utilità della cessione quanto meno delle attività e passività selezionate delle due banche, per garantire la continuità dell'accesso al credito, annuncia che si asterrà dalla votazione.

Il senatore MAZZONI (*ALA-SCCLP*) ritiene incontestabile la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza. Dopo l'approvazione, da parte della Commissione europea, delle misure per la liquidazione di Banca popolare di Vicenza e Veneto banca, avvenuta il 23 giugno, il Governo era tenuto a intervenire, anche se effettivamente avrebbe potuto agire con maggiore tempestività, attivando una procedura più trasparente, con il coinvolgimento di un più ampio numero di soggetti potenzialmente interessati all'operazione. Forse, in questo caso, si sarebbe potuto ottenere anche un'offerta migliore di quella formulata da Intesa Sanpaolo.

Ritiene, quindi, che il provvedimento debba essere censurato nel merito, più che dal punto di vista della compatibilità con l'articolo 77 della Costituzione.

La senatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) riconosce la necessità di un intervento di riparazione – seppure parziale – a tutela del credito e dei risparmiatori nel territorio veneto, dove effettivamente la crisi del sistema bancario si palesa in tutta la sua drammaticità, con conseguenze gravissime su famiglie e imprese.

Tuttavia, il provvedimento del Governo – a suo avviso – risulta tardivo e non condivisibile, soprattutto per la discriminazione operata ai danni degli azionisti e obbligazionisti cosiddetti «*junior*». Inoltre, sarebbe stato necessario prevedere misure specifiche, volte alla individuazione delle responsabilità per gli errori di gestione che hanno causato la situazione di dissesto economico, con riferimento non solo ai vertici delle due banche, ma anche agli organi di Banca d'Italia preposti al controllo.

Dichiara pertanto il proprio voto contrario, riservandosi di argomentare in modo più ampio, nel corso dell'esame in Assemblea, le ragioni del suo dissenso sul merito del provvedimento.

La senatrice LO MORO (*Art.1-MDP*), a nome del Gruppo, dichiara un voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, rinviando alla discussione nella Commissione competente per materia e in Assemblea un'analisi più approfondita delle questioni di merito.

Il senatore BRUNI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*) si associa alle considerazioni delle senatrici Bernini e Bisinella in merito ai profili di incostituzionalità. Ritiene, infatti, che non vi siano i presupposti di necessità e urgenza e che si configuri anche una possibile violazione degli articoli 3 e 47 della Costituzione.

Infine, ricorda che resta da affrontare la situazione di Banca Apulia, filiale di Veneto Banca, per le significative conseguenze sul territorio pugliese del crollo delle quotazioni dei suoi titoli bancari ha avuto.

Annuncia, quindi, che si asterrà dalla votazione, riservandosi di approfondire le questioni attinenti al merito in occasione dell'esame in Assemblea.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene inscindibile la valutazione sulla sussistenza dei presupposti costituzionali dall'analisi nel merito del provvedimento.

A suo avviso, non si può escludere la previsione di un risarcimento dei risparmiatori, considerati anche gli effetti devastanti che il *credit crunch* sta determinando nel territorio veneto. Sottolinea, inoltre, la necessità di individuare le responsabilità, sia civili sia penale, che hanno determinato la situazione di crisi, peraltro aggravata dalla inadeguatezza e inerzia del Governo, anche per evitare risvolti pericolosi per la tenuta della

coesione sociale, a fronte di una classe politica che avrebbe perfino ostacolato i controlli.

Formula considerazioni critiche sull'abuso reiterato della decretazione d'urgenza da parte dell'Esecutivo, peraltro senza una verifica rigorosa delle questioni di prioritaria importanza, tra cui il rischio di fallimento di alcuni istituti bancari: un intervento tempestivo, infatti, avrebbe quanto meno consentito di contenere gli oneri per il bilancio statale e garantito maggiore trasparenza.

Annuncia quindi, a nome del Gruppo, un voto contrario.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) precisa che – diversamente da quanto sostenuto dal senatore Endrizzi – la valutazione circa la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza dovrebbe essere scevra da considerazioni politiche sul merito del provvedimento.

A suo avviso, non può essere sottovalutata la necessità dell'intervento che, sebbene possa essere considerato intempestivo e inadeguato, consente in ogni caso di evitare conseguenze peggiori per i risparmiatori e il sistema creditizio italiano.

Annuncia, pertanto, il proprio voto favorevole.

Il senatore PAGLIARI (*PD*), a nome del Gruppo, annuncia un voto favorevole.

A suo avviso, la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza può considerarsi implicita nell'oggetto del provvedimento, volto a evitare il fallimento di due istituti bancari. Un disegno di legge ordinaria, infatti, non avrebbe certamente consentito un intervento altrettanto efficace.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta di domani, giovedì 20 luglio, già convocata per le ore 8,45 di domani, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,35.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

780^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA**(2856) Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale**

(Parere all'Assemblea sugli ulteriori emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

La relatrice ZANONI (PD) illustra i subemendamenti 5.14 (testo 2)/2, 5.14 (testo 2)/100, 5.14 (testo 2)/3, 5.14 (testo 2)/5.14 (testo 2)/101, 5.14 (testo 2)/102, 5.14 (testo 2)/103, 3.0.1000 (testo 2)/100, 3.0.1000 (testo 2)/3, 3.0.1000 (testo 2)/1, 3.0.1000 (testo 2)/101, 5.0.3000/1, 5.0.3000/2, 5.0.3000/3, 5.0.3000/4 e 5.0.3000/5 relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 5.14 (testo 2)/2, 5.0.3000/4 e 5.0.3000/5. Occorre altresì acquisire una relazione tecnica sulle proposte 5.14 (testo 2)/100, 5.14 (testo 2)/101, 5.14 (testo 2)/102 e 5.14 (testo 2)/103. Occorre inoltre valutare le proposte 3.0.1000 (testo 2)/100, 3.0.1000 (testo 2) e 5.0.3000/3. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti e subemendamenti.

Segnala, inoltre, che sulle proposte 3.0.1000 (testo 2) e 5.0.3000 (testo 2) è stata trasmessa una relazione tecnica positivamente verificata dalla

Ragioneria generale dello Stato: su tali emendamenti propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Il vice ministro MORANDO concorda con la relatrice riguardo la maggiore onerosità delle proposte 5.14 (testo 2)/2, 5.0.3000/4 e 5.0.3000/5. Concorda altresì sulla necessità di acquisire una relazione tecnica sulle proposte 5.14 (testo 2)/100, 5.14 (testo 2)/101, 5.14 (testo 2)/102 e 5.14 (testo 2)/103, in assenza della quale il parere non potrà che essere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sull'emendamento 3.0.1000 (testo 2), dotato di una relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, propone un parere non ostativo, così come sul relativo subemendamento 3.0.1000 (testo 2)/100, che non presenta profili finanziari. Il parere è invece contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 5.0.3000/3, nonché sugli emendamenti rimasti in sospeso 1.1500/9 (testo 2) e 1.1500/27 (testo 2).

Ricorda inoltre che sull'emendamento 3.48, su cui era stata presentata una relazione tecnica da parte del Ministero della salute negativamente verificata da parte della Ragioneria generale dello Stato, era stato reso parere contrario nella seduta antimeridiana del 12 luglio scorso. Informa, al riguardo, che è in atto una ipotesi di riformulazione di tale proposta emendativa diretta a superarne gli aspetti problematici mediante la trasformazione della documentazione sullo stato vaccinale degli operatori scolastici e socio-sanitari prevista dall'emendamento 3.48 in una dichiarazione impegnativa da parte degli stessi soggetti riguardo alla loro situazione vaccinale. Poiché tale ipotesi non presenta profili finanziari negativi, preannuncia che qualora tale riformulazione dovesse venire presentata, la valutazione del Governo sarà positiva.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) ritiene che qualora il Governo presenti effettivamente tale riformulazione durante l'esame del provvedimento in Assemblea, non sarà necessario riconvocare la Commissione bilancio stante quanto testé dichiarato dal rappresentante del Governo.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) ritiene che sarà necessario, in tale ipotesi, verificare quanto meno che il testo riformulato corrisponda effettivamente a quello illustrato dal vice ministro Morando e che la relazione tecnica sia positivamente verificata.

La RELATRICE, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone l'espressione di un parere così articolato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.14 (testo 2)/2, 5.0.3000/4, 5.0.3000/5, 5.14 (testo 2)/100, 5.14 (testo 2)/101, 5.14 (testo 2)/102, 5.14 (testo 2)/103, 5.0.3000/3, 1.1500/9 (testo 2) e 1.1500/27 (testo 2).

Esprime parere non ostativo sulle restanti proposte.»

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,15.

Plenaria

781^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2856) Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale

(Parere all'Assemblea sugli ulteriori emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (PD) comunica che è pervenuto l'ulteriore emendamento 1.1600, sul quale la Commissione è stata chiamata a esprimersi, anche con riferimento alle novità rispetto alle precedenti formulazioni sul medesimo tema. Al riguardo ritiene che possa essere validamente presa in considerazione la relazione tecnica già a disposizione della Commissione e riferita all'emendamento 5.0.3000, dal momento che vengono trattati gli stessi temi in modo analogo.

La senatrice COMAROLI (LN-Aut) si dichiara in disaccordo con la relatrice, sostenendo che il testo del decreto-legge si limitava a un riferimento alla possibilità di evitare una doppia vaccinazione ovvero l'immunizzazione di coloro che avevano già contratto la malattia in passato. Con il testo attuale si obbliga il Servizio sanitario nazionale a procurarsi un prodotto, il vaccino monocomponente, prima non previsto.

La senatrice BULGARELLI (M5S) aggiunge che nella relazione tecnica precedentemente depositata manca qualsiasi riferimento a un obbligo di acquisto ma, al contrario, si parla in più punti di una mera facoltà, con le conseguenze del caso in punto di oneri finanziari aggiuntivi.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) considera la Commissione già perfettamente in grado di assumere un avviso non ostativo sull'emendamento 1.1600, dal momento che l'acquisto di vaccini monocomponente si poteva ritenere già autorizzato con i precedenti testi.

La senatrice LEZZI (*M5S*) si dichiara d'accordo con l'intervento della senatrice Comaroli: in caso di approvazione dell'emendamento in discussione sorge per le Asl un obbligo di procurare e somministrare un vaccino di tipo diverso, non si è più in presenza di una mera facoltà.

Il senatore URAS (*Misto-Misto-CP-S*) ritiene che la precedente relazione tecnica soddisfi compiutamente l'esigenza di conforto sul piano degli oneri per il bilancio. L'emendamento non introduce un obbligo vaccinale aggiuntivo, al contrario si limita a specificare le modalità di acquisto dei prodotti, peraltro optando per una forma di fornitura centralizzata che potrebbe determinare risparmi.

Il PRESIDENTE considera già inserito nel testo del decreto il concetto di vaccinazione differenziata, ancorché solo per implicito. Con l'emendamento in esame si tende solamente a specificare la modalità di tale trattamento individuale, che nella formulazione originaria rimaneva eccessivamente generica. Conviene sulla circostanza che l'approvvigionamento attraverso una gara Consip rappresenta una potenziale fonte di risparmio.

Il vice ministro MORANDO considera già svolta l'analisi del testo sottoposto dal punto di vista degli oneri per la finanza pubblica, dal momento che non si ravvisa un obbligo di acquistare prodotti nuovi o diversi. Ciò nonostante dichiara la disponibilità del Governo a produrre una relazione tecnica integrata o corretta con i riferimenti all'emendamento da ultimo trasmesso.

Le senatrici COMAROLI (*LN-Aut*) e BULGARELLI (*M5S*) reiterano la loro richiesta di disporre di una relazione tecnica specificamente dedicata all'emendamento 1.1600.

I senatori SPOSETTI (*PD*) e URAS (*Misto-Misto-CP-S*) fanno nuovamente presente la loro contrarietà, ribadendo la possibilità per la Commissione di decidere immediatamente.

Il presidente TONINI ritiene in ogni caso possibile chiedere al Governo la trasmissione di tale relazione aggiuntiva, che non dovrebbe comportare un pregiudizio all'economia dei lavori della Commissione, dal momento che è già prevista un'ulteriore seduta prima dell'inizio di quella pomeridiana dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

Plenaria

782^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Intervengono il ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno De Vincenti e il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2856) Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale

(Parere all'Assemblea sugli ulteriori emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame sospeso nella seconda seduta antimeridiana di oggi.

Il vice ministro MORANDO riferisce che la bozza di relazione tecnica relativa all'emendamento 5.0.3000 è stata modificata per adattarla al testo dell'emendamento 1.1600 e inviata alla Ragioneria generale dello Stato. Specifica, in particolare, che le variazioni riguardano esattamente le questioni sollevate questa mattina dalla senatrice Bulgarelli. Pur non essendo la relazione tecnica ancora stata verificata, anticipa che la Ragioneria generale dello Stato pone come condizione una riformulazione riguardante l'indicazione di un limite di spesa nella prima parte dell'emendamento.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*) ritiene che non si possa procedere alla votazione semplicemente sulla base di una anticipazione verbale da parte del vice ministro e propone, quindi, di rinviare l'esame al momento in cui sarà disponibile la relazione tecnica in forma scritta affinché tutti i senatori ne possano prendere visione.

Il PRESIDENTE risponde che la relazione tecnica non è indispensabile ai fini della votazione e che l'emendamento poteva essere approvato già nel corso della mattinata. La relazione tecnica è stata richiesta per poter procedere alla votazione con maggiore serenità e ritiene che l'anticipazione verbale del vice ministro possa essere considerata sufficiente, posto che sarà sua cura mettere a disposizione la relazione tecnica non appena disponibile.

La relatrice ZANONI (PD) prende atto delle integrazioni alla relazione tecnica riferite dal vice ministro e propone l'espressione di un parere non ostativo sull'emendamento 1.1600 condizionato alla riformulazione proposta dal Governo. Illustra quindi i subemendamenti all'emendamento 1.1600 segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire una relazione tecnica per valutare i subemendamenti 1.1600/1, 1.1600/2, 1.1600/3, 1.1600/5, 1.1600/11, 1.1600/12, 1.1600/13, 1.1600/14, 1.1600/18, 1.1600/19, 1.1600/21, 1.1600/22, 1.1600/23 e 1.1600/24. Comportano maggiori oneri i subemendamenti 1.1600/15, 1.1600/16, 1.1600/17 e 1.1600/26. Occorre valutare le proposte 1.1600/4, 1.1600/6, 1.1600/7, 1.1600/8, 1.1600/9 e 1.1600/10. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme a quello della relatrice in merito agli emendamenti ritenuti onerosi e in merito a quelli per i quali si ritiene necessaria l'acquisizione di una relazione tecnica. Esprime, quindi, parere non ostativo sulle proposte 1.1600/4, 1.1600/6, 1.1600/7, 1.1600/8, 1.1600/9 e 1.1600/10.

Il senatore SPOSETTI (PD) chiede di non indicare nel parere che la contrarietà è espressa per assenza di relazione tecnica, ritenendo sufficiente precisare che le proposte presentano oneri non valutabili.

Il PRESIDENTE chiarisce che nel parere non si fa mai alcun riferimento all'assenza di relazione tecnica, che costituisce pertanto esclusivamente una motivazione di cui rimane traccia nel resoconto che dà conto dei lavori della Commissione.

Il senatore AZZOLLINI (FI-PdL XVII) concorda con la precisazione fornita dal Presidente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la RELATRICE, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone l'espressione di un parere così articolato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sull'emendamento 1.1600, con la seguente condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che, dopo le parole: »di norma«

siano inserire le seguenti: »e comunque nei limiti delle disponibilità del Servizio sanitario nazionale.«.

Esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui subemendamenti 1.1600/1, 1.1600/2, 1.1600/3, 1.1600/5, 1.1600/11, 1.1600/12, 1.1600/13, 1.1600/14, 1.1600/18, 1.1600/19, 1.1600/21, 1.1600/22, 1.1600/23, 1.1600/24, 1.1600/15, 1.1600/16, 1.1600/17 e 1.1600/26.

Il parere è non ostativo sulle restanti proposte.«.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(2860) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente TONINI (*PD*) comunica che sono state presentate le riformulazioni 10.21 (testo 2) e 12.7 (testo 2), pubblicate in allegato.

Il senatore TOCCI (*PD*) ritira gli emendamenti 12.6, 12.6 (testo 2), 12.8 e 12.8 (testo 2). Presenta, inoltre, la riformulazione 12.8 (testo 3), pubblicata in allegato.

Il ministro DE VINCENTI riferisce che i pareri sugli emendamenti sono ormai pronti e che il Governo e i relatori sono in grado di procedere con l'esame di tutti quelli ancora non esaminati. Sono, altresì, pronti i pareri sui subemendamenti agli emendamenti del Governo. Preannuncia, inoltre, che, ove la Commissione assentisse, e fermi restando i criteri di ammissibilità, il Governo sarebbe pronto a presentare due emendamenti riguardanti il contrasto del fenomeno degli incendi boschivi che sta affliggendo il Paese in questi giorni e il debito di Roma in gestione al Commissario straordinario.

Il relatore TOMASELLI (*PD*) fa presente che, previa disponibilità della Commissione, anche i relatori intenderebbero presentare due emendamenti riguardanti i seguenti temi: la salvaguardia occupazionale degli stabilimenti dell'Agenzia industrie difesa siti nel Mezzogiorno e la messa in sicurezza dell'edilizia giudiziaria nel Mezzogiorno.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) chiede al Presidente di riflettere adeguatamente sulla pertinenza dei temi proposti dal rappresentante del Governo e dai relatori rispetto a quelli affrontati nel decreto-legge. Pur consapevole che provvedimenti come quello in esame tendono a diventare quasi delle leggi di bilancio, ritiene tuttavia necessario evitare l'in-

serimento di proposte non attinenti per materia e di rilevante profilo finanziario.

Il PRESIDENTE ritiene che condizione necessaria per un proficuo esame di un provvedimento così complesso sia un atteggiamento di *fair play* da parte di tutti gli attori istituzionali. Propone, pertanto, di evitare la presentazione di emendamenti che non riguardino fatti intervenuti dopo l'emanazione del decreto-legge ma tuttavia urgenti, nonché quelli riguardanti questioni strettamente attinenti alla materia del provvedimento. Invita, quindi, il Governo e i relatori a depositare le nuove proposte, che saranno inviate ai gruppi, sottolineando che la questione sarà ripresa nella seduta notturna di oggi.

Il ministro DE VINCENTI, condividendo l'ipotesi del Presidente Tonini, si riserva di presentare soltanto l'emendamento riguardante gli incendi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta notturna della Commissione, già convocata alle ore 20, è posticipata alle ore 21.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2860**(al testo del decreto-legge)****10.21 (testo 2)**

AZZOLLINI, BOCCARDI, CERONI, MANDELLI, D'ALÌ

All'articolo 1, comma 346, della legge n. 232 del 2016 aggiungere il seguente periodo: «Per il 2017 e nel limite di spesa di 10 milioni di euro per il medesimo anno, a ciascuno dei soggetti di cui al presente comma è altresì riconosciuta la medesima indennità giornaliera onnicomprensiva di 30 euro nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa derivante da misure di arresto temporaneo non obbligatorio, per un periodo non superiore complessivamente a 40 giorni in corso d'anno.

All'onere si provvede, per l'anno 2017 nell'ambito delle risorse del Fondo speciale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

12.7 (testo 2)

LAI, ANGIONI, CUCCA, URAS

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «, parametrato ai valori dei bacini di utenza potenziali di ciascuna università, ovvero della quota dei diplomati nella fascia di età compresa tra 18 e 24 anni della regione in cui ha sede l'ateneo, che proseguono gli studi universitari sul totale dei giovani tra i 18 e i 24 anni»;

All'articolo 15, lettera i-sexies del Testo Unico delle Imposte di Reddito sono abrogate le parole: «, e comunque in una provincia diversa.».

12.8 (testo 3)

TOCCI, Elena FERRARA, MARCUCCI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, PUGLISI, ZAVOLI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 2018 la dotazione *standard* di docenza di cui al comma 2, lettera *a*), è determinata in modo che rimanga costante quando il numero di studenti è compreso tra le numerosità minime e massime per ogni classe di corso di studio stabilite con il decreto di cui al comma 6.».

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

514^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(2879) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella 2^a seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) specifica che la propria parte politica avrebbe preferito per le due banche venete oggetto del provvedimento in esame il ricorso agli strumenti già individuati nel caso della banca Monte dei Paschi di Siena in luogo della procedura di liquidazione amministrativa. Ritiene peraltro il coinvolgimento di Intesa San Paolo S.p.A. giustificato in ragione delle dimensioni e della solidità di tale soggetto. Ritiene utile un chiarimento del Governo circa le ipotesi di modifica del decreto. Auspica quindi che venga adottata una linea di trasparenza e di severità in merito alle responsabilità del dissesto delle società Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, specie in considerazione della rilevanza di tali istituti nell'economia nazionale e del rischio del radicamento

di una percezione diffusa di una carenza di volontà della politica di perseguire gli illeciti. Formula infine l'auspicio che le vicende alla base del decreto-legge n. 99 siano gli ultimi casi di grave crisi di banche di dimensioni rilevanti.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) pone la questione dell'effettiva possibilità di apportare modifiche al provvedimento, rilevando come questo sia soggetto a una serie di condizionamenti, riconducibili alla posizione dell'Unione europea e alla disponibilità del soggetto privato che ha manifestato il proprio interesse nei confronti delle società poste in liquidazione. Invita a una riflessione generale sugli strumenti previsti a livello europeo per i casi di crisi bancarie, in quanto la condivisibile finalità di evitare il ricorso a fondi pubblici pare insufficiente a giustificare gli effetti collaterali della previsione del *bail in*, che si rivela vessatorio nei confronti dei risparmiatori e in definitiva mina la essenziale fiducia nei confronti del sistema bancario. Nota peraltro che a fronte delle perplessità ormai ampiamente diffuse manca il coraggio di procedere a una seria riflessione volta alla riforma dell'istituto.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) ritiene prioritario conoscere il grado di apertura del Governo relativamente alla possibilità di migliorare il decreto-legge in esame, dichiarando la disponibilità del proprio Gruppo a selezionare le proposte di modifica e a garantire un esame rapido a fronte di un atteggiamento positivo. Considera giustificato l'intervento statale nei casi di crisi bancarie, posto che queste sono conseguenza di una prolungata fase recessiva e che la finalità dell'intervento pubblico, peraltro di natura straordinaria, consiste nella tutela dei risparmiatori.

Ha quindi la parola il sottosegretario BARETTA, il quale fa presente che il Governo aveva sostenuto la ricapitalizzazione precauzionale per la Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e la Veneto Banca S.p.A., risultato poi non praticabile in concreto a causa dell'apporto del settore privato giudicato in sede europea insufficiente, mentre la procedura delineata dal decreto-legge in esame è comunque dettata dall'esigenza di evitare il fallimento delle due banche e garantire in parte una continuità aziendale.

Ritiene condivisibile l'opzione di intervenire sulla disciplina in materia di responsabilità degli amministratori, ma rimarca che tale misura esula comunque dagli scopi immediati del decreto-legge n. 99, postula una riflessione specifica e approfondita in considerazione della complessità della materia e comunque potrà essere oggetto di esame in sede di Commissione d'inchiesta.

Osserva che l'istituto del *bail in* può ritenersi appropriato in un quadro fisiologico ed è teoricamente apprezzabile, ma nel caso delle due banche venete il ricorso ad esso avrebbe comportato il coinvolgimento di ca-

tegorie di risparmiatori vittime di condotte scorrette in fase di collocamento di titoli, cosicché la sua applicazione avrebbe scaricato sui risparmiatori i costi di una gestione svolta in realtà a loro danno. Ritiene che sia opportuno avviare una riflessione complessiva sul *bail in* a livello europeo.

Chiarisce che il Governo, non pregiudizialmente contrario alla possibilità di modificare il testo in esame, intende nell'attuale fase privilegiare la rapidità dello svolgimento dell'*iter*, allo scopo di garantire le necessarie certezze all'economia di una parte rilevante del territorio.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) sollecita una riflessione in merito all'opportunità di un apposito ordine del giorno, ampiamente condiviso, che richiami i contenuti degli atti di indirizzo trattati ieri in Assemblea riguardo la repressione delle condotte illecite degli amministratori delle banche.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*), osservato il carattere eterogeneo delle mozioni presentate, considera condivisibile la proposta del senatore Carraro.

Il senatore Luigi MARINO (*AP-CpE-NCD*) ritiene difficile individuare margini di intervento concreti nell'ambito di un apparato sanzionatorio vigente, particolarmente severa e in ossequio alla quale l'autorità giudiziaria sta già operando.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) rileva l'opportunità di un approfondimento finalizzato a individuare possibili strumenti utilizzabili in via sistemica, giudicando errata la prospettiva di norme indirizzate a casi singoli.

Su sollecitazione della senatrice BOTTICI (*M5S*) il PRESIDENTE propone di posticipare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 17 di domani.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**515^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza della Vice Presidente*

Eva LONGO

indi del Presidente

Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(2879) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

In sede di discussione generale interviene la senatrice BOTTICI (M5S), la quale rileva che il provvedimento in esame configura un aggiornamento della disciplina vigente in materia di risoluzione delle crisi bancarie attraverso l'adozione di misure confuse, che contemplano lo spaccettamento delle banche poste in liquidazione coatta a vantaggio dell'acquirente privato e a danno dello Stato; il ricorso a tali procedure costituisce peraltro l'esito dell'inerzia della vigilanza, che non ha consentito di prevenire l'attuale situazione di crisi.

Lamenta quindi la conferma in una posizione apicale dell'amministratore delegato Viola, in qualità di liquidatore, al quale viene attestata pertanto la massima fiducia, pur in pendenza di un procedimento giudiziario relativo alla sua attività nel settore.

Sollecita un approfondimento compiuto riguardo al Pacchetto bancario, al fine di ricalibrare i requisiti richiesti alle banche a fronte del rischio di mercato, tenuto conto che l'adozione dei nuovi criteri contabili si tradurrà nei prossimi anni nella constatazione di un insufficiente patrimonializzazione di diversi istituti.

Prosegue esprimendo delusione per la mancanza di misure di ristoro a favore degli obbligazionisti, mentre da un punto di vista più generale manifesta preoccupazione per il permanere di un volume di sofferenze in-

gente, a fronte del persistente ristagno dell'economia, che pone a rischio la tenuta del sistema, anche in considerazione della diminuzione del valore delle garanzie immobiliari. Auspica pertanto il ripensamento delle regole per il settore, che devono essere caratterizzate da certezza e prevedere in primo luogo la separazione dei modelli bancari, nonché l'automatismo dell'azione di responsabilità a carico degli amministratori, con un sistema sanzionatorio severo, in ragione delle gravi conseguenze che le condotte illecite hanno sulla stabilità dell'intero sistema bancario e finanziario.

Sottolinea criticamente l'atteggiamento di chiusura del Governo rispetto alla possibilità di apportare modifiche al provvedimento ed esprime dubbi circa le rassicurazioni fornite dal Governo stesso in merito all'assenza di ulteriori casi significativi di crisi bancaria, secondo modalità già smentite.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che la sopravvenuta assenza del sottosegretario Baretta è dovuta alla necessità che lo stesso rappresenti il Governo presso la 1^a Commissione, in fase di trattazione dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 99.

Il senatore AIROLA (*M5S*) segnala le difficoltà cagionate ai senatori a causa delle modalità complessiva di organizzazione dei lavori.

Il senatore MOLINARI (*Misto-Idv*) giudica particolarmente gravi le carenze dimostrate dal Governo e dal sistema di vigilanza sul piano della prevenzione, tenuto conto del carattere bancocentrico del sistema economico nazionale.

Sottolinea quindi la rilevanza del danno riguardante la fiducia dei risparmiatori, a fronte del quale risulta necessario un intervento deciso volto a superare le opacità e i conflitti di interesse che caratterizzano il sistema bancario chiuso e autoreferenziale. Preannuncia comunque un orientamento favorevole sul provvedimento in esame in sede di votazione, pur sussistendo le criticità rilevate, le quali si accompagnano a notevoli lacune relative all'aspetto etico.

La senatrice GUERRA (*Art.1-MDP*) esprime rammarico per l'impossibilità concreta del Parlamento di effettuare un esame approfondito e incisivo, a causa del prevalere di una logica emergenziale, a sua volta derivante dalla mancanza di un efficace sistema preventivo.

Rileva l'opportunità di apportare correttivi al testo in esame, riguardo al carattere derogatorio di disposizioni sulla tutela della fede pubblica, nonché riguardo le misure di ristoro per i risparmiatori danneggiati, posto che proprio in tali ambiti le Camere avrebbero potuto svolgere la propria attività a fini di miglioramento del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2874) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2016

(2875) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2017

(Parere alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore SUSTA (PD) ricapitola in premessa alcuni aspetti della vigente disciplina sulla contabilità dello Stato, soffermandosi in particolare sulle innovazioni apportate.

Passando al contenuto del disegno di legge n. 2874 nota che gli articoli 1, 2 e 3 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2016, e sono riferiti rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 845.933,2 milioni di euro), alle spese (con impegni per 788.423,1 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 57.510,1 milioni di euro.

L'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2016, un disavanzo di 205.331,6 milioni di euro.

L'articolo 5 reca: l'approvazione dell'Allegato n. 1 contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal «Fondo di riserva per le spese imprevedute»; l'approvazione dell'Allegato n. 2 relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo.

L'articolo 6 espone la situazione patrimoniale dello Stato al 31 dicembre 2016 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di 987 miliardi di euro e passività per un totale di 2.785 miliardi di euro.

Gli articoli da 7 a 8 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome.

L'articolo 9 dispone l'approvazione del rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle amministrazioni e delle aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

Passando al confronto tra i risultati di gestione e le previsioni definitive di competenza segnala che a consuntivo del 2016 il saldo di competenza delle entrate è decisamente influenzato dall'evoluzione delle entrate extratributarie (+10,1 miliardi), alla quale è esclusivamente attribuibile il miglioramento del dato previsionale, con movimento del tutto sovrapponibile a quello registrato nella precedente gestione. Contenute si sono presentate le variazioni a livello gestionale sia delle entrate tributarie (+1 miliardi) che di quelle per alienazioni, ammortamenti e riscossione di crediti (-1,5 miliardi).

Il raffronto della previsione definitiva della spesa finale con il dato di gestione evidenzia uno scostamento di valore pari a circa -18 miliardi,

confermando in sostanza il miglioramento registrato negli ultimi anni, con valori sostanzialmente allineati nel corso del periodo: -13,6 miliardi nel 2015, 17,7 miliardi nel 2014, 18 miliardi nel 2013, 20 miliardi nel 2012, 18,5 miliardi nel 2011.

L'analisi in dettaglio delle singole componenti gestionali che hanno concorso alla dinamica di competenza mostra, dal lato delle entrate, che quelle tributarie si attestano a 488.794 milioni (477,2 miliardi nel 2015, 460,2 miliardi nel 2014 e 464,9 miliardi nel 2013), mentre quelle extratributarie raggiungono il livello di 88.692 milioni (in crescita rispetto agli 83,6 miliardi del 2015, agli 84,4 miliardi del 2014 e agli 85,7 miliardi del 2013).

L'incremento del dato degli accertamenti tributari è attribuibile all'effetto prodotto dai maggiori accertamenti delle «tasse ed imposte sugli affari» (circa 5 miliardi in più rispetto al 2015), delle «imposte sul patrimonio e sui redditi» (quasi 3 miliardi in più rispetto al 2015) e del «lotto, lotterie e altri giochi» (+ 2,4 miliardi rispetto al 2015). Nessuna posta, comunque, ha registrato un arretramento rispetto ai valori attinti nel 2015.

Riguardo le entrate finali accertate rileva innanzitutto il loro incremento per circa 12 miliardi, confermando la crescita registrata nel 2015 rispetto al 2014, peraltro più vivace di quella in esame.

Gli elementi che hanno caratterizzato la dinamica delle entrate finali lorde, in termini di accertato, rispetto al precedente esercizio, sono stati *in primis* l'aumento delle entrate tributarie, ulteriormente cresciute dai 477,2 miliardi del 2015 ai 488,8 miliardi del 2016, mentre l'andamento delle entrate extratributarie (+ 5 miliardi rispetto al 2015) è stato sostanzialmente neutralizzato dal movimento in senso decrescente delle entrate relative al Titolo III «Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti», in corrispondenza di vendita di beni ed affrancazione di canoni.

Sull'accertato hanno influito le insussistenze che, fra il 2015 e il 2016, passano da 58 a 55 miliardi, dopo il dimezzamento segnato l'anno precedente. Tale fenomeno si è distribuito in misura pressoché equivalente fra le entrate extratributarie (-26,5 miliardi) e quelle tributarie (-28,6 miliardi).

Per quanto riguarda le entrate extratributarie, l'aumento riscontrato è in sostanza riconducibile all'aumento dei proventi di servizi pubblici minori, passati dai 26,7 miliardi del 2015 ai 32,1 miliardi del 2016, mentre le altre poste presentano valori stabili. Notevole il decremento delle entrate derivanti da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, passate dagli 8,8 miliardi del 2015 ai 3,8 miliardi del 2016.

Dall'analisi delle spese finali per missioni riferite al 2016 si conferma innanzitutto la rilevanza delle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, che pesano per circa il 14,5 per cento.

Passando all'analisi dei saldi di «cassa» osserva che nel 2016 il risparmio pubblico, al lordo delle regolazioni contabili, si è confermato di segno negativo, ma in marcato miglioramento rispetto al 2015, avendo

raggiunto -9.124 milioni di euro, a fronte dei -51.836 milioni di euro registrati nell'anno precedente .

Il conto dei residui, in relazione ai valori esposti al 1° gennaio 2016 e quindi in relazione alle risultanze riferibili alla gestione degli esercizi precedenti, presenta un'eccedenza attiva, come saldo tra residui attivi per 208.260 milioni di euro (209.126 milioni nel 2015) e passivi per 113.031 milioni di euro (113.254 milioni nel 2015), pari a 95.229 milioni di euro (nel 2015 l'eccedenza attiva era pari a 95.872 milioni di euro). Nel corso dell'esercizio 2016 la situazione si è modificata dando luogo ad accertamenti di residui attivi per 153.097 milioni, con una riduzione dal lato delle entrate di 55.162 milioni e di residui passivi per 108.612 milioni, con una riduzione dal lato delle uscite di 4.419 milioni, di cui 1.264 milioni sono somme perenti ai fini amministrativi.

Dai risultati della gestione patrimoniale 2016 compare una eccedenza passiva di 1.798 miliardi di euro, superiore rispetto all'omologo dato del 2015 del 2,3 per cento.

Il relatore si riserva infine di integrare la propria relazione con i dati relativi al disegno di legge n. 2875.

Il senatore MOLINARI (*Misto-Idv*) chiede delucidazioni riguardo ai servizi pubblici minori menzionati nella relazione.

La senatrice GUERRA (*Art.1-MDP*) chiede un chiarimento in merito alle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria**378^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Borletti Dell'Acqua Buitoni e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione n. 3-03555 della senatrice Spilabotte sul rifacimento del film «La Ciociara» di De Sica, ricordando preliminarmente che la Direzione generale cinema, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, è competente per il rilascio del nulla osta per la proiezione in pubblico di film. Tiene a precisare tale circostanza in quanto la suddetta Direzione generale potrebbe avere competenze sul film in parola (come su tutti gli altri film del resto) soltanto se esso verrà distribuito in sala. Viceversa, qualora il predetto film non dovesse essere distribuito nelle sale cinematografiche, la casa di produzione, in base alla legge, non sarebbe tenuta a presentare copia dello stesso alla Direzione generale cinema per il rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico.

Puntualizza altresì che la competenza della Direzione generale cinema è riferita esclusivamente alla revisione dei film che vengono proiettati in pubblico nelle sale cinematografiche in Italia, quindi l'Amministrazione potrà verificare i contenuti del film in questione solo se i produttori del film stesso intendano sfruttare il film anche nelle sale cinematografiche e non sulle altre piattaforme in rete.

Rammenta poi che il nulla osta di proiezione in pubblico è un provvedimento amministrativo rilasciato previo parere autonomamente espresso dall'apposita Commissione di revisione cinematografica. Il suddetto parere, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 161 del 1962, è vincolante per l'Amministrazione che infatti lo recepisce, non potendo decidere od operare in difformità dallo stesso. Sottolinea quindi che la Commissione di revisione cinematografica è un organismo autonomo, diviso in sette sezioni ognuna delle quali presieduta da un docente di diritto e composta da membri delle categorie, soggetti designati dalle associazioni dei genitori, psicologi ed esperti cinematografici, con l'esclusione di dipendenti del Ministero. In altri termini, si tratta di un organo formato interamente da persone esterne all'Amministrazione dotate della necessaria competenza per esprimere un parere tecnico che il Ministero è tenuto a far proprio.

Ribadisce dunque che se il film sarà distribuito anche nelle sale, l'Amministrazione fornirà alla Commissione per la revisione tutti gli elementi necessari per l'espressione del proprio giudizio. Aggiunge conclusivamente che l'articolo 9 del decreto del presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2029, definisce i termini per il divieto della visione dei minori, enucleando vari parametri ed elementi di valutazione che la Commissione deve prendere in considerazione per l'apposizione del divieto ai minori di anni 18, fra cui la circostanza che l'opera cinematografica possa fomentare l'odio e la vendetta. Assicura infine che l'Amministrazione porrà la massima attenzione, qualora il film sia presentato per la successiva proiezione in sala cinematografica, nell'esame della pellicola, fornendo alla Commissione tutti gli elementi necessari per una compiuta e approfondita valutazione della stessa.

La senatrice SPILABOTTE (*PD*) si dichiara soddisfatta della risposta, di carattere prevalentemente tecnico, apprezzando la disponibilità dell'Amministrazione ad adoperarsi nel caso in cui il film sia presentato per la successiva proiezione in sala. Dopo aver precisato che il film è stato prodotto e sarà distribuito in rete, sottolinea di non aver posto alcun problema di censura legato a presunte offese al buon costume, ma di aver ritenuto inopportuno il film rispetto alla memoria di fatti storici realmente accaduti.

Rimarca infatti che gli stupri compiuti nel 1944 dalle truppe francesi nel suo territorio di provenienza sono stati dimenticati dalla storia, nonostante la letteratura e la cinematografia si siano occupati del tema. Reputa perciò che detto film offenda la memoria di tutte quelle donne vittime di tali episodi efferati, alcune delle quali ancora in vita, altre morte per malattie o per le conseguenze delle violenze. L'interrogazione aveva dunque lo scopo di difendere la posizione di tali donne, le quali non hanno avuto alcun ristoro, tenuto conto che all'epoca non potevano di fatto essere denunciati crimini compiuti dagli alleati.

Dopo aver reso noto che la stessa famiglia De Sica si sta cautelando, ringrazia il Dicastero per l'attenzione dimostrata, dichiarando di ben comprendere l'ambito di competenza dell'Amministrazione.

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde poi all'interrogazione n. 3-03705 della senatrice Montevecchi sul sistema del *tax credit* in favore della produzione cinematografica. Riferisce quindi che, antecedentemente all'entrata in vigore della legge 14 novembre 2016, n. 220, le disposizioni in materia di *tax credit* esterno alla produzione cinematografica a favore delle imprese non appartenenti alla filiera cinematografica erano contenute nell'articolo 1, comma 325, della legge n. 244 del 24 dicembre 2007, e nel decreto interministeriale 21 gennaio 2010, coordinati con il decreto interministeriale 9 maggio 2009, secondo una specifica procedura. Tali disposizioni prevedevano la possibilità, per investitori esterni al settore audiovisivo, di compensare debiti fiscali con il credito maturato a seguito di un investimento nel settore cinematografico e audiovisivo.

Precisa, pertanto, che i destinatari della normativa non sono le imprese di produzione e distribuzione cinematografica, gli esercenti cinematografici, le imprese di produzione esecutiva e *post*-produzione, bensì le imprese non appartenenti alla filiera cinematografica ed associate in partecipazione agli utili di un'opera cinematografica. In base al quadro normativo esistente, tale credito di imposta spetta, dunque, all'investitore «esterno» (soggetto diverso dal produttore cinematografico) che fornisca un apporto di capitale per la realizzazione di un'opera cinematografica. Sottolinea peraltro che il credito d'imposta a favore di soggetti esterni alla filiera cinematografica è previsto anche per gli investimenti finalizzati alla distribuzione nazionale di opere cinematografiche e che il relativo procedimento rispecchia quello previsto dallo schema della doppia domanda (iniziale e finale) utilizzata per l'intero sistema del credito cinematografico.

Evidenzia altresì che il decreto interministeriale 21 gennaio 2010 prevedeva l'effettuazione di attività di monitoraggio e controllo tipizzate da effettuarsi sulla modulistica presentata, ma non stabiliva la consegna delle copie dei contratti sottoscritti con gli investitori esterni. Esso prescriveva solamente l'integrazione della domanda effettuata dal produttore con: la dichiarazione da parte dei soggetti che eseguono gli apporti che attestino l'avvenuta stipula e registrazione dei contratti; le generalità dei predetti soggetti, incluso il codice fiscale, l'ammontare degli apporti concordati ed il credito d'imposta ad essi spettante.

Rende comunque noto che la Direzione generale cinema ha sempre proceduto a verifiche supplementari rispetto a quelle previste dalla normativa sopra richiamata e di aver richiesto – in aggiunta a quanto espressamente prescritto – la consegna della copia dei contratti sottoscritti, al fine di poter meglio verificare la corrispondenza dei dati inseriti nelle domande con le disposizioni contrattuali. In particolare, sono state acquisite copia delle ricevute di versamento dell'apporto da parte dei soggetti esterni e,

a partire dall'anno 2016, una dichiarazione di assenza di patti collaterali al contratto sottoscritto tra produttore e investitore esterno.

Comunica quindi che, nell'arco temporale compreso fra l'anno 2012 e l'anno 2016, le verifiche effettuate e le integrazioni richieste hanno comportato numerose dichiarazioni di inammissibilità e sospensione dei procedimenti e che in 21 casi è stata ritirata la richiesta di avvalersi del beneficio. Dopo aver precisato che la normativa non prevedeva alcun tipo di controllo sui movimenti bancari finalizzati a verificare l'effettivo meccanismo di restituzione dell'apporto, fa presente che i decreti attuativi della legge di stabilità per il 2016 e i decreti attuativi della nuova «legge cinema», questi ultimi ancora in via di perfezionamento, hanno già introdotto ed introdurranno misure e procedure maggiormente restrittive, al fine di eliminare, attraverso l'introduzione di un più efficace controllo della spesa e di strumenti di monitoraggio più mirati, le eventuali distorsioni nell'utilizzo di tale agevolazione fiscale.

Informa altresì che, proprio a seguito di espresse previsioni della legge n. 208 del 2015, in data 19 aprile sono stati adottati due decreti interministeriali, relativi, rispettivamente, al *tax credit* «interno» – unica misura che deve essere notificata ed autorizzata dalla Commissione europea in quanto prevede schemi di aiuto che superano il valore di 50 milioni di euro annui – e agli altri cinque schemi di aiuto i quali, viceversa, non necessitano di notifica ed autorizzazione preventiva da parte della medesima Commissione. Evidenziare quindi che i decreti del 19 aprile 2017 introducono norme tecniche finalizzate a migliorare le procedure di riconoscimento dei crediti, nonché di verifica e controllo della spesa attraverso nuove disposizioni relative al riparto delle risorse disponibili fra le varie misure di credito d'imposta e al superamento del meccanismo del silenzio assenso. Queste misure consentono all'Amministrazione, al raggiungimento delle previste soglie di spesa per ciascuna linea di intervento, di interrompere l'erogazione dei crediti di imposta. Viene ribadita la natura dell'apporto eseguito a titolo di investimento di rischio e dettate disposizioni che dovrebbero impedire elusioni o distorsioni nell'utilizzo del credito d'imposta. Rileva, inoltre, che nelle more dell'entrata in vigore dei citati decreti, non sono state autorizzate ulteriori istanze di *tax credit* presentate.

Per quanto riguarda i decreti attuativi della legge n. 220 del 2016, di imminente adozione, riferisce che essi, oltre a ribadire ed adeguare le disposizioni introdotte con i decreti ministeriali del 19 aprile 2017, consentiranno di acquisire anche la documentazione bancaria relativa a tutte le tipologie di crediti d'imposta, oltre che per tutte le tipologie di agevolazione. I medesimi decreti, inoltre, consentiranno alla Direzione generale cinema di acquisire la documentazione contrattuale relativa ai film per i quali ci sia un contributo statale, di qualunque tipologia e importo, e non solo con riferimento al *tax credit* esterno.

Segnala da ultimo che, giacché nel corso del biennio 2014-2015 la misura del *tax credit* esterno aveva registrato un notevole incremento di richieste, l'Amministrazione si è determinata, da un lato, a modificare i

decreti attuativi nel senso di prevedere più incisive misure di monitoraggio, e dall'altro, a mettere in atto procedure di controllo che andavano al di là delle previsioni normative vigenti all'epoca e da ultimo, a seguito di interlocuzioni con l'Amministrazione finanziaria competente, avviate ben prima della trasmissione «Report», a presentare uno specifico esposto alla Guardia di finanza, con cui sono state segnalate alcune situazioni ritenute meritevoli di verifiche e approfondimenti di tipo investigativo e sono stati forniti elementi conoscitivi su oltre duecento posizioni.

La senatrice MONTEVECCHI (M5S) ricorda che i contenuti della risposta erano già stati affrontati in una apposita audizione del Direttore generale per il cinema. Pur riconoscendo che la competente Direzione generale ha avviato verifiche supplementari, domanda le ragioni per cui in precedenza non erano state già sollecitate indagini di tipo finanziario, tanto più che erano emersi dei malfunzionamenti.

Lamenta pertanto la situazione di caos del settore, anche a seguito di reazioni a suo avviso scomposte della Direzione generale cinema che ha intrapreso iniziative talvolta in contrasto tra loro. Dopo aver sottolineato che sono stati presentati anche ricorsi, si rammarica per l'occasione persa dalla 7^a Commissione di introdurre meccanismi di controllo più stringenti durante l'esame parlamentare del disegno di legge di riforma del cinema. La conseguenza di tale inerzia si traduce ora in un'attesa dei decreti attuativi, con pregiudizio per i tanti produttori che hanno fatto importanti investimenti.

Ritiene peraltro che il ritardo dell'emanazione dei suddetti decreti sia imputabile alla contesa in atto tra i grandi operatori ed attori, da un lato, e la piccola e media impresa cinematografica, dall'altro. Si augura dunque che vengano tempestivamente emanati tali provvedimenti e che la Guardia di finanza possa dare soluzione alle questioni emerse, precisando che il suo Gruppo ha presentato un esplicito esposto in materia.

Si dichiara conclusivamente parzialmente soddisfatta poiché, pur apprezzando il carattere esaustivo ed articolato della risposta, si sarebbe aspettata una comunicazione più netta rispetto alla conclusione dell'*iter* dei suddetti decreti attuativi.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(2879) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente relatore MARCUCCI (*PD*) dichiara concluso il dibattito. Illustra quindi, in sede di replica, uno schema di parere favorevole con un'osservazione, pubblicato in allegato.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*) manifesta dissenso per il contenuto del parere, che non recepisce le sollecitazioni emerse ieri. Ritiene infatti necessario segnalare alla Commissione di merito l'esigenza che tali opere d'arte vengano acquisite e mantenute presso i territori, date le difficoltà degli enti locali ad esercitare l'eventuale prelazione. Puntualizza altresì che tale acquisizione dovrebbe avvenire gratuitamente, tenuto conto che a fronte delle risorse pubbliche impiegate per il salvataggio delle banche venete, lo Stato ha già di fatto pagato un alto prezzo. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo Gruppo.

Il presidente relatore MARCUCCI (*PD*), alla luce delle dichiarazioni testè rese, riformula lo schema di parere favorevole con una osservazione, pubblicato in allegato.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E NUOVA CONVOCAZIONE

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori, prevista oggi al termine della seduta plenaria, non avrà luogo. Convoca pertanto una nuova riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi dedicata alla programmazione dei lavori, domani giovedì 20 luglio, alle ore 9,15, al termine dell'audizione del Presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), prevista alle ore 8,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2879

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che l'articolo 3 prevede regole specifiche per la cessione dei beni culturali, come definiti ai sensi del relativo codice (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), di proprietà delle due banche poste in liquidazione, secondo cui:

– ai fini dell'esercizio della prelazione di acquisto da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o degli enti territoriali autorizzati *ex lege*, la denuncia di trasferimento (di cui all'articolo 59 del codice) della proprietà o della detenzione di beni culturali è effettuata dal cessionario entro trenta giorni dalla conclusione del contratto di cessione;

– il Ministero oppure, ove previsto dalla legge, la regione o gli altri enti pubblici territoriali interessati hanno facoltà di acquistare in via di prelazione i beni culturali alienati a titolo oneroso o conferiti in società, esercitando la prelazione nel termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia di trasferimento;

– la condizione sospensiva prevista dall'articolo 61, comma 4, del medesimo codice – secondo cui nel termine dei sessanta giorni per esercitare il diritto di prelazione, l'atto di alienazione rimane condizionato sospensivamente all'esercizio della prelazione e all'alienante è vietato effettuare la consegna della cosa – si applica alla sola clausola del contratto di cessione relativa al trasferimento dei beni culturali;

– non si applica il comma 6 del medesimo articolo 61, che consente all'acquirente di recedere dal contratto nel caso in cui il Ministero eserciti la prelazione su parte delle cose alienate;

tenuto conto che al contratto di cessione, nella parte in cui esso ha ad oggetto il trasferimento di beni immobili, non si applicano tra l'altro, per quanto di competenza, alcune ipotesi di nullità previste dalla vigente disciplina in materia urbanistica, ambientale o relativa ai beni culturali e qualsiasi altra normativa nazionale o regionale, comprese le regole dei piani regolatori o del governo del territorio degli enti locali e le pianificazioni di altri enti pubblici che possano incidere sulla conformità urbanistica, edilizia, storica ed architettonica dell'immobile;

preso atto che sono in corso indagini della magistratura in merito all'acquisizione di alcune opere d'arte, su cui si auspica una celere pronuncia definitiva;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

1. considerato che tra i beni culturali oggetto di cessione vi sono anche documenti e opere di interesse prettamente locale, si sollecita il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo a promuovere accordi con gli eventuali acquirenti affinché detti documenti e opere possano essere comunque valorizzati dagli enti territoriali coinvolti o dagli Uffici periferici del medesimo Dicastero, qualora essi non siano in grado di poter esercitare il diritto di prelazione di cui agli articoli da 60 a 62 del codice dei beni culturali.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2879

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che l'articolo 3 prevede regole specifiche per la cessione dei beni culturali, come definiti ai sensi del relativo codice (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), di proprietà delle due banche poste in liquidazione, secondo cui:

– ai fini dell'esercizio della prelazione di acquisto da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o degli enti territoriali autorizzati *ex lege*, la denuncia di trasferimento (di cui all'articolo 59 del codice) della proprietà o della detenzione di beni culturali è effettuata dal cessionario entro trenta giorni dalla conclusione del contratto di cessione;

– il Ministero oppure, ove previsto dalla legge, la regione o gli altri enti pubblici territoriali interessati hanno facoltà di acquistare in via di prelazione i beni culturali alienati a titolo oneroso o conferiti in società, esercitando la prelazione nel termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia di trasferimento;

– la condizione sospensiva prevista dall'articolo 61, comma 4, del medesimo codice – secondo cui nel termine dei sessanta giorni per esercitare il diritto di prelazione, l'atto di alienazione rimane condizionato sospensivamente all'esercizio della prelazione e all'alienante è vietato effettuare la consegna della cosa – si applica alla sola clausola del contratto di cessione relativa al trasferimento dei beni culturali;

– non si applica il comma 6 del medesimo articolo 61, che consente all'acquirente di recedere dal contratto nel caso in cui il Ministero eserciti la prelazione su parte delle cose alienate;

tenuto conto che al contratto di cessione, nella parte in cui esso ha ad oggetto il trasferimento di beni immobili, non si applicano tra l'altro, per quanto di competenza, alcune ipotesi di nullità previste dalla vigente disciplina in materia urbanistica, ambientale o relativa ai beni culturali e qualsiasi altra normativa nazionale o regionale, comprese le regole dei piani regolatori o del governo del territorio degli enti locali e le pianificazioni di altri enti pubblici che possano incidere sulla conformità urbanistica, edilizia, storica ed architettonica dell'immobile;

preso atto che sono in corso indagini della magistratura in merito all'acquisizione di alcune opere d'arte, su cui si auspica una celere pronuncia definitiva;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

1. considerato che tra i beni culturali oggetto di cessione vi sono anche documenti e opere di interesse prettamente locale, si sollecita il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo a promuovere accordi con gli eventuali acquirenti affinché detti documenti e opere possano essere comunque valorizzati dagli enti territoriali coinvolti o dagli Uffici periferici del medesimo Dicastero, qualora essi non siano in grado di poter esercitare il diritto di prelazione di cui agli articoli da 60 a 62 del codice dei beni culturali. Si sollecita, inoltre, il Ministero ad adoperarsi affinché le suddette opere restino comunque nel territori di riferimento.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

326^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Stefano ESPOSITO

La seduta inizia alle ore 13,55.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che nel corso delle audizioni informali in merito all'esame degli atti comunitari relativi al trasporto su strada, svolte il 13 luglio scorso, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Comunica inoltre, d'intesa con il presidente della Commissione Territorio, ambiente e beni ambientali, senatore Marinello, che, in relazione alle audizioni informali svolte il 17 luglio scorso, dinanzi agli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni 8^a e 13^a, sull'affare assegnato n. 1015, è stata depositata documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulle pagine *web* delle Commissioni.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente i criteri di riparto tra i soggetti beneficiari e le procedure di erogazione delle risorse

del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione in favore delle emittenti televisive e radiofoniche locali (n. 429)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 1, comma 163, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Esame e rinvio)

Il relatore RANUCCI (*PD*) illustra l'atto del Governo in titolo, ricordando che la legge di stabilità 2015 ha previsto una riforma della disciplina dei contributi pubblici a sostegno delle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale anche attraverso la costituzione di un Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, da ripartirsi secondo i criteri e le procedure stabilite con un successivo decreto del Presidente della Repubblica, adottato in base all'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988. L'assegnazione delle risorse alle emittenti locali è finalizzata alla realizzazione di obiettivi di pubblico interesse, quali la promozione del pluralismo dell'informazione, il sostegno all'occupazione nel settore, il miglioramento dei livelli qualitativi dei contenuti forniti e l'incentivazione dell'uso di tecnologie innovative.

Il Fondo, inizialmente istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, è quindi stato incardinato, con il decreto-legge n. 198 del 2016 che ne ha ampliato le finalità, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. È stato tuttavia previsto il trasferimento al Ministero dello sviluppo economico della parte degli stanziamenti destinati all'emittenza locale.

Evidenzia quindi che lo schema in esame procede a definire i criteri di riparto e le procedure per l'assegnazione delle risorse del Fondo che verranno assegnate al Ministero dello sviluppo economico nonché dello stanziamento già previsto nello stato di previsione del medesimo Ministero per l'esercizio finanziario 2016, mantenuto nel bilancio in forza di quanto stabilito sempre dal decreto-legge n. 198.

Nella Relazione che accompagna il provvedimento in esame si sottolinea come i nuovi criteri siano volti, da un lato, a superare le criticità emerse dall'attuazione della normativa previgente, che non differenziava l'attribuzione dei contributi in base al merito, determinando una eccessiva parcellizzazione dei benefici economici, e dall'altro, a premiare i soggetti che investono nell'attività editoriale di qualità, anche mediante l'impiego di dipendenti e giornalisti qualificati e l'utilizzo di tecnologie innovative. Ulteriore obiettivo dell'intervento è la razionalizzazione delle procedure, con l'eliminazione delle precedenti graduatorie regionali predisposte dai Comitati Regionali per le Comunicazioni (Co.Re.Com.) e l'introduzione di un'unica graduatoria a livello nazionale, la cui responsabilità è accentrata nel Ministero dello sviluppo economico, e con la previsione di ulteriori semplificazioni, quali la dematerializzazione dei documenti e l'informatizzazione dell'*iter* procedurale.

Passa quindi ad esaminare il contenuto dello schema, che si compone di 11 articoli e 2 allegati.

L'articolo 1 descrive l'oggetto del provvedimento.

L'articolo 2 definisce i criteri percentuali di ripartizione annua delle risorse disponibili tra le emittenti televisive e radiofoniche operanti in ambito locale, destinandone l'85 per cento ai contributi spettanti prime e il 15 per cento a quelli destinati alle seconde. Nell'ambito di tali quote sono poi previste due riserve per le emittenti televisive e radiofoniche aventi carattere comunitario (rispettivamente il 4 per cento per le emittenti televisive e il 25 per cento per quelle radiofoniche). Il Ministero dello sviluppo economico è poi autorizzato ad accantonare annualmente una somma fino al limite dell'1 per cento dello stanziamento iscritto in bilancio, per far fronte a revisioni degli importi dei contributi attribuiti negli anni precedenti a seguito degli esiti di eventuali contenziosi. Si prevede tuttavia la possibilità di utilizzare le somme a tal fine accantonate e non utilizzate per la concessione dei benefici.

L'articolo 3 individua le categorie di emittenti televisive e radiofoniche legittimate a presentare domanda per l'ammissione ai benefici.

L'articolo 4 indica i requisiti richiesti alle emittenti per l'accesso ai contributi.

In particolare, per le emittenti televisive sono fissati requisiti relativi al numero di dipendenti e giornalisti impiegati, che varia in rapporto alla consistenza della popolazione che risiede nel territorio in cui le emittenti trasmettono, secondo scaglioni definiti nella norma. In sede di prima applicazione del provvedimento, viene preso in considerazione il numero dei dipendenti alla data di presentazione della domanda; a partire dal secondo anno si fa invece riferimento al numero medio di dipendenti occupati nei due esercizi precedenti. Vengono poi richiesti alle emittenti televisive il rispetto di un limite percentuale, decrescente nel tempo, alla trasmissione di programmi di televendite nella fascia oraria tra le 7 e le 23 nell'anno precedente a quello di riferimento della domanda di contributo; l'adesione al «Codice di autoregolamentazione in materia di televendite» e al «Codice di autoregolamentazione sulla tutela dei minori in TV»; nonché la trasmissione di almeno due edizioni giornaliere di telegiornali con valenza locale.

Per le emittenti radiofoniche locali, i requisiti richiesti riguardano solo il numero minimo di dipendenti a tempo determinato e indeterminato, pari a due, ed il numero di giornalisti, pari ad uno.

L'articolo 5 disciplina la procedura per l'erogazione dei contributi, prevedendo che le emittenti, entro il 28 febbraio di ciascun anno, presentino al Ministero dello sviluppo economico una singola domanda per ogni regione nella quale operano e per ogni marchio o palinsesto per il quale richiedono il contributo. È pertanto consentita la presentazione di più domande per ogni regione da parte di ogni singola emittente.

La definizione delle modalità per la presentazione delle domande è poi demandata ad un successivo decreto ministeriale, mentre si prevede che, al termine dell'istruttoria, il Ministero pubblichi sul proprio sito *web* l'elenco nazionale dei soggetti ammessi al contributo, con l'indicazione dei relativi importi.

L'articolo disciplina le procedure e la tempistica sia per la presentazione delle richieste di rettifica del contributo o di riammissione della domanda da parte delle emittenti, sia per la pubblicazione dell'elenco definitivo dei beneficiari e per la liquidazione dei contributi da parte del Ministero.

L'articolo 6 individua i criteri per la valutazione delle domande ai fini del calcolo dei contributi da assegnare. Sinteticamente, i dati rilevanti sono quelli relativi al numero medio dei dipendenti e dei giornalisti occupati, agli indici di ascolto Auditel (per le emittenti televisive), ai ricavi per la vendita di spazi pubblicitari (per le emittenti radiofoniche), ai costi sostenuti per spese in tecnologie innovative. La ripartizione delle risorse tra i beneficiari avviene sulla base dei punteggi attribuiti in relazione ai criteri fissati, secondo quanto specificato nelle tabelle 1 e 2 allegate al provvedimento in esame.

L'articolo prevede, a partire dal secondo anno di applicazione del regolamento, una maggiorazione del 10 per cento del punteggio conseguito dalle singole emittenti che dimostrino un incremento del numero complessivo dei dipendenti di almeno una unità rispetto all'anno precedente. Si dispone inoltre una maggiorazione del 15 per cento del punteggio individuale per le emittenti che abbiano marchi autorizzati ad operare esclusivamente in una delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, in quanto rientranti nell'obiettivo convergenza nell'ambito della politica di coesione dell'Unione europea.

L'articolo 7 introduce una disciplina particolare per la ripartizione dei contributi tra le emittenti televisive e radiofoniche a carattere comunitario.

L'articolo 8 detta le norme per la revoca dei contributi concessi.

L'articolo 9 individua le abrogazioni, mentre l'articolo 10 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 11 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento.

Segnala che nell'Analisi di impatto della regolamentazione trasmessa con il testo in esame si dà, tra l'altro, conto delle consultazioni effettuate sulle linee guida predisposte dal Ministero dello sviluppo economico prima della stesura del regolamento e si motivano le scelte normative compiute. Sono allegati al provvedimento trasmesso in Parlamento anche i contributi scritti delle quattro associazioni nazionali di rappresentanza del settore, nonché le pronunce del Consiglio di Stato. Tale organo, in particolare, si è espresso una prima volta in via interlocutoria, avanzando osservazioni e richieste di chiarimento al Ministero, e una seconda volta in via definitiva, dopo l'acquisizione degli approfondimenti richiesti, anch'essi allegati allo schema.

Fa infine presente che il termine per l'espressione del parere al Governo da parte dell'8^a Commissione è fissato al prossimo 10 agosto, previa acquisizione, entro il 31 luglio, delle osservazioni delle Commissioni 1^a e 5^a.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) ricorda che negli ultimi dieci anni i contributi statali alle emittenti locali televisive e radiofoniche sono passati da circa 100 milioni a circa 50 milioni di euro, mettendo in grave difficoltà il settore. Sottolinea che le emittenti locali svolgono di fatto un servizio pubblico, attraverso l'informazione locale e, spesso, suppliscono in questa funzione anche a quello che dovrebbe fare e invece non fa la RAI. Invece, sono gravemente penalizzate, anche per quanto riguarda la raccolta pubblicitaria, dato che proprio la RAI fa una concorrenza sleale anche su questo fronte.

La riduzione dei contributi rappresenta quindi un ulteriore *vulnus* che mette a rischio la sopravvivenza di queste emittenti. La riforma del canone RAI avrebbe dovuto, attraverso il versamento di parte del gettito alle emittenti locali, assicurare loro risorse certe. Invece la corresponsione è limitata solo a entrate di carattere eventuale, una sorta di «contentino» che non risolve la situazione.

Il relatore RANUCCI (*PD*) sottolinea che il provvedimento in esame non stanziava direttamente risorse per le emittenti locali, ma fissa solo i criteri per la ripartizione delle stesse, cercando di valorizzare e di premiare le emittenti di qualità.

Evidenzia che il testo è stato predisposto dal Governo a seguito di un ampio confronto con le associazioni di categoria, che ne hanno condiviso l'impostazione.

Il senatore FILIPPI (*PD*) concorda con il relatore. Sottolinea che, come chiesto più volte in Commissione, l'intento del provvedimento è quello di favorire la selezione delle emittenti locali, considerando che il settore è da sempre troppo affollato e sovradimensionato. Vi sono infatti, accanto ad operatori seri e professionali, che investono nell'informazione, nella qualità dei programmi e nelle nuove tecnologie, imprese meno valide, che dovrebbero essere incentivate a migliorare. Nell'intento di superare la logica perversa dei contributi «a pioggia», lo schema di decreto in esame fissa una serie di criteri che premiano la qualità e gli investimenti.

Auspica che nel corso dell'esame vi possa essere un confronto ampio con le categorie interessate e, soprattutto, con il Governo, per chiarire alcuni punti rilevanti, come ad esempio se l'aggregazione tra i diversi marchi/palinesesti presi a riferimento per la concessione dei contributi debba avvenire per singola emittente o per singola società proprietaria.

Il relatore RANUCCI (*PD*), in relazione all'esigenza prospettata dal senatore Filippi di un confronto con le associazioni di categoria, fa presente che, anche in considerazione dell'approssimarsi dell'interruzione dei lavori parlamentari prima della pausa estiva, i tempi a disposizione della Commissione per l'espressione del parere sono alquanto ristretti e risulterebbe difficile svolgere audizioni.

Per questa ragione, d'accordo con il presidente Matteoli, è stato segnalato ai soggetti che hanno già chiesto di essere ascoltati, l'opportunità di inviare un contributo scritto con le loro eventuali osservazioni, affinché la Commissione possa averne contezza in vista dell'espressione del parere.

Il senatore BORIOLI (*PD*) chiede di verificare la congruità della ripartizione dei contributi tra le emittenti televisive e quelle radiofoniche nella proporzione, rispettivamente, dell'85 e del 15 per cento. Occorre infatti assicurarsi soprattutto che le risorse così individuate non penalizzino le radio locali rispetto alle finalità di promozione del pluralismo e della qualità delle emittenti.

Il senatore ARACRI (*FL (Id-PL, PLI)*) segnala che, a seguito di un parere emesso dagli organi di giustizia amministrativa, alcune emittenti sono venute a trovarsi in una sorta di limbo giuridico, non avendo i requisiti per essere riconosciute come emittenti di livello nazionale, ma neanche di livello locale, con evidenti penalizzazioni rispetto all'accesso ai contributi statali. Si riserva di fornire maggiori dettagli sulla questione nelle successive sedute.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) esprime apprezzamento per l'inclusione tra i criteri per la concessione dei contributi del riferimento al numero dei dipendenti e dei giornalisti assunti dalle emittenti locali. Auspica che vi siano controlli adeguati per verificare che si tratti di assunzioni reali e non solo fittizie, per non ricadere nella prassi deprecabile degli aiuti «a pioggia».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (n. COM (2017) 275 definitivo)

Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli (n. COM (2017) 276 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda le prescrizioni minime in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri e settimanali e il regolamento (UE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo dei tachigrafi (n. COM (2017) 277 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/22/CE per quanto riguarda le prescrizioni di applicazione e fissa norme

specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada (n. COM (2017) 278 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi (n. COM (2017) 279 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione (rifusione) (n. COM (2017) 280 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1071/2009 e (CE) n. 1072/2009 per adeguarli all'evoluzione del settore (n. COM (2017) 281 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/1/CE, relativa all'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada (n. COM (2017) 282 definitivo)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà nn. 275, 277, 278, 279, 280, 281 e 282, congiunzione con l'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà n. 276, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 giugno.

Il presidente Stefano ESPOSITO (*PD*), in qualità di relatore, illustra l'atto COM (2017) 276 definitivo, che fa parte anch'esso dell'iniziativa «l'Europa in movimento» approvata dalla Commissione europea lo scorso 31 maggio. La proposta ha come obiettivo la modifica della direttiva 1999/66/CE, per quanto riguarda talune disposizioni concernenti le tasse sui veicoli.

Nel delineare un quadro giuridico dettagliato per la tassazione dei veicoli pesanti adibiti a trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture, la direttiva 1999/66/CE ha infatti stabilito i livelli minimi delle tasse annuali, che vengono pagate in ragione del fatto che un determinato veicolo è immatricolato a nome del contribuente nel corso di un determinato periodo. Proprio perché di fatto svincolate dall'uso effettivo delle infrastrutture, le tasse automobilistiche si sono rivelate strumenti poco efficaci nell'incentivare operazioni di trasporto più pulite ed efficienti e nel facilitare la riduzione della congestione da traffico. Di qui l'orientamento della Commissione europea a favorire lo sviluppo di sistemi di pedaggio basati piuttosto sulla distanza percorsa, in quanto ritenuti più idonei al conseguimento di tali obiettivi. Va in tal senso la proposta di direttiva COM (2017) 275, già all'esame della 8^a Commissione, il cui oggetto è proprio la modifica della direttiva 1999/66/CE per gli aspetti relativi ai diritti di utenza e ai pedaggi.

Poiché tuttavia il perdurare della tassazione sui veicoli basata sul periodo di immatricolazione potrebbe costituire un ostacolo all'introduzione

di pedaggi, comportando una duplicazione degli oneri fiscali per gli utenti, con la proposta in esame – che è quindi strettamente correlata alla proposta COM (2017) 275 – si introduce una graduale riduzione delle aliquote minime delle tasse sui veicoli, con un taglio del 20 per cento l'anno, in modo che si pervenga, in cinque anni, al loro azzeramento.

A parte piccoli interventi di coordinamento sull'articolato, la proposta contiene quindi la modifica dell'Allegato I della direttiva, con l'inserimento di una serie di tabelle successive, che stabiliscono la graduale diminuzione delle aliquote minime nel corso dei cinque anni successivi all'entrata in vigore della direttiva.

Per quanto riguarda il termine per l'espressione del parere ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, la scadenza è fissata al prossimo 10 agosto, previa acquisizione entro il 3 agosto delle osservazioni e proposte delle Commissioni parlamentari 3^a, 10^a e 14^a.

Propone pertanto di congiungere l'esame del provvedimento con gli altri atti comunitari all'esame della Commissione relativi al trasporto su strada.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RANUCCI (*PD*) fa presente che la Commissione Trasporti della Camera sta esaminando un testo unificato recante modifiche al codice della strada. Si stanno affrontando questioni di grande rilevanza, come l'inasprimento delle sanzioni per coloro che guidano utilizzando il cellulare. Tali temi sono stati affrontati anche dalla Commissione 8^a nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1638 recante delega per la modifica dello stesso codice della strada: purtroppo, a causa di problemi di copertura finanziaria ancora non risolti dal Governo, l'*iter* del provvedimento si è bloccato.

Il presidente Stefano ESPOSITO conferma che la questione è già all'attenzione della Commissione: è auspicabile che il provvedimento all'esame dell'altro ramo del Parlamento abbia un *iter* rapido e che, quando verrà trasmesso al Senato, la Commissione possa esaminarlo con la dovuta attenzione.

La seduta termina alle ore 14,15.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 197

Presidenza del Vice Presidente
Stefano ESPOSITO

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,55

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELL'UNRAE, FEDERAUTO E AISCAT, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2017) 275 definitivo, COM (2017) 277 definitivo, COM (2017) 278 definitivo, COM (2017) 279 definitivo, COM (2017) 280 definitivo, COM (2017) 281 definitivo e COM (2017) 282 definitivo, RELATIVI AL TRASPORTO SU STRADA

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria**269^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano di ricerca straordinario per lo sviluppo di un sistema informatico integrato di trasferimento tecnologico, analisi e monitoraggio delle produzioni agricole attraverso strumenti di sensoristica, diagnostica, meccanica di precisione, biotecnologie e bioinformatica, predisposto dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (n. 427)

(Parere al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 1, commi 665 e 666, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice PIGNEDOLI (*PD*) illustra un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato).

La senatrice FATTORI (*M5S*) illustra uno schema di parere contrario (pubblicato in allegato). Ribadisce che il proprio parere contrario è motivato dall'esigenza di scongiurare che l'investimento di fondi pubblici avvenga in presenza di una normativa sui brevetti che rischia di imporre private che si ripercuoterebbero negativamente, a suo avviso, sui diritti dei coltivatori e sulla libertà stessa di coltivazione.

La senatrice CASALETTO (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*) condivide i rilievi della senatrice Fattori.

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente i contenuti dello schema di parere della relatrice e negativamente quelli dello schema di parere della senatrice Fattori. Fa presente che non sussiste alcun dubbio sulla conformità dell'atto del Governo in esame rispetto al quadro normativo vigente italiano ed europeo. L'intenzione dell'Esecutivo è quella di incentivare la ricerca pubblica affinché essa possa muoversi anche in nuove direzioni con sviluppi promettenti e in ossequio alle indicazioni del Parlamento.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente FORMIGONI pone quindi in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni testé illustrato dalla relatrice Pignedoli.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE avverte che lo schema di parere contrario presentato dalla senatrice Fattori risulta conseguentemente precluso.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CONVOCATO AL TERMINE

Il presidente FORMIGONI avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per oggi, mercoledì 19 luglio alle ore 15, non avrà più luogo, come pure l'Ufficio di Presidenza per la programmazione dei lavori, convocato al termine della seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 427**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo, per quanto di competenza,

preso atto positivamente dei contenuti del Piano di ricerca straordinario, che muove nella direzione di un aggiornamento e avanzamento tecnologico nel comparto primario nazionale,

richiamata l'esigenza di agire presso le competenti sedi europee nella direzione di una normativa uniforme e aggiornata sull'uso delle nuove biotecnologie in agricoltura, a livello tanto definitorio quanto operativo;

ritenuto che la ricerca in ambiente protetto per le biotecnologie e per l'agricoltura di precisione debba essere incentivata;

sottolineata l'esigenza di dedicare una particolare attenzione al tema della brevettabilità delle nuove tipologie vegetali e dell'applicazione della normativa in materia di proprietà intellettuale,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

occorre valorizzare l'attività di ricerca e le nuove forme di biotecnologie per l'agricoltura, le quali garantiscano e non precludano la tutela della biodiversità italiana in un'ottica di incentivazione della qualità alimentare e ambientale, tenendo conto delle varietà antiche locali che presentano virtù nutrizionali e sociali di legame col territorio;

occorre valorizzare le banche nazionali dei semi con progetti di ricerca in grado di mettere in contatto il patrimonio conoscitivo con gli operatori del settore agroalimentare;

occorre valorizzare tutte le professionalità interne del CREA, ivi incluse quelle precarie.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA SENATRICE FATTORI SULL'ATTO DI GOVERNO N. 427

La Commissione esaminato lo schema di decreto in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il Piano di ricerca straordinario, di durata triennale, si articola in due grandi progetti (o aree tematiche) denominati, rispettivamente, «Biotecnologie sostenibili per l'agricoltura italiana» e «AgriDigit-Agricoltura digitale» e che esso prevede anche una terza parte (Investimenti) relativa alla realizzazione di strutture ed all'acquisto di attrezzature;

lo schema di decreto all'esame è stato predisposto sulla base delle disposizioni contenute nella legge n. 208 del 28 dicembre 2015, (legge di stabilità per il 2016), ed in particolare nell'articolo 1, comma 665, che demanda al CREA la promozione di un piano triennale di ricerca straordinario per lo sviluppo di un sistema informatico integrato di trasferimento tecnologico, analisi e monitoraggio delle produzioni agricole attraverso strumenti di sensoristica, diagnostica, meccanica di precisione, biotecnologie e bioinformatica al fine di garantire il rilancio delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, favorire lo sviluppo di nuove tecnologie a supporto delle produzioni agricole, ed accrescere il sistema delle conoscenze a sostegno dello sviluppo del settore agricolo nazionale e della tutela del *made in Italy*, a tal fine autorizzando, al comma 667 la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2016 e di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018;

considerato che:

le linee di ricerca delineate dal Piano non sembrano pienamente correlate ad un'analisi di politica di economia agraria sulle prospettive di sviluppo dell'agricoltura italiana, mancando di un'indicazione specifica circa il rapporto tra gli strumenti di ricerca che saranno attivati e le ricadute preventivate ed attese in termini economici e ambientali nei settori interessati dagli interventi;

il Piano intende investire sulle nuove tecnologie di miglioramento genetico, quali il *genome editing* e la cisgenesi, e che il confine tra il *genome editing* e le tecniche di ricerca che comportano la modificazione genetica degli organismi non è ancora chiaro e che si è in attesa sul punto di un pronunciamento chiarificatorio della Corte di giustizia dell'Unione europea;

con il termine OGM si intendono soltanto gli organismi in cui parte del genoma sia stato modificato tramite le moderne tecniche di in-

gegneria genetica mentre non sono considerati OGM tutti quegli organismi il cui patrimonio genetico viene modificato a seguito di processi spontanei, o indotti dall'uomo tramite altre tecniche che non sono incluse nella definizione data dalla normativa di riferimento (ad esempio con radiazioni ionizzanti o mutageni chimici);

gli OGM vengono spesso indicati come organismi transgenici: i due termini non sono sinonimi in quanto il termine transgenesi si riferisce all'inserimento, nel genoma di un dato organismo, di geni provenienti da un organismo di specie diversa. Sono invece definiti OGM anche quegli organismi che risultano da modificazioni che non prevedono l'inserimento di alcun gene: ad esempio sono OGM anche gli organismi dal cui genoma sono stati tolti o inattivati dei geni (chiamati «*knock out*»), così come gli organismi in cui il materiale genetico inserito proviene da un organismo «donatore» della stessa specie. In questo secondo caso alcuni studiosi parlano di organismi cisgenici;

gli organismi da *genome editing* derivano da una chirurgia precisa del DNA. In questo caso la modificazione genetica viene effettuata in un determinato punto del genoma tramite tecnologie diverse tra le quali la più recente e più promettente è denominata CrispR/cas9. Il sistema CrispR/CAS9 può essere utilizzato per introdurre una varietà di modificazioni genetiche, quali per esempio mutazioni inattivanti un gene (*knock-out*) ma anche inserzioni di sequenze o di interi geni in una determinata posizione del genoma (*knock-in*). Quindi, la differenza tra la tecnologia di transgenesi «classica» e la tecnologia di introduzione di un gene tramite gene editing risiede nel fatto che con il gene editing il gene non viene inserito in una posizione casuale ma in un punto predeterminato del genoma;

tali organismi ottenuti con questo metodo potranno in ogni caso essere considerati transgenici se si inseriscono geni da altre specie, oppure cisgeniche se si inseriscono geni della stessa specie. La scelta oculata del sito di inserzione nel DNA della pianta riduce i problemi di alterazione non controllate del genoma e la scelta di introdurre cisgeni o transgeni porterà livelli di rischio diversi;

tali organismi, frutto delle nuove tecnologie, devono essere considerati non solo per gli effetti che producono sul piano molecolare, ma anche per l'influenza che esercitano globalmente nel contesto sociale ed ambientale in cui sono chiamati ad operare;

considerato inoltre che:

per quanto concerne le implicazioni che possono derivare dalla protezione giuridica di questi risultati dello sviluppo in campo vegetale delle nuove tecniche di miglioramento genetico, esiste un chiaro rischio di sovrapposizione di diritti di proprietà industriale sullo stesso materiale vegetale, sia a titolo di privativa varietale sia a titolo di brevetto;

se infatti grazie all'applicazione delle moderne tecniche di cisgenesi e di *genome editing* si dovesse giungere a concepire e brevettare un nuovo procedimento in grado di realizzare un nuovo prodotto vegetale, necessariamente più ampio di una mera varietà vegetale, ai sensi della

normativa brevettuale nazionale ed europea i diritti di proprietà industriale così acquisiti comprenderebbero sia il procedimento che i diversi prodotti;

ne discende che chi per primo giungesse allo sviluppo di procedimenti di questo tipo potrà beneficiare di un monopolio estremamente ampio e soprattutto potrà arricchire il proprio portafoglio brevetti di diritti di proprietà industriale pionieristici e necessariamente fondamentali rispetto alle invenzioni successive. Questo gli consentirà di bloccare, non la brevettazione delle eventuali invenzioni dipendenti sviluppate da terzi, quanto lo sfruttamento concreto di queste invenzioni: un «monopolio» che consentirebbe al titolare dei diritti di proprietà industriale sull'invenzione originaria di guadagnare tempo e di ritardare l'ingresso sul mercato delle invenzioni derivate;

se il risultato derivante dalla ricerca applicante le suddette tecniche di miglioramento genetico è semplicemente un prodotto e se il prodotto soddisfa i requisiti per poter assurgere alla qualifica di varietà vegetale (di cui all'articolo 102 del decreto legislativo 30 del 2005), l'autore di tale risultato può tutelarlo per mezzo di privativa, ma se le caratteristiche che è riuscito a conferire a quella varietà le ha anche introdotte in altre varietà del tutto nuove, allora può simultaneamente brevettare l'insieme vegetale composto dalle varietà in oggetto caratterizzato dall'espressione di un determinato gene nonché proteggere con privativa ciascuna varietà vegetale;

da tutto ciò deriverebbe che:

1) il costituente delle varietà vegetali dilaterrebbe in questa maniera la durata dei propri diritti di esclusiva, in quanto mentre l'efficacia del brevetto decorre dal deposito della domanda, quella della privativa prende le mosse dal rilascio del titolo a seguito di un controllo sostanziale dei requisiti di omogeneità e di stabilità della varietà. La tutela brevettuale verrebbe a collocarsi all'interno della c.d. tutela provvisoria della privativa, ovvero nell'arco di tempo che va dalla pubblicazione della domanda di privativa e sino al suo rilascio, così da impedire l'applicazione dell'articolo 107, comma 6, del decreto legislativo n. 30 del 2005, grazie al quale i terzi possono – in attesa del rilascio della privativa – utilizzare liberamente il materiale riproduttivo e il prodotto della varietà semplicemente versando al costituente un'equa remunerazione;

2) con la brevettazione dell'insieme vegetale il Ministero dello sviluppo economico non potrebbe più concedere a terzi, per motivi di interesse pubblico, licenze obbligatorie non esclusive sulle private aventi ad oggetto le varietà protette con brevetto, malgrado tali varietà siano utili per l'alimentazione umana o del bestiame, oppure per gli usi terapeutici o per la produzione di medicinali, così come altrimenti disposto dall'articolo 115, comma 3, del decreto legislativo n. 30 del 2005 in quanto una simile prerogativa non è prevista nelle norme sui brevetti, ma solo per le private varietali;

3) si verificherebbe la massimizzazione delle possibilità di poter pretendere dai terzi delle licenze di sfruttamento delle loro varietà tutelate per mezzo di privativa, così come previsto dall'articolo 81 *octies* del de-

creto legislativo n. 30 del 2005 per il caso di sovrapposizione tra invenzioni e varietà. Così facendo si potrebbero inoltre aumentare le probabilità per i terzi di incappare nella contraffazione dei diritti di proprietà industriale trattenuti, e di conseguenza eliminare anche la possibilità da parte di questi di pretendere una licenza obbligatoria sulle privative o sui brevetti contraffatti, salvo provare la propria buona fede;

valutato che:

la velocità in ambito scientifico non trova però un contraltare normativo accurato che possa abbinare l'implementazione e la crescita applicativa tutelando la salute umana, la filiera commerciale, la biodiversità nonché la crescente domanda da parte dei cittadini di prodotti alimentari che rispettino la tradizione, la salute umana e la democrazia del cibo;

d'altra parte, il carattere di indistinguibilità del prodotto derivante dalle nuove tecnologie, non può portare a parlare di prodotto equivalente a quello ottenuto con le tecniche convenzionali. Occorre, invece, una chiara individuazione sul piano giuridico delle NBT per evitare i rischi derivanti da una possibile presenza di tali prodotti all'interno della catena alimentare senza alcuna garanzia di tracciabilità e di etichettatura;

l'attuale vuoto normativo in materia di nuove biotecnologie (assenza di definizioni terminologiche; valutazione e controllo dei rischi affidato a metodi obsoleti; ridotta entità degli investimenti nella ricerca e conseguente mancanza di approfondimento delle nuove frontiere scientifiche), che può portare a irreversibili distorsioni come la perdita di sovranità e di controllo sul comparto agricolo e della catena alimentare da parte del settore pubblico e a fenomeni di contaminazione come avvenuto per gli organismi geneticamente modificati, pone il Parlamento nella necessità di approntare una specifica legislazione in materia;

il Parlamento ha da sempre espresso, con numerosi atti di indirizzo e controllo, una posizione nettamente contraria all'uso delle tecniche di modificazione genetica in campo agroalimentare, non tanto per ragioni ideologiche, quanto perché la distintività dei prodotti italiani viene preservata proprio evitando contaminazioni con prodotti modificati geneticamente, a difesa, quindi, del valore commerciale del *made in Italy* e del suo marchio distintivo nel mondo;

l'agricoltura italiana presenta infatti un ricco patrimonio di biodiversità che consente di perseguire obiettivi di miglioramento della qualità alimentare e ambientale attraverso la valorizzazione di varietà antiche locali che presentano un ineguagliabile carattere distintivo sotto il profilo nutrizionale e sul piano del radicamento degli agricoltori al territorio;

la ricerca continua a rivestire un ruolo strategico nell'economia e nel perseguimento del benessere collettivo se governata dal settore pubblico e se orientata a valorizzare il *made in Italy* e a salvaguardare – assicurando piena applicazione al principio di precauzione – la salute dei consumatori, il benessere degli animali e la tutela dell'ambiente;

esprime parere contrario.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria**350^a Seduta***Presidenza della Vice Presidente*

PELINO

*La seduta inizia alle ore 13,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

(2811) Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare e dell'acquacoltura effettuate con metodo biologico, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiorio ed altri; Giuseppina Castiello ed altri

(Parere alla 9^a Commissione. Seguito e sospensione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice GRANAIOLA (*Art.1-MDP*), nel giudicare positivamente il provvedimento in esame, manifesta tuttavia alcune perplessità legate agli articoli 11, 12 e 13. In particolare, ritiene contraddittorio il dettato del comma 3 dell'articolo 12, in quanto, dopo aver escluso che le intese di filiera possano comportare restrizioni della concorrenza, ipotizza possibili restrizioni dell'offerta da parte delle stesse.

La relatrice VALDINOSI (*PD*) presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazione, pubblicata in allegato, riservandosi di valutare i rilievi formulati dalla senatrice Granaiola, al fine di integrare tale proposta.

Propone, pertanto, di sospendere momentaneamente l'esame del disegno di legge in titolo.

Non essendovi obiezioni, l'esame del disegno di legge n. 2811 è momentaneamente sospeso.

(2879) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore GIROTTO (M5S) dichiara in premessa che il suo intervento non avrà carattere politico, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti tecnici e industriali dell'operazione portata avanti da Intesa San Paolo.

Ricorda intanto che il perimetro oggetto di acquisto comprende anche crediti *in bonis* ad alto rischio, con diritto di Intesa Sanpaolo di retrocessione nel caso di rilevazione, nel periodo fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020, dei presupposti per classificarli come sofferenze o inadempienze probabili. A suo parere, con questa scelta il rischio di impresa verrebbe trasferito dall'imprenditore allo Stato. Preannuncia dunque la presentazione di un emendamento presso la Commissione di merito che preveda la concessione di un periodo di tempo non superiore a 12 mesi per consentire a Intesa San Paolo di girare a sofferenze eventuali posizioni oggi ancora formalmente sane e per le quali esiste la garanzia statale. Preannuncia inoltre la presentazione di un secondo emendamento che stabilisca il divieto, a scopo precauzionale, per Intesa San Paolo di trasferire anche le posizioni creditizie a rischio che non appartengono alle due banche venete.

Segnala quindi che la Società per la gestione di attività S.p.A. (SGA), che è stata fondata per recuperare i crediti in sofferenza e a cui vengono ceduti, da parte dei commissari liquidatori, i crediti deteriorati e altri attivi non ceduti o retrocessi, non ha una licenza bancaria, dunque tali crediti non potranno essere rinegoziati. Tale decisione impedirebbe a imprenditori e a privati in grado di salvarsi di rinegoziare appunto i crediti, decretando conseguentemente la loro morte economica.

Contesta poi l'idea che con il provvedimento si salvino azionisti, correntisti e obbligazionisti. Infatti, i primi, con le azioni scese a 10 centesimi l'una, hanno ormai perso il loro capitale; i secondi, avendo quasi tutti depositi al di sotto della soglia dei 100.000 euro, sono già protetti dal Fondo interbancario di tutela dei depositi; infine, per i terzi non è stata ancora presa una decisione.

Segnala inoltre che – secondo uno schema comune a molte banche – Banca Intesa è controllata dalla fondazione San Paolo, la quale subisce una forte influenza della politica. A suo parere, quindi, l'intera operazione, che per l'istituto bancario acquirente non presenta rischi, ma solo vantaggi, conferma l'intreccio – che definisce quasi incestuoso – tra la politica e la finanza e l'imprenditoria.

Dopo aver ricordato l'istituzione della nuova Commissione bicamerale parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario – che pe-

raltro avrà poco tempo per svolgere i propri lavori – sollecita la maggioranza a sostenere due proposte, quella di implementare le risorse umane delle procure della Repubblica, anche per evitare che i processi nei confronti dei responsabili si prolunghino eccessivamente e i relativi reati vengano prescritti, e quella di istituzione di una procura nazionale sui reati finanziari, che considera indispensabile a fronte della complessità della materia.

Infine, critica, anche dal punto di vista delle sanzioni penali irrogabili, la scelta della liquidazione coatta amministrativa.

In conclusione preannuncia sin d'ora il voto contrario del Gruppo M5S sulla proposta del relatore che, secondo quanto anticipato ieri, sarà di tenore favorevole, pur con possibili condizioni o rilievi.

La vice presidente PELINO avverte che il relatore, presidente Mucchetti, ha annunciato che la sua proposta di parere potrà essere votata in una seduta che sarà convocata alle ore 8.30 di domani, giovedì 20 luglio, e che egli si riserva di anticiparne informalmente il testo ai componenti della Commissione.

La Commissione prende atto.

Non essendovi altre richieste di intervento, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2811) Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare e dell'acquacoltura effettuate con metodo biologico; approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiorio ed altri; Giuseppina Castiello ed altri

(Parere alla 9^a Commissione. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, precedentemente sospeso.

La relatrice VALDINOSI (PD) presenta una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, che tiene conto dei rilievi formulati dalla senatrice Granaiola.

Previa dichiarazione di voto favorevole, a nome del suo Gruppo, del senatore GIROTTO (M5S) e accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la nuova proposta della relatrice è posta ai voti e approvata.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA

La presidente PELINO avverte che, come convenuto poc'anzi, la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta alle ore 8,30 di domani, giovedì 20 luglio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2811

La 10^a Commissione, esaminato il disegno di legge recante «Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare e dell'acquacoltura effettuate con metodo biologico», approvato dalla Camera dei deputati,

considerati gli obiettivi di promozione di un settore strategico per l'Italia, in cui il nostro Paese è *leader* a livello europeo, settore dove la maggiore tutela del consumatore va di pari passo con la tutela della concorrenza,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, invitando tuttavia la Commissione di merito, visti l'espansione e lo sviluppo sul lato delle produzioni e la crescita della domanda da parte dei consumatori di prodotti biologici, a valutare la necessità di rafforzare il sistema di controllo e certificazione, garantirne la terzietà ed assicurarne la trasparenza e l'efficacia anche attraverso un inasprimento del regime sanzionatorio.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2811**

La 10^a Commissione, esaminato il disegno di legge recante «Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare e dell'acquacoltura effettuate con metodo biologico», approvato dalla Camera dei deputati,

considerati gli obiettivi di promozione di un settore strategico per l'Italia, in cui il nostro Paese è leader a livello europeo, settore dove la maggiore tutela del consumatore va di pari passo con la tutela della concorrenza,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, invitando tuttavia la Commissione di merito:

a valutare l'esigenza di chiarire al comma 3 dell'articolo 12, in quanto appare contraddittorio, il punto sulle limitazioni del volume di offerta rispetto a quanto affermato nel primo capoverso sul fatto che le intese non possono comportare restrizioni della concorrenza;

visti l'espansione e lo sviluppo sul lato delle produzioni e la crescita della domanda da parte dei consumatori di prodotti biologici, a valutare la necessità di rafforzare il sistema di controllo e certificazione, garantirne la terzietà ed assicurarne la trasparenza e l'efficacia anche attraverso un inasprimento del regime sanzionatorio.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 110

Presidenza del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15

*AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO
SULL'IMPATTO SUL MERCATO DEL LAVORO DELLA QUARTA RIVOLUZIONE
INDUSTRIALE (N. 974)*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 262

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 15

*AUDIZIONI INFORMALI DEL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA E
DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE SUI RECENTI IN-
CENDI CHE HANNO INTERESSATO IL TERRITORIO NAZIONALE, CON PARTICO-
LARE RIFERIMENTO ALLA SICILIA E AL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO*

Plenaria

325^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

indi del Vice Presidente
CALEO

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(119-1004-1034-1931-2012-B) Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori D'Alì; Loredana De Petris; Caleo; Panizza ed altri; Ivana Simeoni ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*) interviene in discussione generale sottolineando l'esigenza di dare ascolto alle perplessità manifestate in audizione dalle associazioni ambientaliste nel merito del disegno di legge. Nel corso degli ultimi anni, si è assistito alla riduzione progressiva delle risorse per la protezione della Natura. Su tale aspetto si sarebbe dovuta concentrare l'azione di riforma, piuttosto che sulla *governance*, con interventi che estromettono il mondo scientifico e ambientalista. Il presidente di Parco dovrebbe essere un professionista competente in materia, di comprovata esperienza scientifica, estraneo agli interessi di parte e l'Ente parco non dovrebbe essere una risorsa da sfruttare economicamente con la preposizione di un direttore *manager*, a scapito della protezione ambientale. Non è neanche possibile, infine, pensare che l'attività venatoria possa assediare le aree protette nascondendosi dietro la giustificazione del metodo venatorio applicato inefficacemente al controllo faunistico.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) ritiene che il disegno di legge pregiudichi gravemente gli interessi di Regioni ed Enti locali, che invece avrebbero dovuto assumere un ruolo più incisivo, quali le Istituzioni più vicine alle necessità del territorio e dei cittadini. Regioni e Province autonome sono invece private di competenze e prerogative costituzionalmente riconosciute. Ciò è vero con particolare riferimento alla definizione delle aree contigue ai parchi e delle aree esterne alla rete «Natura 2000», che vengono incluse nella gestione degli Enti parco, alla regolamentazione della caccia che viene sottratta alla competenza delle Regioni, alle modalità di adozione del Piano nazionale triennale di sistema per le aree naturali protette, all'assenza del necessario concerto con le Regioni nella procedura di nomina del presidente del Parco. Nel testo vi sono pure alcuni aspetti condivisibili, quali la riduzione degli organi degli enti attraverso l'eliminazione della giunta, l'eliminazione del comitato d'esame per i pareri su concessioni e autorizzazioni, l'eliminazione dell'Albo dei direttori di parco, l'assegnazione delle risorse complessive per il finanziamento del Piano di sistema per le aree naturali protette alle aree protette regionali e alle aree marine protette, la semplificazione dell'istituzione delle aree protette marine nazionali e la possibilità dell'estensione a mare anche di aree protette terrestri regionali, anche al fine di evitare per i tratti di mare contigui alle aree protette regionali una doppia gestione con oneri gravanti

sulle finanze pubbliche. Non è però condivisibile il meccanismo delle *royalties*, anche in considerazione del fatto che tale imposizione non riguarda solo le attività economiche nelle aree interne al perimetro del parco, ma anche quelle nelle aree contigue. Ad una nuova imposizione fiscale sarebbero assoggettati gli agricoltori titolari di impianti a biomasse nelle aree del parco e i titolari di impianti di produzione di energia idroelettrica e da fonte rinnovabile. Per quanto riguarda l'istituzione del Parco Delta del Po, sottolinea che il suo Gruppo vigilerà sull'attuazione della delega per assicurare che il parco resti di livello regionale e non vengano imposti nuovi vincoli. Esprime infine preoccupazione per le modifiche introdotte in materia di prelievo venatorio, inutilmente penalizzanti per i cacciatori italiani.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) osserva preliminarmente che il testo modificato dalla Camera dei deputati ha perso l'equilibrio e la chiarezza di quello approvato in prima lettura dal Senato. Tra gli aspetti particolarmente controversi, segnala l'articolo 4, in tema di misure di incentivazione. Risulta infatti incerto che cosa si intenda, alla lettera *o*) del comma 1, per realizzazione di fonti di energie rinnovabili a basso impatto paesaggistico, né si comprende l'esatto ambito di applicazione territoriale della lettera *r*), relativa alla riduzione dei costi dei combustibili da riscaldamento per i territori montani. Incerta appare anche l'applicazione dell'espressione del comma 2, «il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati». L'approfondita istruttoria condotta dalla Commissione ambiente in prima lettura sulle entrate dell'Ente parco è stata poi mortificata dalla riformulazione della Camera dei deputati: i commi *1-octies*, *1-decies* e *1-undecies* dell'articolo 16 della legge n. 394 del 1991 risultano adesso di problematica applicazione, così come immotivata è la modifica della ripartizione delle risorse di cui al comma *1-duodevicies*. Rileva infine le criticità applicative dell'articolo 36, relativo ai decreti legislativi attuativi di un sistema volontario di pagamento dei servizi ecosistemici, osservando che – alla lettera *e*) – risulta assente la manutenzione degli specchi lacuali.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente MARINELLO (*AP-CpE-NCD*) dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore CALEO (*PD*), in sede di replica, ribadisce brevemente i contenuti innovativi del disegno di legge.

Dopo un breve dibattito al quale prendono parte i senatori MORONESE (*M5S*), DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*), PICCOLI (*FI-PdL XVII*), MORGONI (*PD*) e ARRIGONI (*LN-Aut*), il presidente MARINELLO (*AP-CpE-NCD*) propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 12 di mercoledì 26 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CALEO (*PD*) suggerisce di acquisire informazioni sul disegno di legge delle regioni Sardegna in materia urbanistica che, secondo quanto riportato da taluni organi di informazione, aumenterebbe notevolmente le volumetrie edificabili nelle zone costiere. Andrebbe pertanto audito il Presidente della regione Sardegna.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) propone di avviare un apposito ciclo di audizioni.

La senatrice MORONESE (*M5S*) si associa alla richiesta del senatore Martelli.

Il presidente MARINELLO fa presente che, prima di avviare il ciclo di audizioni, è opportuno assumere informazioni preliminari. Dà pertanto mandato all'Ufficio di Segreteria di acquisire il citato disegno di legge regionale, onde valutarne i contenuti.

La Commissione prende atto.

Il presidente MARINELLO fa riferimento alla richiesta formulata dal senatore Zizza, nella seduta di giovedì scorso, volta ad acquisire elementi informativi sul progetto *Eagle LNG Terminal & Pipeline* per l'importazione e la rigassificazione di gas naturale liquido. A tale riguardo, comunica che il sottosegretario Bellanova rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei deputati, lo scorso 17 luglio, ha precisato che non risulta alcuna richiesta di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, né risulta in corso un *iter* di valutazione di impatto ambientale. Si impegna pertanto ad inoltrare richiesta di chiarimenti al Presidente della regione Puglia.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,15.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria**280^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
CHITI*La seduta inizia alle ore 8,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(2874) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2016****(2875) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2017**(Parere alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti separati. Parere favorevole sul disegno di legge n. 2874 e parere favorevole sul disegno di legge n. 2875)

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), relatore, illustra brevemente i disegni di legge 2874 e 2875, rilevando che entrambi non presentano profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo.

Dà conto, inoltre, della lettera dei Commissari europei Dombrovskis e Moscovici, del 12 luglio 2017, con cui la Commissione europea esprime la sua consapevolezza che le economie in uscita dalla recessione degli anni passati devono bilanciare la duplice esigenza di sostenere la ripresa e proseguire nel percorso di aggiustamento dei conti pubblici. La Commissione riconosce altresì l'opportunità di affiancare allo strumento dell'*output gap* anche indicatori aggiuntivi dello stato di salute dell'economia. In base a queste indicazioni, viene prospettata la possibilità di avallare un aggiustamento di bilancio per il 2018 anche inferiore a quanto prescritto dalla matrice della flessibilità, purché coerente con l'esigenza di ridurre il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo.

Al termine della sua illustrazione, dà lettura di due conferenti proposte di parere favorevole.

Il PRESIDENTE, quindi, rilevando che nessun senatore chiede di intervenire, pone in votazione, previa verifica del numero legale richiesto, la bozza di parere predisposta dal relatore relativamente all'Atto Senato 2874, allegata all'odierno resoconto.

La Commissione approva.

Successivamente, il PRESIDENTE, dopo aver appurato la presenza del numero di senatori necessario per deliberare, mette in votazione lo schema di parere presentato dal relatore relativamente all'Atto Senato 2875, allegato all'odierno resoconto.

La Commissione approva.

(2879) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati il 13 luglio 2017, rilevando che con esso si concedono misure pubbliche di sostegno alla Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A. (nel prosieguo banche venete) al fine di consentire l'ordinato svolgimento delle operazioni di loro fuoriuscita dal mercato delle banche ed evitare un grave turbamento dell'economia.

Dopo aver sottolineato che, rispetto a tale provvedimento, non sussistono profili di incompatibilità con la normativa europea, sottoporre all'attenzione dei commissari un relativo schema di parere favorevole.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore per l'esposizione svolta ed apre la discussione generale.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*) stigmatizza il fatto che il Governo, con il presente provvedimento, proceda d'autorità, mediante lo strumento del decreto legge, attuando una vera e propria interferenza nei rapporti privatistici, quali sono quelli che intercorrono tra risparmiatori e istituti di credito, in ciò contravvenendo palesemente a basilari principi di natura costituzionale.

Peraltro, tale *modus operandi* dimostra, qualora ce ne fosse bisogno, che l'intento dell'Esecutivo è soprattutto quello di salvaguardare gli interessi dei banchieri piuttosto che dei cittadini risparmiatori.

Del resto, conclude l'oratore, da parte dei vari governi a guida PD che si sono succeduti nella corrente legislatura, è mancata completamente non solo una visione omnicomprensiva dei problemi presenti nel sistema bancario italiano, ma anche la capacità di inviare un segnale «pedagogico» per l'intera popolazione, ossia la volontà di punire i responsabili di tali

fallimenti, in questo caso delle banche venete, i quali, essendosi arricchiti illecitamente, dovrebbero rispondere alla giustizia anche in termini di danno erariale.

Secondo il senatore MOLINARI (*Misto-Idv*), il decreto legge in esame merita di essere approvato, in quanto rappresenta la soluzione tutto sommato meno onerosa per il «sistema paese».

Ciò, tuttavia, non esime dal rilevare criticamente le varie contraddizioni presenti nell'applicazione del *bail in*, il quale comincia ad essere rivisto e messo in discussione anche a livello europeo.

Ad ogni modo, il principale errore commesso dagli ultimi Governi è stato quello di non aver saputo intervenire per salvaguardare il tessuto sociale ed economico che fa riferimento alle varie banche locali. In effetti, sarebbe stato opportuno allestire un più idoneo meccanismo di controllo degli intrecci tra banche ed imprese, a livello di consigli di amministrazione, che hanno poi condotto a comportamenti tali da minare un bene comune fondamentale, ossia la fiducia dei risparmiatori.

Secondo il senatore COCIANCICH (*PD*), l'Esecutivo, attraverso il decreto legge in esame, ha messo in cantiere un'azione importante ed equilibrata volta a tutelare, essenzialmente, l'intera economia che grava sul territorio dove operavano le due banche in questione.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), nel preannunciare il voto contrario della propria parte politica, ribadisce le principali tare che hanno generato la perniciosa insolvenza delle banche venete: l'assenza di controlli da parte degli organi di vigilanza preposti e gli intrecci perversi attuati dagli amministratori delle medesime.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), sottolineando che il fattore «fiducia» costituisce una caratteristica cruciale nel rapporto tra singolo risparmiatore ed istituto di credito, richiama l'attenzione dei commissari sul problema dell'informazione, che, nel caso di specie, è mancata del tutto nei confronti dei cittadini.

Il senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*) mette in evidenza come il provvedimento in parola si atteggi ad un mero «palliativo» che cerca solamente di alleviare i gravi danni economici che sono stati apportati ai clienti delle banche in questione, la gran parte dei quali inconsapevolmente ignari della gestione a dir poco malaccorta dei loro risparmi.

In tale frangente, ciò che veramente rileva e che non può essere sottaciuto è il fatto che, per molti aspetti, le persone responsabili di tali condotte risultino comunque impunte.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), preannunciando il voto contrario della propria parte politica, mette in risalto come, nella vicenda delle ban-

che venete, sia stato messo a repentaglio il rapporto di fiducia tra cittadino e istituto bancario.

A fronte di tale incresciosa situazione, il Governo non fa altro che predisporre una soluzione lacunosa e contraddittoria, che cerca di «tampone» il caso senza curare eziologicamente la malattia.

In tale approccio, l'Unione europea non fornisce un vero contributo, in quanto, se si va a ben vedere, la stessa disciplina sul *bail in* contiene determinate linee guida ma anche tutta una serie di *escamotages* che consentono di aggirarla.

Conclude riprendendo quanto già sottolineato da precedenti interventi, ossia la circostanza per cui il decreto legge in oggetto, di fatto, non provvede a punire i responsabili di questa «maldestra» gestione bancaria, con ciò ponendo un drammatico punto interrogativo sull'avvenire, ossia sull'eventualità che, in futuro, possano verificarsi situazioni consimili.

Al senatore URAS (*Misto-Misto-CP-S*) preme evidenziare che il settore bancario rappresenta un ambito dove le responsabilità risultano alquanto diffuse tra i vari livelli decisionali e, conseguentemente, è necessario intervenire attraverso strumenti legislativi mirati ed equilibrati, come quello in esame.

In sede di replica, il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), relatore, invita, in via generale, a riflettere soprattutto coloro che sostengono la tesi secondo cui il sistema bancario italiano nel suo complesso è in crisi sistemica: costoro, ove tale tesi venga assunta per veridica, dovrebbero tuttavia coerentemente accettare l'eventualità di un possibile intervento da parte della *troika*, come avvenuto, ad esempio, per la Grecia ed il Portogallo, con conseguenze molto più «invasive» per l'Italia in quanto tale, la quale, caso unico nel suo genere fino a questo momento, ha deciso, invece, di fare ricorso all'utilizzo del meccanismo di stabilità europea.

Quanto all'attuazione del *bail in*, occorre prendere atto che l'impiego di tale strumento, pur accettabile in linea di principio, ha dimostrato, nell'esperienza pratica del caso italiano, che va applicato utilizzando la dovuta discrezionalità.

Successivamente, quindi, il PRESIDENTE, dopo aver rilevato la presenza del numero legale necessario per deliberare, pone in votazione la proposta di parere presentata dal relatore ed allegata all'odierno resoconto.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2874**

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo;

considerato che:

– i primi tre articoli espongono i risultati complessivi relativi all'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2016;

– l'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro al 31 dicembre 2016;

– l'articolo 5 reca l'approvazione dell'Allegato n. 1, contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste, e l'Allegato n. 2, relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo;

– l'articolo 6 espone la situazione patrimoniale dello Stato al 31 dicembre 2016;

– gli articoli 7 e 8 sono dedicati rispettivamente agli Archivi notarili e al Fondo edifici di culto;

– l'articolo 9 dispone l'approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2016, secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti;

valutato che il provvedimento in titolo non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2875

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo;

considerato che esso si compone di tre articoli ed è corredato di tabelle ed allegati con riferimento agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, suddivisi per Dicasteri ed Amministrazioni autonome;

considerato, in particolare, che:

– l'articolo 1 determina sotto il profilo giuridico gli effetti che sono propri dell'assestamento, introducendo nella legge di bilancio per l'anno 2017 le occorrenti variazioni degli stanziamenti degli stati di previsione esposte nelle tabelle annesse al disegno di legge;

– l'articolo 2, relativo allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, modifica l'articolo 3 della legge di bilancio per il 2017, prevedendo: un aumento dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici, fissato in 79.500 milioni di euro invece che in 59.500 milioni di euro; una riallocazione degli impegni assumibili dalla SACE per le garanzie di durata inferiore e superiore ai ventiquattro mesi; una rimodulazione degli importi dei fondi di riserva e speciali;

– l'articolo 3 concerne il Fondo per le partite iscritte al conto sospeso;

rilevato che le variazioni proposte con il disegno di legge in titolo determinano un miglioramento del saldo netto da finanziare di 4.490 milioni di euro in termini di competenza e di 1.813 milioni di euro in termini di cassa,

valutato che il provvedimento in titolo non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo;

valutata altresì la lettera dei Commissari europei Dombrovskis e Moscovici, del 12 luglio 2017, con cui la Commissione europea esprime la sua consapevolezza che le economie in uscita dalla recessione degli anni passati devono bilanciare la duplice esigenza di sostenere la ripresa e proseguire nel percorso di aggiustamento dei conti pubblici. La Commissione riconosce altresì l'opportunità di affiancare allo strumento dell'*output gap* anche indicatori aggiuntivi dello stato di salute dell'economia. In base a queste indicazioni, viene prospettata la possibilità di avallare un aggiustamento di bilancio per il 2018 anche inferiore a quanto prescritto dalla matrice della flessibilità, purché coerente con l'esigenza di ridurre il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2879

La 14^a Commissione permanente, esaminato il provvedimento in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati il 13 luglio 2017,

considerato che con esso si concedono misure pubbliche di sostegno alla Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A. (nel prosieguo banche venete) al fine di consentire l'ordinato svolgimento delle operazioni di loro fuoriuscita dal mercato delle banche ed evitare un grave turbamento dell'economia;

considerato, in particolare, che:

– le misure disposte consistono nella liquidazione coatta amministrativa delle banche venete (articoli 1 e 2) e nella vendita di parte delle attività delle due banche a un acquirente – individuato in Intesa Sanpaolo – con il trasferimento del relativo personale (articolo 3);

– per garantire la continuità dell'accesso al credito da parte delle famiglie e delle imprese, nonché per la gestione dei processi di ristrutturazione delle banche in liquidazione, l'articolo 4 dispone: una iniezione di liquidità pari a circa 4,8 miliardi di euro; la concessione di garanzie statali, per un ammontare massimo di circa 12 miliardi di euro, sul finanziamento della massa liquidatoria dei due istituti da parte di Intesa Sanpaolo. Le garanzie dello Stato verrebbero attivate, in particolare, se la massa fallimentare si rivelasse insufficiente a ripagare Intesa del suo finanziamento. Sia le garanzie sia gli apporti di capitale sono coperti dai crediti di rango più elevato (*senior*) vantati dallo Stato italiano sulle attività comprese nella massa fallimentare. Di conseguenza, il costo netto per lo Stato italiano sarà nettamente inferiore all'importo nominale dei provvedimenti previsti;

– i crediti deteriorati delle banche venete sono ceduti alla SGA Spa (articolo 5);

– per i creditori subordinati delle banche che siano investitori al dettaglio l'articolo 6 prevede un meccanismo di ristoro analogo a quello stabilito dal decreto-legge n. 59 del 2016 per gli istituti posti in risoluzione nel novembre 2015; le prestazioni sono a carico del Fondo interbancario di tutela dei depositanti;

– l'articolo 7 introduce misure per rendere fiscalmente neutre le operazioni di cessione e gli interventi pubblici che le possono accompagnare. Si intende inoltre consentire il trasferimento dei crediti per le imposte differite delle banche in liquidazione al cessionario dell'azienda bancaria;

– nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato inoltre rifiuto il contenuto del decreto-legge n. 89 del 2017, inserito con l'articolo 01, che ha modificato la disciplina dell'intervento statale nelle procedure di risanamento e ricapitalizzazione degli istituti bancari recata dal decreto-legge n. 237 del 2016, intervenendo in particolare sulla normativa che concerne il riparto degli oneri di risanamento delle banche tra azionisti e creditori subordinati (cd. *burden sharing*);

rilevato che, per quanto concerne i profili di interesse europeo, l'assoggettamento delle banche venete alla procedura di liquidazione coatta amministrativa è stata concordata con le Istituzioni europee;

rilevato, in particolare, che:

– la Banca centrale europea, con decisioni del 23 giugno 2017, ha accertato che le banche venete sono in dissesto o a rischio di dissesto ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera *a*), del regolamento (UE) 2014/806, che permette l'attivazione della procedura di risoluzione europea (cd. *bail in*), ma anche la liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 80 del testo unico bancario;

– il Comitato di Risoluzione Unico, con decisioni del 23 giugno 2017, ha ritenuto che non si prospettano misure alternative che permettano di superare, per le banche venete, la situazione di dissesto o di rischio di dissesto in tempi adeguati, ma ha anche ritenuto che l'avvio della risoluzione nei confronti delle stesse banche non è necessario nell'interesse pubblico. In questo tipo di situazione, il diritto dell'Unione prevede che si applichi la normativa nazionale sull'insolvenza e che spetti alle competenti autorità nazionali liquidare l'ente a norma del diritto fallimentare nazionale;

– fuori dal contesto della risoluzione, le regole europee prevedono la possibilità di richiedere l'approvazione della Commissione europea sull'uso di aiuti pubblici per facilitare la liquidazione. Ove gli Stati membri ritengano necessario prendere in considerazione un intervento pubblico per mitigare gli effetti dell'uscita dal mercato di un istituto bancario, trovano applicazione le regole europee in tema di aiuti di Stato; in particolare, per il settore bancario le regole sono individuate nella Comunicazione della Commissione sul settore bancario del luglio 2013 (cd. *Banking Communication*).

Essa richiede che i possessori di azioni e di obbligazioni subordinate contribuiscano pienamente ai costi di risanamento (cd. misure di *burden sharing*), in modo tale che le distorsioni della concorrenza siano limitate. Dall'altro lato, le medesime regole europee stabiliscono che i possessori di obbligazioni *senior* non devono contribuire al risanamento e i depositanti rimangono pienamente tutelati, coerentemente alle regole europee. Poiché le banche destinatarie escono dal mercato, l'aiuto non dovrebbe falsare in alcun modo la concorrenza sui mercati bancari europei;

– l'articolo 1, comma 2, del provvedimento in esame dispone che le misure che costituiscano un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107 del TFUE sono adottate a seguito della positiva decisione della Commissione

europea sulla loro compatibilità con la disciplina in materia di aiuti di Stato, rispettando così l'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE, che impone la comunicazione alla Commissione europea degli «aiuti nuovi» e l'obbligo di *standstill*, e cioè il divieto di portare ad esecuzione il progetto di aiuto fino alla decisione di autorizzazione. Le norme in questione sono intese alla gestione di una crisi temporanea e si basano su una norma di eccezionalità prevista dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 107, paragrafo 3, lettera *b*).

Peraltro, il 24 giugno 2017, l'Italia ha notificato alla Commissione l'intenzione di concedere aiuti di Stato per la liquidazione delle banche venete.

Con decisione del 25 giugno 2017 (numero SA.45664 del Registro degli aiuti di Stato), la Commissione europea ha già deciso di non sollevare obiezioni alle misure disposte con il presente provvedimento. La Commissione ha accertato che i provvedimenti in questione sono conformi alle norme sugli aiuti di Stato, e in particolare alla Comunicazione sul settore bancario del 2013. Gli attuali azionisti e detentori di obbligazioni subordinate hanno dato il loro pieno contributo ai costi, alleviando l'onere dell'intervento dello Stato italiano. Le banche venete destinatarie dell'aiuto saranno liquidate entrambe in modo ordinato e usciranno dal mercato, mentre le attività cedute saranno ristrutturare e ridimensionate considerevolmente da Intesa: questi due fattori combinati limiteranno le distorsioni di concorrenza determinate dall'aiuto. La successiva integrazione profonda in Intesa riporterà le parti cedute alla sostenibilità economica. La Commissione ha inoltre confermato che non si configura un aiuto di Stato a favore di Intesa, perché questa è stata scelta al termine di una procedura di cessione aperta, equa e trasparente, gestita nella sua integralità dalle autorità italiane, che ha garantito che le attività fossero cedute alla migliore offerta disponibile;

valutato quindi che non sussistono profili di incompatibilità con la normativa europea,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Plenaria**281^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***CHITI***La seduta inizia alle ore 12,20.**IN SEDE CONSULTIVA*

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (n. COM (2017) 275 definitivo)
(Osservazioni alla 8^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

La senatrice CARDINALI (*PD*), relatrice, introduce l'esame dell'atto in titolo, che prevede modifiche alla direttiva 1999/62/CE (cosiddetta eurovignette o eurobollo) dirette all'introduzione di nuovi meccanismi di imputazione dei costi derivanti dall'utilizzo delle infrastrutture e all'estensione di talune previsioni anche ai veicoli leggeri (autovetture, minibus e furgoni).

La proposta rientra nell'iniziativa «Europa in movimento», presentata il 31 maggio 2017, composta di otto proposte legislative, dirette a: migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale; rendere il traffico più sicuro; incoraggiare l'adozione di sistemi di pedaggio più equi; ridurre le emissioni di CO₂ e l'inquinamento atmosferico, essendo il settore all'origine di circa un quinto delle emissioni di gas serra dell'UE; ridurre la congestione del traffico; ridurre gli oneri burocratici per le imprese; combattere il fenomeno del lavoro nero e garantire ai lavoratori migliori condizioni sociali e occupazionali.

In particolare, la proposta prevede: l'estensione dell'ambito di applicazione della direttiva 1999/62/CE, relativa ai veicoli pesanti, anche a bus, pullman, veicoli leggeri e auto private; la rimodulazione della definizione di pedaggio, al fine di includere anche oneri connessi alla congestione del traffico, ai «costi esterni» e all'utilizzo dell'infrastruttura; la progressiva eliminazione dei sistemi di pedaggio basati sul tempo e la loro sostituzione con pedaggi calcolati in base alla distanza percorsa; l'eliminazione della possibilità di deroga per il pedaggiamento dei veicoli pesanti compresi tra 3, 5 e 12 tonnellate; la semplificazione del metodo di calcolo per i costi esterni e sostituzione dei valori massimi con i «valori di riferimento» per la determinazione degli oneri da imporre; l'obbligo di applicare oneri per costi esterni dal 1° gennaio 2021 ai veicoli pesanti sulla parte della rete soggetta a pedaggio in cui questi producono un impatto

ambientale superiore alla media; la possibilità di applicare un onere da congestione a tutte le tipologie di veicoli, sulle sezioni stradali soggette a congestione, nei periodi di ordinaria congestione e nei limiti dei valori massimi indicati nella proposta; la sostituzione graduale della differenziazione dell'onere per l'infrastruttura in funzione della categoria di emissione «EURO», con una differenziazione dell'onere per l'infrastruttura in base ai valori di riferimento per le emissioni di CO₂ per categoria di veicolo, che saranno definiti dalla Commissione con atto delegato; la modulazione tariffaria per i veicoli leggeri, basata sulle emissioni di CO₂ e sull'inquinamento atmosferico, al fine di incentivare la circolazione di quelli più ecologici; la semplificazione della procedura di notifica preventiva alla Commissione europea dei nuovi pedaggi nazionali che comprendono oneri per i costi esterni; la finalizzazione degli introiti da onere da congestione verso iniziative intese alla riduzione della congestione.

Dopo aver dato atto della relazione presentata dal Governo, la relatrice illustra uno schema di osservazioni favorevoli, con alcuni rilievi relativi alla base giuridica, al principio di sussidiarietà, che è rispettato in quanto l'obiettivo di modificare l'attuale sistema di copertura degli oneri connessi con l'uso dell'infrastruttura stradale non può essere conseguito dagli Stati membri singolarmente, in ragione della natura transfrontaliera del trasporto su strada e dell'inquinamento atmosferico, e al principio di proporzionalità, che è rispettato in quanto la proposta si limita a disporre le misure necessarie ad ottenere il predetto scopo.

Tuttavia, l'eventuale aumento degli introiti derivanti dai pedaggi dovrebbe essere compensato dalla corrispondente riduzione delle tasse sulla circolazione, prevista dalla proposta di direttiva COM(2017) 276, non solo per i veicoli pesanti, ma anche per quelli leggeri.

Si esprimono, inoltre, perplessità sull'effettiva efficacia dell'internalizzazione dell'onere da congestione, attraverso un corrispondente aumento dei pedaggi stradali, che potrebbe risultare, invece, in un mero aumento dei costi di utenza, senza alcun beneficio di decongestione.

Infine, con riferimento all'obbligo di reinvestimento delle risorse derivanti dai pedaggi nel settore dei trasporti, si ritiene opportuno che questo sia esteso a regola generale, mentre la proposta lo prevede solo per il limitato aspetto della congestione di cui al nuovo articolo 7-*septies* della direttiva 1999/62/CE.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) chiede delucidazioni in merito all'incremento dei pedaggi autostradali.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si sofferma sul punto relativo all'inclusione di un onere per la congestione del traffico nella determinazione del pedaggio e sulla differenziazione dell'onere per l'infrastruttura in funzione della categoria di emissione «EURO». Ritiene inoltre che la proposta, per rispettare appieno il principio di sussidiarietà, dovrebbe tenere maggiormente conto delle specificità nazionali.

La senatrice GINETTI (*PD*) osserva che l'incremento delle tariffe autostradali potrebbe avere l'effetto indiretto di riversare sulle strade extraurbane il traffico pesante. Al riguardo, occorrerebbe quindi farsi carico di questo rischio, certamente non auspicabile.

Il senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*) ritiene condivisibili gli obiettivi della proposta di direttiva, ma sbagliati i mezzi per raggiungerli. La rimodulazione dei pedaggi, invero, penalizza maggiormente l'utilizzatore delle infrastrutture autostradali e chi possiede autoveicoli di non recente acquisizione. Non può pertanto condividersi il testo in esame, relativamente al quale preannuncia il voto contrario del suo Gruppo.

La senatrice GRANAIOLA (*Art.1-MDP*) non ritiene condivisibili gli aumenti dei pedaggi prospettati con la proposta in esame.

Anche la senatrice FISSORE (*PD*) si esprime in termini di forti perplessità sulla rimodulazione dei pedaggi basata sugli oneri per l'infrastruttura, per la congestione del traffico e per i costi esterni. Ritiene, inoltre, che la condizione del sistema infrastrutturale italiano nel suo complesso non permetterà di beneficiare appieno degli effetti della proposta miranti alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) osserva come sia condivisibile la razionalizzazione del sistema dei pedaggi mediante la sua finalizzazione alla riduzione della congestione stradale. In tal modo, potrebbero esserci incentivi per l'utilizzo dell'infrastruttura stradale in differenti orari. Nel complesso, reputa utile il provvedimento.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) osserva come la proposta in discussione sia incentrata sulla valorizzazione di altre realtà europee in cui l'offerta infrastrutturale è completa e ed efficiente, soprattutto per quanto riguarda il sistema ferroviario. Al contrario, l'applicazione della stessa alle realtà italiane comporterà soltanto un aumento generalizzato dei costi, senza neanche prevedere un periodo transitorio per consentire i necessari adattamenti. Preannuncia, quindi, il suo voto contrario.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) ritiene che la Commissione di merito possa sciogliere al meglio i nodi problematici che emergono dall'atto in titolo.

La relatrice CARDINALI (*PD*) precisa che il pedaggio consiste in una somma determinata in base alla distanza percorsa da un veicolo su una certa infrastruttura e alla tipologia del veicolo. Riafferma, come già evidenziato nello schema di osservazioni, che la rimodulazione del pedaggio effettuata dalla proposta in esame non basta a ridurre la congestione, potendo al contrario riflettersi – anche se non necessariamente – in un mero aumento dei costi di utenza, senza alcun beneficio di decongestione.

Occorrerà comunque porre attenzione agli effetti di ricaduta della direttiva sul sistema nazionale, anche se va considerato il collegamento con la proposta di direttiva COM(2017) 276, che mira a ridurre le tasse annuali sugli autoveicoli. Tutti i temi posti saranno, peraltro, adeguatamente affrontati in sede di Commissione di merito, cui si può, inoltre, formulare un invito a tenere conto del fatto che la maggiorazione del pedaggio da congestione sulla rete autostradale può produrre un aumento della congestione e dell'inquinamento atmosferico e acustico nella rete stradale non soggetta a pedaggio, ovvero quella più vicina ai centri urbani. Modifica, quindi, in tal senso lo schema di osservazioni predisposto.

Il PRESIDENTE, quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi come riformulato dalla relatrice, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli (n. COM (2017) 276 definitivo)

(Osservazioni alla 8^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

La senatrice CARDINALI (*PD*), relatrice, illustra introduce l'esame dell'atto in titolo, il quale prevede modifiche al capo II della direttiva 1999/62/CE, per una graduale riduzione delle aliquote minime delle tasse annuali sugli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci, da effettuarsi in cinque anni successivi, nel limite del 20 per cento annuo, fino al totale azzeramento. La riduzione della tassa di circolazione è abbinata ad una rimodulazione dei pedaggi stradali, prevista dalla proposta di direttiva COM(2017) 275, in ragione del fatto che i pedaggi stradali, essendo direttamente correlati all'uso delle infrastrutture, costituiscono un onere più equo e al contempo maggiormente idoneo ad incentivare un'attività di trasporto più pulita ed efficiente in termini ambientali. La proposta rientra nell'iniziativa «Europa in movimento», presentata il 31 maggio 2017, composta di otto proposte legislative.

Dopo aver dato atto della relazione presentata dal Governo, la relatrice illustra uno schema di osservazioni favorevoli, con alcuni rilievi relativi alla base giuridica, al principio di sussidiarietà e al principio di proporzionalità. Per quanto riguarda i veicoli leggeri, si ritiene che la loro esclusione dal meccanismo di riduzione della tassazione possa giustificarsi solo in via temporanea, per motivi precauzionali, e che si debba prevedere, in un futuro prossimo, qualche forma di compensazione anche per tale categoria di veicoli che invece rientra nella proposta di direttiva sui pedaggi stradali.

La senatrice GINETTI (*PD*) osserva in senso critico come la predisposizione del pacchetto legislativo «Europa in movimento», composto da ben otto distinte proposte legislative, avrebbe dovuto essere maggiormente coerente con i principi della *better regulation*, che avrebbero lasciato preferire una maggiore concentrazione delle proposte.

Nessun altro Senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi predisposto dalla relatrice, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/87/Euratom che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (n. 424)

(Osservazioni alle Commissioni 10^a e 13^a riunite. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il senatore MIRABELLI (*PD*), relatore, illustra introduce l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, che attua la delega, contenuta nella legge di delegazione europea 2014, riguardante la trasposizione nell'ordinamento nazionale della direttiva 2014/87/Euratom, che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari.

La direttiva 2014/87/Euratom richiede agli Stati membri di istituire un quadro legislativo nazionale che preveda: ripartizione delle responsabilità e coordinamento tra gli istituti statali competenti, requisiti nazionali di sicurezza, sistema di concessione delle licenze, sistema di controlli da parte dell'autorità nazionale, adeguate sanzioni per il mancato rispetto delle norme. Inoltre, gli Stati membri devono garantire misure normative che assicurino l'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione dal punto di vista giuridico e finanziario, nonché misure che garantiscano la competenza tecnica e scientifica del personale e che prevengano eventuali conflitti di interesse.

L'articolo 1 dello schema modifica e integra in più parti il decreto legislativo n. 230 del 1995, che dà attuazione alle direttive europee in materia di radiazioni ionizzanti, di sicurezza nucleare degli impianti nucleari e di gestione sicura del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi derivanti da attività civili. L'articolo 2 modifica in più punti l'articolo 6 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, che ha individuato nell'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (ISIN) l'autorità di regolamentazione competente in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione. L'articolo 3 si riferisce alle disposizioni transitorie e finali.

Dopo aver rilevato che l'atto in esame rispetta il termine di recepimento fissato dalla direttiva, previsto per il 15 agosto 2017, il relatore illustra uno schema di osservazioni favorevoli, con alcuni rilievi relativi:

alla definizione di «incidente base di progetto» di cui alla nuova lettera *i-quinquies*) dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 230 del 1995, inserita dall'articolo 1 dello schema; all'integrazione delle disposizioni vigenti alla luce di quanto prevede la lettera *b*) dell'articolo 8 della direttiva 2009/71/EURATOM, come modificata dalla direttiva oggetto di recepimento; e alla necessità che, per svolgere al meglio i compiti attribuiti a livello europeo, l'autorità nazionale di regolamentazione disponga di competenze giuridiche, personale e risorse finanziarie sufficienti, come previsto dal considerando n. 6 dalla direttiva.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene del tutto condivisibili i rilievi formulati dal relatore, soffermandosi in particolare sulla necessità di recepire l'obbligo di fornire tutte le informazioni relative agli incidenti occorsi.

Il PRESIDENTE, quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi predisposto dal relatore, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 13,15.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2017) 275 DEFINITIVO SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

considerato che la proposta, al fine di promuovere una politica maggiormente sostenibile dei trasporti, prevede modifiche alla direttiva 1999/62/CE (cosiddetta *eurovignette* o eurobollo) dirette all'introduzione di nuovi meccanismi di imputazione dei costi derivanti dall'utilizzo delle infrastrutture e all'estensione di talune previsioni anche ai veicoli leggeri (autovetture, minibus e furgoni);

ricordato che la proposta rientra nell'iniziativa «Europa in movimento», presentata il 31 maggio 2017, composta di otto proposte legislative, dirette a: migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale; rendere il traffico più sicuro; incoraggiare l'adozione di sistemi di pedaggio più equi; ridurre le emissioni di CO₂ e l'inquinamento atmosferico, essendo il settore all'origine di circa un quinto delle emissioni di gas serra dell'UE; ridurre la congestione del traffico; ridurre gli oneri burocratici per le imprese; combattere il fenomeno del lavoro nero e garantire ai lavoratori migliori condizioni sociali e occupazionali;

considerato, in particolare, che la proposta prevede:

– l'estensione dell'ambito di applicazione della direttiva 1999/62/CE relativa ai veicoli pesanti, anche a bus, pullman, veicoli leggeri e auto private;

– la rimodulazione della definizione di pedaggio, al fine di includere anche oneri connessi alla congestione del traffico, ai «costi esterni» (esternalità dovute all'inquinamento atmosferico e acustico) e all'utilizzo dell'infrastruttura;

– la progressiva eliminazione dei sistemi di pedaggio basati sul tempo (*vignette*), peraltro non presenti in Italia, e la loro sostituzione con pedaggi calcolati in base alla distanza percorsa, che sono maggiormente in grado di rispecchiare con precisione i costi effettivi per l'infrastruttura, di incentivare trasporti più puliti ed efficienti e di ridurre la congestione del traffico;

– l'eliminazione della possibilità di deroga per il pedaggiamento dei veicoli pesanti compresi tra 3,5 e 12 tonnellate;

– la semplificazione del metodo di calcolo per i costi esterni e sostituzione dei valori massimi con i «valori di riferimento» per la determi-

nazione degli oneri da imporre, che lo Stato membro può anche superare, salvo notificarli alla Commissione europea;

- l'obbligo di applicare oneri per costi esterni dal 1° gennaio 2021 ai veicoli pesanti sulla parte della rete soggetta a pedaggio in cui questi producono un impatto ambientale superiore alla media;

- la possibilità di applicare un onere da congestione a tutte le tipologie di veicoli, sulle sezioni stradali soggette a congestione, nei periodi di ordinaria congestione e nei limiti dei valori massimi indicati nella proposta;

- la sostituzione graduale della differenziazione dell'onere per l'infrastruttura in funzione della categoria di emissione «EURO», con una differenziazione dell'onere per l'infrastruttura in base ai valori di riferimento per le emissioni di CO₂ per categoria di veicolo, che saranno definiti dalla Commissione con atto delegato;

- la modulazione tariffaria per i veicoli leggeri, basata sulle emissioni di CO₂ e sull'inquinamento atmosferico, al fine di incentivare la circolazione di quelli più ecologici;

- la semplificazione della procedura di notifica preventiva alla Commissione europea dei nuovi pedaggi nazionali che comprendono oneri per i costi esterni;

- la finalizzazione degli introiti da onere da congestione, verso iniziative intese alla riduzione della congestione, come l'incentivazione del trasporto collettivo, l'eliminazione dei colli di bottiglia sulla rete TEN e lo sviluppo di infrastrutture alternative per gli utenti della strada;

valutata la relazione del Governo, elaborata ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge n. 234 del 2012,

formula per quanto di competenza osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 91, paragrafo 1, del TFUE, che prevede la procedura legislativa ordinaria per adottare le misure dirette a realizzare gli obiettivi della politica comune dei trasporti;

il principio di sussidiarietà è rispettato in quanto l'obiettivo di modificare l'attuale sistema di copertura degli oneri connessi con l'uso dell'infrastruttura stradale, in modo omogeneo tra gli Stati membri, al fine di renderlo più equo e al contempo più efficace anche ai fini della riduzione dell'inquinamento atmosferico e della congestione del traffico, non può essere conseguito dagli Stati membri singolarmente, in ragione della natura transfrontaliera del trasporto su strada e dell'inquinamento atmosferico;

il principio di proporzionalità è rispettato in quanto la proposta si limita a disporre le misure necessarie ad ottenere il predetto scopo. In particolare, si ritiene adeguata l'estensione di alcune disposizioni della normativa anche ai veicoli leggeri, che oltre a giustificarsi in ragione del loro utilizzo dell'infrastruttura e del loro contributo all'inquinamento, con-

tribuisce anche a ridurre le distorsioni alla concorrenza derivanti dall'uso di veicoli ad oggi esenti da pedaggio nel trasporto di passeggeri.

Tuttavia, l'eventuale aumento degli introiti derivanti dai pedaggi dovrebbe essere compensato dalla corrispondente riduzione delle tasse sulla circolazione, prevista dalla proposta di direttiva COM(2017) 276, non solo per i veicoli pesanti, ma anche per quelli leggeri.

Si esprimono, inoltre, perplessità sull'effettiva efficacia dell'internalizzazione dell'onere da congestione, attraverso un corrispondente aumento dei pedaggi stradali, che potrebbe risultare, invece, in un mero aumento dei costi di utenza, senza alcun beneficio di decongestione. Appare inverosimile, infatti, che il solo aumento dei pedaggi possa indurre imprese e famiglie ad adottare vie stradali alternative, o cambiare mezzo di trasporto, in misura tale da determinare una sensibile riduzione del traffico nei punti e negli orari normalmente congestionati.

Inoltre, qualora la maggiorazione del pedaggio da congestione produca effettivamente una riduzione della circolazione dei veicoli nei punti e orari di maggiore congestione, ne conseguirebbe anche un aumento della congestione e dell'inquinamento atmosferico e acustico nella rete stradale non soggetta a pedaggio, ovvero quella più vicina ai centri urbani.

Infine, con riferimento all'obbligo di reinvestimento delle risorse derivanti dai pedaggi nel settore dei trasporti, si ritiene opportuno che questo sia esteso a regola generale, mentre la proposta lo prevede solo per il limitato aspetto della congestione di cui al nuovo articolo 7 septies della direttiva 1999/62/CE.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2017) 276 DEFINITIVO
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO
SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

considerato che la proposta prevede modifiche al capo II della direttiva 1999/62/CE, per una graduale riduzione delle aliquote minime delle tasse annuali sugli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci, da effettuarsi in cinque anni successivi, nel limite del 20 per cento annuo, fino al totale azzeramento. La riduzione della tassa di circolazione è abbinata ad una rimodulazione dei pedaggi stradali, prevista dalla proposta di direttiva COM(2017) 275, in ragione del fatto che i pedaggi stradali, essendo direttamente correlati all'uso delle infrastrutture, costituiscono un onere più equo e al contempo maggiormente idoneo ad incentivare un'attività di trasporto più pulita ed efficiente in termini ambientali;

ricordato che la proposta rientra nell'iniziativa «Europa in movimento», presentata il 31 maggio 2017, composta di otto proposte legislative, dirette a: migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale; rendere il traffico più sicuro; incoraggiare l'adozione di sistemi di pedaggio più equi; ridurre le emissioni di CO₂ e l'inquinamento atmosferico, essendo il settore all'origine di circa un quinto delle emissioni di gas serra dell'UE; ridurre la congestione del traffico; ridurre gli oneri burocratici per le imprese; combattere il fenomeno del lavoro nero e garantire ai lavoratori migliori condizioni sociali e occupazionali;

valutata la relazione del Governo, elaborata ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge n. 234 del 2012,

formula per quanto di competenza osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 113 del TFUE, che prevede la procedura legislativa speciale dell'unanimità in Consiglio, previa consultazione del Parlamento europeo, per l'adozione di disposizioni per l'armonizzazione delle imposte indirette nazionali, nella misura necessaria ad assicurare il funzionamento del mercato interno ed evitare distorsioni di concorrenza;

il principio di sussidiarietà è rispettato in quanto l'obiettivo di coordinare, in maniera omogenea in tutti gli Stati membri, una riduzione delle aliquote minime delle imposte annuali sugli autoveicoli pesanti, per compensare la rimodulazione dei pedaggi autostradali prevista dalla proposta di direttiva COM(2017) 275, ai fini di una copertura degli oneri sul-

l'infrastruttura che sia più equa e al contempo più efficace in termini di tutela dell'ambiente, non può essere conseguito dagli Stati membri singolarmente, in ragione della natura transfrontaliera del trasporto su strada e dell'inquinamento atmosferico;

il principio di proporzionalità è rispettato in quanto la proposta si limita a disporre le misure necessarie ad ottenere il predetto scopo. In particolare, si ritiene adeguato il percorso graduale di riduzione delle aliquote minime, del 20 per cento per cinque anni, posto anche che gli Stati rimangono liberi di stabilire livelli di tassazione superiori al limite minimo. La gradualità consente, infatti, un periodo di assestamento, in relazione al meccanismo di compensazione tra le minori entrate per l'Erario e la rimodulazione dei pedaggi autostradali prevista dalla proposta di direttiva COM(2017) 275.

Tuttavia, per quanto riguarda i veicoli leggeri, si ritiene che la loro esclusione dal meccanismo di riduzione della tassazione possa giustificarsi solo in via temporanea, per motivi precauzionali, e che si debba prevedere, in un futuro prossimo, qualche forma di compensazione anche per tale categoria di veicoli che invece rientra nella proposta di direttiva sui pedaggi stradali.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 424

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

considerato che esso attua la delega contenuta nella legge n. 114 del 2015 (legge di delegazione europea 2014), secondo quanto disposto dall'articolo 1 e dall'allegato B, al punto 45), riguardante la trasposizione nell'ordinamento nazionale delle norme stabilite dalla direttiva 2014/87/Euratom, che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari;

rilevato che:

– con l'adozione della direttiva 2009/71/Euratom, recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 19 ottobre 2011, n. 185, l'Unione europea è diventata il primo importante attore in ambito internazionale ad essersi dotato di norme di sicurezza nucleare giuridicamente vincolanti nel settore dell'energia nucleare;

– la direttiva 2014/87/Euratom richiede agli Stati membri di istituire un quadro legislativo nazionale che preveda: ripartizione delle responsabilità e coordinamento tra gli istituti statali competenti, requisiti nazionali di sicurezza, sistema di concessione delle licenze, sistema di controlli da parte dell'autorità nazionale, adeguate sanzioni per il mancato rispetto delle norme. Inoltre, gli Stati membri devono garantire misure normative che assicurino l'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione dal punto di vista giuridico e finanziario, nonché misure che garantiscano la competenza tecnica e scientifica del personale e che preven- gano eventuali conflitti di interesse;

rilevato altresì che:

– l'articolo 1 dello schema modifica e integra in più parti il decreto legislativo n. 230 del 1995, che dà attuazione alle direttive europee in materia di radiazioni ionizzanti, di sicurezza nucleare degli impianti nucleari e di gestione sicura del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi derivanti da attività civili;

– l'articolo 2 modifica in più punti l'articolo 6 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, che ha individuato nell'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (ISIN) l'autorità di regolamentazione competente in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione. L'articolo 1, punto 6), della direttiva 2014/87/Euratom prevede, infatti, che gli Stati membri assicurano l'effettiva indipendenza dell'autorità di re-

golamentazione competente da qualsiasi influenza indebita nei processi decisionali regolatori;

– l'articolo 3, relativo alle disposizioni transitorie e finali, disciplina il termine di presentazione del piano preliminare delle operazioni di disattivazione dell'impianto, per i titolari di licenza di esercizio o di autorizzazione che non abbiano presentato – alla data di entrata in vigore del decreto in esame – l'istanza per il rilascio dell'autorizzazione alla disattivazione stessa;

valutato che l'atto in esame rispetta il termine di recepimento fissato dalla direttiva, previsto per il 15 agosto 2017,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la nuova lettera *i-quinquies*) dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 230 del 1995, inserita dall'articolo 1 dello schema, fa riferimento alla definizione di «incidente base di progetto» a cui nella direttiva corrisponde invece la definizione di «incidente di riferimento di progetto». La differenza, ove non rispondente a specifiche finalità, andrebbe eliminata;

andrebbe, inoltre, valutato se integrare le disposizioni vigenti alla luce di quanto prevede la lettera *b*) dell'articolo 8 della direttiva 2009/71/EURATOM, come modificata dalla direttiva oggetto di recepimento, con riferimento alla fornitura, in caso di inconvenienti e incidenti, di informazioni tempestive ai lavoratori, alla popolazione e alle autorità di regolamentazione competenti degli altri Stati membri nelle vicinanze di un impianto nucleare;

infine, per svolgere al meglio i compiti attribuiti a livello europeo, l'autorità nazionale di regolamentazione dovrebbe disporre di competenze giuridiche, personale e risorse finanziarie sufficienti, come previsto dal considerando n. 6 dalla direttiva.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria
50ª Seduta

Presidenza del Presidente
MICHELONI

*Interviene l'Ambasciatrice britannica presso la Repubblica italiana,
S.E. Jill Morris.*

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MICHELONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Ambasciatrice britannica presso la Repubblica italiana, in relazione all'affare assegnato concernente le conseguenze della Brexit per la collettività italiana residente nel Regno Unito (Atto n. 969)

Il presidente MICHELONI, dopo aver dato il benvenuto all'ambasciatrice Morris, illustra brevemente gli argomenti che verranno affrontati nel corso dell'audizione odierna.

L'ambasciatrice MORRIS in premessa rende omaggio al prezioso contributo da tempo svolto dagli italiani in Regno Unito e condivide la

loro apprensione per la condizione di incertezza derivante dalla Brexit. Afferma che il Governo inglese ritiene la tutela dei diritti acquisiti dai cittadini non solo una priorità del negoziato ma anche una responsabilità morale. Illustra quindi la proposta presentata dal Governo britannico in materia di diritti dei cittadini dell'Unione europea residenti in Gran Bretagna. Secondo il Governo inglese tutti i cittadini residenti nel Regno Unito che già hanno la residenza permanente continueranno a godere dei diritti acquisiti: saranno quindi liberi di lavorare, studiare, accedere al servizio sanitario nazionale, potranno votare alle elezioni locali, ma non a quelle politiche nazionali, connesse alla cittadinanza. Un nuovo *status* sarà introdotto nell'ordinamento inglese: il *settled status*, diverso dalla residenza permanente, legata al diritto dell'Unione europea. Ai cittadini dell'Unione europea, che alla data del recesso non avranno raggiunto i cinque anni per la residenza permanente, sarà concesso di rimanere fino al compimento del quinto anno e chiedere il *settled status*. La decorrenza dei termini sarà fissata dal negoziato in corso e verrà ricompresa in una data tra il 29 marzo 2017 e l'effettiva uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea.

Riferisce quindi che il Governo inglese sta predisponendo un formulario in formato elettronico estremamente semplificato rispetto all'esistente di 85 pagine, che sarà operativo a partire dal 2018. Anche i cittadini che già dispongono di un certificato di residenza permanente dovranno inviare una nuova richiesta; per questi ultimi le formalità saranno ulteriormente semplificate.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) chiede di conoscere quali saranno i diritti dei cittadini dell'Unione europea in termini di mobilità, vista la facilità ai cambiamenti del mondo del lavoro e quali siano le prospettive per il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali.

La senatrice LANZILLOTTA (*PD*) in relazione alla presenza di una collettività italiana professionalmente qualificata in Gran Bretagna domanda quale sarà la tutela dei cittadini europei per gli incarichi pubblici e i concorsi in Regno Unito.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) rileva la presenza di molti cittadini italiani che, tutelati dal diritto dell'Unione europea, non hanno mai richiesto il certificato di residenza permanente; si domanda quindi se sia possibile utilizzare l'iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) come elemento qualificante per la richiesta della residenza permanente. Chiede infine chi tutelerà i futuri diritti dei cittadini dell'Unione europea residenti nel Regno Unito.

Il presidente MICHELONI (*PD*) riferisce delle preoccupazioni dei cittadini italiani per la complessità della certificazione richiesta dall'*Home office*, ai fini della residenza permanente, ma soprattutto per le conseguenze di un mancato accordo nel caso del fallimento del complesso e dif-

ficile negoziato tra l'Unione europea e la Gran Bretagna. A suo avviso i diritti acquisiti dai cittadini dell'Unione europea sono talmente rilevanti da richiedere non solo un approccio prioritario, ma una garanzia assoluta della loro tutela a prescindere dagli esiti del negoziato.

Il senatore DI BIAGIO (*AP-CpE-NCD*) esprime apprezzamento per l'attività svolta finora dall'ambasciata inglese in Italia nella gestione delle già buone relazioni con l'Italia e ne auspica una connessione con il negoziato in corso.

Il senatore GIACOBBE (*PD*) desidera porre l'attenzione sulla protezione degli investimenti dei cittadini italiani in Regno Unito con particolare riguardo di quelli che non hanno la cittadinanza britannica. Si domanda quindi se la presenza di investimenti in Gran Bretagna possa essere considerata un elemento qualificante per l'ottenimento del nuovo *status* di residenza.

L'ambasciatrice MORRIS ribadisce la priorità per il Governo inglese di tutelare i diritti dei cittadini ed auspica che per il prossimo autunno ci sia un accordo politico tra l'Unione europea e il Regno Unito. Dopo l'uscita dall'Unione europea i diritti saranno tutelati attraverso la legge inglese, le Corti britanniche e infine dal Trattato internazionale che definirà le nuove relazioni tra Regno Unito e Unione europea. Con ogni probabilità sarà previsto, nell'ambito del Trattato, un meccanismo di *dispute resolution* per le istanze di secondo grado.

Per chi dispone di uno *status* di residenza permanente continuerà ad essere garantito il diritto di mobilità; ribadisce al riguardo che l'assenza dalla Gran Bretagna non deve essere superiore ai due anni continuativi.

Ricorda quindi che il tema dell'immigrazione è stato molto rilevante nella scelta dei cittadini del Regno Unito di uscire dall'Unione europea. L'obiettivo è di nazionalizzare le decisioni in materia di immigrazione. In Gran Bretagna, che rimane un paese aperto agli scambi, sarà necessario individuare nuovi meccanismi per la mobilità delle persone. Ribadendo la necessità di semplificare le procedure amministrative per il riconoscimento della residenza permanente, raccoglie il suggerimento di valutare l'uso dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero a tali fini. Conferma quindi che sui titoli di studio e l'accesso alle professioni non ci saranno difficoltà di riconoscimento per tutti coloro che arriveranno in Gran Bretagna prima dell'uscita dall'Unione europea. Si dichiara infine disponibile a ritornare di fronte al Comitato nel prossimo mese di ottobre per un ulteriore positivo confronto.

Il presidente MICHELONI ringrazia l'ambasciatrice Morris per la disponibilità e rinvia il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

Il Comitato unanimemente conviene.

Il seguito della procedura informativa è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Giuseppe GALATI

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giuseppe GALATI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la diretta *streaming* sperimentale sulla *web tv* della Camera. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

Audizione del Presidente, Emilio Croce, e del Direttore Generale dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti (ENPAF), Marco Lazzaro

(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe GALATI, *presidente*, avverte che sono presenti il Presidente dell'ENPAF, dottor Emilio Croce e il Direttore Generale dell'ENPAF, avvocato Marco Lazzaro. In qualità di relatore per il parere sui bilanci dell'ente., sui quali la Commissione si dovrà esprimere prossimamente, rivolge alcuni quesiti agli auditi.

Emilio CROCE, *Presidente dell'ENPAF*, risponde ai quesiti posti.

Giuseppe GALATI, *presidente*, nel ringraziare il dottor Croce e l'avvocato Lazzaro per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, e preventivi 2012-2013-2014-2015 dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)

(Seguito e conclusione)

La Commissione prosegue l'esame dei bilanci in titolo.

Giuseppe GALATI, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo, sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna.

Il deputato Roberto MORASSUT (*PD*), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'INAIL, illustrando la proposta di considerazioni conclusive che costituisce parte integrante della relazione stessa.

Giuseppe GALATI, *presidente*, concorda con la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore. Nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva all'unanimità la relazione, comprensiva delle considerazioni conclusive (*vedi allegato 1*), che assumerà il numero *Doc. XVI-bis*, n. 13.

La seduta termina alle ore 14,40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

ALLEGATO

Relazione sui bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014- 2015 , sui bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 relativi all'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)

(Relatore: on. Roberto Morassut)

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha esaminato i bilanci consuntivi 2011-2015, i bilanci preventivi 2012-2015 relativi all'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). Elementi conoscitivi in merito sono stati acquisiti dalla Commissione nel corso delle audizioni con i rappresentanti dell'ente e la Corte dei conti, svoltesi in data 14, 15 e 20 giugno 2017.

A tal proposito la Commissione formula le seguenti considerazioni.

1. RUOLO COMPLESSIVO DELL'ENTE

L'**assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali**, regolata dal Testo Unico D.P.R. n. 1124 del 1965 e s.m.i., è obbligatoria per tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori dipendenti e parasubordinati nelle attività individuate dalla legge come **rischiose**.

L'INAIL, istituito dalla legge 17 marzo 1898, n. 80, tutela i lavoratori dai danni derivanti da infortuni e malattie professionali causati dalla attività lavorativa, erogando **indennizzi commisurati alla riduzione della capacità di lavoro (e quindi di reddito)**, in diverse forme: rendite per **inabilità permanente e per morte**; **liquidazioni** in capitale; indennità per **inabilità temporanea**: prestazioni per il sostegno economico dell'infortunato per finalità di cura e riabilitazione.

Il ruolo dell'INAIL è divenuto sempre più quello di cardine di una tutela che ha assunto le caratteristiche di sistema integrato di prestazioni comprensivo, oltre che di **prestazioni economiche**, anche di **interventi di prevenzione nei luoghi di lavoro, di cura, riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa**, di un ruolo di monitoraggio sull'andamento degli infortuni sul lavoro, nonché di iniziative per la formazione e consulenza alle PMI per la prevenzione e il finanziamento delle imprese che investono in sicurezza. A tale assetto hanno contribuito l'incorporazione nell'ente di ISPESL e IPSEMA (art. 7 del D.L. n. 78/2010, conv. con mod. dalla legge n. 122/2010, con la creazione di un unico Polo della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, centralizzando le attività di studio, ricerca e prevenzione.

Il percorso di integrazione, ormai del tutto completato, ha fornito all'Istituto un apporto di professionalità e di processi mirati nel settore della prevenzione, che hanno contribuito all'espansione delle attribuzioni e della *mission* dell'Istituto stesso.

Sono **obbligatoriamente assicurati** con l'INAIL:

- i datori di lavoro (persone fisiche o giuridiche, enti privati e pubblici, compresi lo Stato e gli enti locali), rispetto ai **lavoratori dipendenti e parasubordinati** impiegati in attività individuate dalla legge come **rischiose**;
- categorie particolari di imprenditori (artigiani, pescatori autonomi e associati in cooperative e lavoratori autonomi tenuti ad assicurare se stessi) e titolari di **attività**

rischiose (ad es. compagnie portuali, carovane di facchini, scuole di ogni ordine e grado, case di cura, istituti e ospizi, istituti di prevenzione e pena, appaltatori e concessionari di lavori, di opere e servizi, società sportive professionistiche, committenti di lavoro parasubordinato, agenzie di somministrazione, possessori di apparecchi radiologici e/o di sostanze radioattive, ecc.).

Il costo dell'assicurazione a **carico del datore di lavoro** è rappresentato dal **premio assicurativo**, determinato applicando alle retribuzioni erogate ai dipendenti occupati, i tassi indicati da una **tariffa**, differenziata in rapporto alla diversa pericolosità delle lavorazioni.

Il lavoratore, in caso di **infortunio o malattia professionale**, riceve prestazioni economiche, sanitarie ed integrative, anche qualora il datore di lavoro non abbia pagato il premio, in forza del **principio di automaticità delle prestazioni** che caratterizza l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

L'INAIL si compone di cinque diverse gestioni:

1. la gestione **industria**;
2. la gestione **agricoltura**;
3. la gestione **medici esposti a radiazioni ionizzanti**;
4. la gestione **infortuni in ambito domestico** (istituita con la legge n. 493 del 1999);
5. la gestione **rapporto marittimo** (dal 2010 a seguito dell'incorporazione dell'IPSEMA); le attività di ricerca derivanti dall'incorporazione dell' ISPEL sono incluse nella sezione contabile "Settore della ricerca".

2. FUNZIONI DELL'ENTE

Le funzioni dell'ente possono essere raggruppate in due distinte parti:

- a) quelle a tutela della **sicurezza sul lavoro**, distinte in: a1) **vigilanza**; a2) **prevenzione**;
- b) quelle di **erogazione di prestazioni**, distinte in: b1) prestazioni economiche a carattere **indennitario** (per inabilità temporanea, definitiva o caso di morte ai superstiti); b2) prestazioni di **tipo sanitario** (cura o riabilitazione) o per il reinserimento.

a) Tutela della **sicurezza sul lavoro**

a1) Per l'attività di **vigilanza assicurativa**, il rapporto tra aziende irregolari e aziende ispezionate nel 2014 è stato pari all'87,5 per cento e nel 2015 pari all'87,58 per cento. Si tratta di un valore molto elevato che mostra da un lato la pervasività dei controlli effettuati dall'INAIL, dall'altro una situazione di perdurante irregolarità da parte delle imprese e dei soggetti obbligati nella gestione delle posizioni assicurative dei lavoratori.

Secondo quanto riferito dalla Corte dei conti nell'audizione del 15 giugno 2017, nel corso del 2016, sono state ispezionate 20.876 aziende. A seguito della liquidazione dei verbali INAIL, sono stati richiesti premi evasi per 74,907 milioni (pari ad una media *pro-capite* per ispettore superiore a euro 231.000). Le aziende irregolari sono state 18.284 nel 2016, mentre il numero dei lavoratori irregolari (comprensivo di quelli "in nero") si è attestato a 57.790 unità. L'attività di vigilanza è stata prevalentemente rivolta alla lotta all'evasione/elusione dei premi assicurativi, nonché alla diffusione di una maggiore cultura della prevenzione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. È stata predisposta un'attività propedeutica di "*business intelligence*", volta all'individuazione di specifici

indicatori di rischio, al fine di selezionare i soggetti o le situazioni lavorative che, potenzialmente, possono evadere i premi assicurativi ricorrendo all'impiego di manodopera in nero.

Sono predisposte liste di evidenza delle aziende da sottoporre a controllo, selezionate attraverso l'incrocio delle informazioni disponibili e presenti nelle banche dati interne ed esterne (Agenzia delle entrate, INPS, Registro imprese). Nel corso del 2015 sono state ispezionate 20.835 aziende, e per 18.207 di esse (87,39 dei casi) sono state riscontrate irregolarità di vario genere (come, ad esempio, impiego di lavoratori in nero, retribuzioni imponibili evase/eluse, rischio assicurato non coerente con l'effettiva lavorazione svolta, violazioni formali per mancate denunce). Il numero dei lavoratori regolarizzati si è attestato a 61.333.

I premi accertati come dovuti, a seguito della liquidazione dei verbali ispettivi, ammontano a 81,5 milioni di euro; tale importo deriva, per lo più, dalle retribuzioni imponibili evase, accertate nel 2015, pari a circa 3,5 milioni di euro, e dalla verifica del rischio assicurato mirata al controllo della congruità tra lavorazioni svolte, rischio assicurato e relativo premio pagato.

L'accertamento dei premi omessi nel 2014 ammonta a più di 139 milioni di euro, in linea con i valori del 2013.

La media nazionale dei lavoratori regolarizzati si è attestata nel 2014 su 2,56 unità per azienda ispezionata, con la regolarizzazione di 59.463 lavoratori (esclusi gli artigiani). Il numero dei lavoratori in nero, pari a 7.732, è diminuito del 3,1 per cento rispetto al 2013.

Nel settore agricolo la riscossione dei contributi assicurativi avviene, per legge, in forma unificata con i contributi previdenziali, ed il servizio è stato affidato, dal 1° luglio 1995, all'INPS.

La tabella che segue, tratta dal citato Referto della Corte dei conti, riporta l'andamento della vigilanza su base regionale:

Vigilanza assicurativa

| Regioni | AZIENDE ISPEZIONATE | | | % AZIENDE IRREGOLARI SU ISPEZIONATE | | | LAVORATORI IN NERO | | | LAVORATORI REGOLARIZZATI | | | PREMI OMESSI ACCERTATI DA VERBALI ENAIL | | |
|---------------|---------------------|----------------------|-----------------------|-------------------------------------|----------------------|-----------------------|----------------------------|----------------------|-----------------------|--------------------------|----------------------|-----------------------|---|---------------------------|-----------------------|
| | AZIENDE ISPEZ. TE | OBIE TTIVO ANNO 2015 | % RAGG. TO OBIE TTIVO | % AZIENDE IRR. SU ISP. | OBIE TTIVO ANNO 2015 | % RAGG. TO OBIE TTIVO | LAV. TORI IN NERO RILEVATI | OBIE TTIVO ANNO 2015 | % RAGG. TO OBIE TTIVO | LAV. REG. ZATI | OBIE TTIVO ANNO 2015 | % RAGG. TO OBIE TTIVO | PREMI ACCERTI EURO | OBIE TTIVO ANNO 2015 EURO | % RAGG. TO OBIE TTIVO |
| Piemonte | 1.655 | 2.040 | 81,13 | 88,58 | 84,00 | 105,45 | 459 | 795 | 57,74 | 4.213 | 5.100 | 82,61 | 8.039.463 | 6.264.720 | 128,33 |
| Valle d'Aosta | 68 | 68 | 100,00 | 97,06 | 84,00 | 115,55 | 49 | 44 | 111,4 | 294 | 170 | 172,9 | 55.218 | 104.780 | 52,70 |
| Lombardia | 4.168 | 4.692 | 88,83 | 84,36 | 84,00 | 100,43 | 1.091 | 813 | 134,2 | 12.352 | 11.730 | 105,30 | 14.253.605 | 15.196.500 | 93,80 |
| Trentino | 191 | 210 | 90,95 | 81,68 | 84,00 | 97,24 | 46 | 48 | 95,83 | 548 | 525 | 104,38 | 486.670 | 386.340 | 125,97 |
| Bolzano | 204 | 226 | 90,27 | 74,02 | 84,00 | 88,12 | 27 | 151 | 17,88 | 312 | 565 | 55,22 | 260.691 | 621.600 | 41,94 |
| Veneto | 1.960 | 2.040 | 96,08 | 89,54 | 86,00 | 104,12 | 527 | 689 | 76,49 | 5.156 | 5.100 | 101,10 | 7.415.465 | 5.624.190 | 131,85 |
| Friuli V.G. | 509 | 768 | 66,28 | 87,23 | 85,00 | 102,62 | 212 | 284 | 74,65 | 945 | 1.920 | 49,22 | 2.089.920 | 1.995.000 | 104,76 |
| Liguria | 482 | 549 | 87,80 | 85,48 | 84,00 | 101,76 | 58 | 81 | 71,60 | 1.176 | 1.373 | 85,65 | 2.013.610 | 1.409.400 | 142,87 |
| Em. Romagna | 1.957 | 2.312 | 84,65 | 83,60 | 84,00 | 99,52 | 622 | 980 | 63,47 | 6.013 | 6.242 | 96,33 | 6.859.880 | 5.206.850 | 131,75 |
| Toscana | 1.533 | 1.610 | 95,22 | 88,71 | 84,00 | 105,61 | 1.135 | 1.387 | 81,83 | 5.432 | 4.025 | 134,96 | 4.805.238 | 4.457.440 | 107,80 |
| Umbria | 426 | 426 | 100,00 | 90,14 | 84,00 | 107,31 | 168 | 122 | 137,70 | 1.178 | 1.065 | 110,61 | 1.046.971 | 1.056.600 | 99,09 |
| Marche | 748 | 760 | 98,42 | 84,36 | 84,00 | 100,45 | 222 | 298 | 74,50 | 1.576 | 1.900 | 82,95 | 2.119.781 | 1.912.840 | 110,82 |
| Lazio | 1.855 | 2.073 | 89,48 | 82,75 | 84,00 | 98,51 | 349 | 398 | 87,69 | 8.971 | 5.182 | 173,12 | 6.150.979 | 6.810.235 | 90,32 |
| Abruzzo | 239 | 334 | 71,56 | 87,87 | 84,00 | 104,61 | 82 | 56 | 146,43 | 541 | 835 | 64,79 | 1.259.275 | 1.025.500 | 122,80 |
| Molise | 127 | 133 | 95,49 | 97,64 | 84,00 | 116,24 | 90 | 52 | 173,08 | 677 | 335 | 203,30 | 309.211 | 364.000 | 84,95 |
| Campania | 1.558 | 1.558 | 100,00 | 97,30 | 85,00 | 114,47 | 501 | 488 | 102,66 | 4.215 | 3.895 | 108,22 | 8.528.680 | 6.319.500 | 134,96 |
| Puglia | 955 | 1.224 | 78,02 | 90,05 | 85,00 | 105,94 | 273 | 281 | 97,15 | 2.067 | 3.060 | 67,55 | 8.725.559 | 4.866.550 | 179,30 |
| Basilicata | 216 | 224 | 96,41 | 91,20 | 87,00 | 104,83 | 89 | 97 | 91,75 | 798 | 605 | 131,90 | 459.780 | 717.000 | 64,13 |
| Calabria | 501 | 490 | 102,24 | 99,20 | 88,00 | 112,73 | 208 | 186 | 111,83 | 1.940 | 1.225 | 158,37 | 2.257.456 | 1.584.000 | 141,25 |
| Sicilia | 1.120 | 1.496 | 74,87 | 84,20 | 84,00 | 100,24 | 302 | 397 | 76,07 | 2.435 | 3.740 | 65,11 | 3.746.108 | 4.483.500 | 83,55 |
| Sardegna | 363 | 390 | 93,08 | 95,87 | 84,00 | 114,13 | 52 | 85 | 61,18 | 494 | 585 | 84,44 | 656.906 | 686.000 | 92,76 |
| ITALIA | 20.835 | 23.623 | 88,18 | 87,39 | 84,43 | 103,50 | 6.562 | 7.732 | 84,87 | 61.333 | 59.175 | 103,65 | 81.499.866 | 71.092.545 | 114,64 |

È importante il tema **dell'integrazione dei servizi ispettivi in tema di lavoro**.

Il D.L.vo 14 settembre 2015, n. 149, ha previsto la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, istituendo l'**Ispettorato nazionale del lavoro**, agenzia avente lo scopo di razionalizzare l'attività ispettiva tramite un coordinamento tra Ministero del lavoro e personale ispettivo INPS e INAIL, e occupandosi in maniera unitaria della vigilanza in materia di lavoro, della contribuzione e dell'assicurazione obbligatoria.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2016 sono state disciplinate l'organizzazione delle risorse umane e strumentali dell'INL, attribuendo al personale ispettivo di INPS e INAIL la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.

Successivamente, con il D.P.R. 26 maggio 2016, n. 109, è stato adottato lo Statuto dell'INL. Sono previsti, inoltre, decreti ministeriali di individuazione delle risorse finanziarie e strumentali da trasferire dal Ministero del lavoro, dall'INPS e dall'INAIL all'Ispettorato nazionale del lavoro.

In attesa che sia completato l'iter delle disposizioni attuative, l'INL ha iniziato le proprie attività attraverso la sottoscrizione, il 14 settembre 2016, di un protocollo di intesa con il Ministero del lavoro finalizzato all'avvalimento delle strutture del Ministero stesso per lo svolgimento di attività istituzionali e strumentali connesse all'avvio del suo funzionamento.

a2) Per quanto riguarda l'**attività di prevenzione** l'INAIL, anche a seguito dell'incorporazione dell'Ispeal e dell'Ipsema, ha esteso il proprio ruolo: non più solo ente erogatore di prestazioni economiche, ma ente pubblico finalizzato a garantire un sistema di tutela globale e integrata, con particolare riferimento ad un sistema integrato della prevenzione. Tra le aree di intervento vi sono gli infortuni su strada, l'agricoltura, gli infortuni in ambiente sanitario.

Finalizzata al perseguimento di tale finalità è stata la creazione della figura professionale del **medico referente regionale per la prevenzione**. Tale ruolo opera per la prevenzione sul territorio, in coordinamento con le componenti tecniche ed amministrative interne e con le altre istituzioni pubbliche e private operanti nel territorio.

Tra questi ultimi va annoverata la collaborazione con Federchimica e Federutility, per consentire alle imprese di settore di accedere ai meccanismi di riduzione del premio assicurativo.

Incentivo alla prevenzione è la **riduzione del tasso di tariffa per meriti di prevenzione**, di cui hanno usufruito 34.000 imprese nel 2011, 41.000 nel 2012, 46.000 nel 2013 e un numero di imprese istanti nel 2014 pari a 71.200. Ad esempio, nel 2014 è stata disposta la riduzione del 7,99 per cento dell'importo del premio per le imprese artigiane che non hanno denunciato infortuni nel biennio 2012-2013, che ha interessato oltre 274 mila ditte. Con il bando Fipit sono state finanziate le piccole e micro imprese operanti nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'estrazione e della lavorazione dei materiali lapidei, per la realizzazione di progetti di innovazione tecnologica finalizzati al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con 30 milioni di euro complessivi.

Per i finanziamenti dei progetti di sicurezza sono previsti nel 2015 in competenza 296 milioni di euro.

b) Erogazione di prestazioni economiche o sanitarie

b1) In tema di **infortunio** o **malattia professionale**, da cui consegue l'erogazione di un **indennizzo temporaneo, permanente** o ai **superstiti in caso di morte**, la tabella che segue, tratta dal Consuntivo 2015 INAIL, illustra il numero di procedimenti definiti nel 2014 e nel 2015, distinti per settore di attività, tipo di patologia, numero di casi ai quali è stato riconosciuto il diritto ad indennizzo e di quelli senza indennizzo; al proposito va rilevato che, a fronte di un numero di casi nel 2015 pari a 734.585, è stato riconosciuto un indennizzo in 385.648 casi, mentre in 348.937 casi il procedimento non ha portato a riconoscimenti di natura economica. La spesa per indennizzi legati a inabilità permanente o in caso di morte per i superstiti ammonta a 4,9 mld. di euro nel 2015, mentre la spesa per indennizzi per inabilità temporanee ed altre indennità ammonta a 620 milioni di euro.

| CASI DI INFORTUNIO E DI MALATTIA PROFESSIONALE DEFINITI NEGLI ESERCIZI 2014 - 2015 | | | | | (1) Per l'esercizio 2014, base anno 2013 = 100 Per l'esercizio 2015, base anno 2014 = 100 | | | |
|---|----------------|---------------|--------------|----------------|--|---------------------|----------------|----------------------|
| GESTIONI | Temporanea | Permanente | Morte | TOTALE | Numeri indice (1) | Senza indennizzo | TOTALE | Numeri indice (1) |
| Anno 2014 | | | | | | | | |
| A) INDUSTRIA | 309.230 | 38.605 | 1.612 | 349.447 | 94,2 | 334.809 | 684.256 | 95,5 |
| a) GESTIONE ORDINARIA | 308.826 | 37.030 | 1.582 | 347.438 | 94,2 | 225.943 | 573.381 | 95,7 |
| - Infortuni | 308.223 | 22.886 | 505 | 331.414 | 93,4 | 192.772 | 524.186 | 94,4 |
| - Malattie Professionali | 603 | 13.903 | 963 | 15.459 | 114,5 | 32.613 | 48.072 | 112,2 |
| - Silicosi e Asbestosi | - | 441 | 124 | 565 | 129,3 | 598 | 1.123 | 108,9 |
| b) CONTO STATO | 404 | 1.575 | 30 | 2.009 | 102,3 | 108.886 | 110.875 | 94,7 |
| B) AGRICOLTURA | 27.544 | 7.877 | 99 | 35.520 | 98,7 | 15.174 | 50.694 | 99,1 |
| - Infortuni | 27.424 | 3.612 | 93 | 31.129 | 97,3 | 9.197 | 40.326 | 97,5 |
| - Malattie Professionali | 120 | 4.265 | 6 | 4.391 | 109,8 | 7.125 | 11.516 | 117,6 |
| C) MEDICI RADIOLOGI | 1 | 9 | 4 | 14 | 127,3 | 22 | 36 | 109,1 |
| D) AMBITO DOMESTICO | - | 77 | - | 77 | 98,7 | 846 | 923 | 96,1 |
| E) NAVIGAZIONE | 757 | 33 | 3 | 793 | 98,6 | 386 | 1.179 | 111,4 |
| - Infortuni | 757 | 25 | 1 | 783 | 97,5 | 59 | 842 | 98,5 |
| - Malattie Professionali | - | 8 | 2 | 10 | 1.000,0 | 327 | 337 | 166,0 |
| IN COMPLESSO (A+B+C+D+E) | 337.532 | 46.601 | 1.718 | 385.851 | 94,6 | 351.237 | 737.088 | 95,8 |
| Anno 2015 | | | | | | | | |
| A) INDUSTRIA | 306.653 | 39.845 | 2.362 | 348.860 | 99,8 | 332.736 | 681.596 | 99,6 |
| a) GESTIONE ORDINARIA | 306.177 | 38.185 | 2.293 | 346.655 | 99,8 | 225.002 | 571.657 | 99,7 |
| - Infortuni | 305.677 | 23.402 | 527 | 329.606 | 99,5 | 189.299 | 518.905 | 99,0 |
| - Malattie Professionali | 500 | 14.372 | 1.282 | 16.154 | 104,5 | 35.109 | 51.263 | 106,6 |
| - Silicosi e Asbestosi | - | 411 | 484 | 895 | 158,4 | 594 | 1.489 | 132,6 |
| b) CONTO STATO | 476 | 1.660 | 69 | 2.205 | 109,8 | 107.734 | 109.939 | 99,2 |
| B) AGRICOLTURA | 27.241 | 8.690 | 106 | 36.037 | 101,5 | 15.174 | 51.211 | 101,0 |
| - Infortuni | 27.142 | 3.691 | 78 | 30.911 | 99,3 | 9.292 | 40.203 | 99,7 |
| - Malattie Professionali | 99 | 4.999 | 28 | 5.126 | 116,7 | 8.348 | 13.474 | 117,0 |
| C) MEDICI RADIOLOGI | - | 6 | 4 | 10 | 71,4 | 22 | 32 | 88,9 |
| D) AMBITO DOMESTICO | - | 68 | 5 | 73 | 94,8 | 632 | 705 | 76,4 |
| E) NAVIGAZIONE | 611 | 49 | 8 | 668 | 84,2 | 373 | 1.041 | 88,3 |
| - Infortuni | 611 | 36 | 7 | 654 | 83,5 | 91 | 745 | 88,5 |
| - Malattie Professionali | 0 | 13 | 1 | 14 | 140,0 | 282 | 296 | 87,8 |
| IN COMPLESSO (A+B+C+D+E) | 334.505 | 48.658 | 2.485 | 385.648 | 99,9 | 348.937 | 734.585 | 99,7 |

b2) Circa l'**attività di cura, riabilitazione e reinserimento** l'INAIL ha sottoscritto protocolli di intesa, ai sensi dell'Accordo quadro del 2 febbraio 2012 della Conferenza Stato-Regioni, con tutte le regioni salvo la Sardegna. In alcune regioni gli accordi sono

intercorsi solo con enti pubblici, in altre solo con strutture private accreditate, in altre ancora con entrambe.

In sintesi, i prezzi praticati dalle singole strutture sanitarie private, parametrati ai valori indicati nei nomenclatori tariffari del servizio sanitario, variano da regione a regione e anche a seconda della struttura sanitaria. Questo punto è delicato, perché tale realtà rende difficile operare secondo costi standardizzati e individuare un costo medio nazionale.

Altra questione rilevante per il settore riguarda il **disequilibrio territoriale** che la Corte dei conti segnala nell'erogazione delle prestazioni. Tra le Regioni che hanno utilizzato il maggior volume di risorse vi sono Lombardia e Piemonte, mentre con il minor volume utilizzato vi sono Basilicata e Abruzzo. La Corte dei conti rileva che *“il divario rilevato, può trovare solo in parte una spiegazione nelle differenti dimensioni dei distretti regionali considerati.”*

Nel 2014 sono state effettuate più di sette milioni e mezzo di “prestazioni sanitarie”; le prestazioni per “prime cure” effettuate presso i 131 ambulatori dell'INAIL sono state circa 704.000 (21.000 in più del 2013), di cui il 93,5 per cento a seguito di infortuni e il resto per malattia professionale. Sono state fornite a 3.000 pazienti circa 108.000 prestazioni riabilitative e 8.200 visite fisiatriche negli undici centri di fisiochinesiterapia attivi in 5 regioni; il centro protesi di Vigorso di Budrio ha registrato l'afflusso di circa 11.000 assistiti. L'art. 1, comma 166 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Stabilità 2015), ha attribuito all'INAIL le competenze in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone che presentano disabilità da lavoro, con la predisposizione di “progetti personalizzati mirati alla conservazione del posto di lavoro o alla ricerca di nuova occupazione, interventi formativi di riqualificazione professionale, progetti per il superamento e per l'abbattimento delle barriere architettoniche sui luoghi di lavoro, interventi di adeguamento e di adattamento delle postazioni di lavoro”.

Per quanto riguarda le **spese per prestazioni** la tabella che segue, tratta dal Consuntivo 2015, riporta il dettaglio delle spese, in termini di competenza, impegni, cassa e pagamenti:

| SPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI E PER ACCERTAMENTI MEDICO-LEGALI | | | | | | | |
|--|--|-------------------------------------|-----------------|--------------------------------|----------------------|-------------------------------------|---------------|
| N. | DESCRIZIONE | Previsioni definitive di competenza | Somme impegnate | Previsioni definitive di cassa | Totale dei pagamenti | DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI | |
| | | | | | | di competenza | di cassa |
| 1 | Spese per la produzione di protesi nel Centro protesi | € 11.350.000 | 10.528.106 | 11.350.000 | 11.008.759 | - 821.894 | - 341.241 |
| 2 | Rendite di inabilità ed ai superstiti | » 4.965.000.000 | 4.825.550.011 | 4.967.500.000 | 4.825.868.742 | - 39.449.989 | - 141.631.258 |
| 3 | Indennità per inabilità temporanea ed altre indennità ed assegni immediati | » 620.000.000 | 618.457.452 | 620.000.000 | 618.457.452 | - 1.542.548 | - 1.542.548 |
| 4 | Prestazioni economiche integrative ed interventi per la vita di relazione degli infortunati, tecnopatici e loro superstiti | » 750.000 | 592.888 | 750.000 | 644.876 | - 157.112 | - 105.124 |
| 5 | Assegno di incollocabilità ex art. 180 D.P.R. n. 1124/196 | » 10.000.000 | 9.079.633 | 10.000.000 | 9.079.633 | - 920.367 | - 920.367 |
| 6 | Spese per accertamenti medico-legali effettuati in ambulatori esterni o da medici esterni | » 26.000.000 | 24.587.103 | 26.000.000 | 24.550.951 | - 1.412.897 | - 1.449.049 |
| 7 | Prestazioni effettuate nei Centri medico-legali | » 1.203.800 | 972.184 | 1.276.800 | 982.240 | - 231.616 | - 294.560 |
| 8 | Spese accessorie delle prestazioni medico-legali | » 9.000.000 | 6.869.613 | 9.400.000 | 7.124.063 | - 2.130.387 | - 2.275.937 |
| 9 | Degenze per accertamenti medico-legali presso Enti Ospedalieri, Case di cura ed Istituti convenzionati | » 150.000 | 89.541 | 150.000 | 89.541 | - 60.459 | - 60.459 |
| 10 | Acquisto protesi e reinserimento degli infortunati | » 94.483.670 | 62.023.256 | 94.520.400 | 63.719.389 | - 32.460.414 | - 30.801.011 |
| 11 | Compensi ed oneri previdenziali per i medici a capitolato | » 33.380.000 | 33.380.000 | 33.380.000 | 32.229.528 | - | - 1.150.472 |
| 12 | Spese per attività previdenziale (D.Lgs. 626/94 e D.Lgs. 242/96) | » 20.000.000 | 8.277.961 | 16.099.500 | 6.110.180 | - 11.722.039 | - 9.989.320 |
| 13 | Finanziamenti ex art. 1, comma 626, legge n° 296/2006 | » - | 302.006 | 7.448.206 | 782.488 | 302.006 | - 6.665.718 |
| 14 | Spese per prestazioni sanitarie effettuate nei Centri di riabilitazione | » 252.700 | 197.792 | 252.700 | 126.418 | - 54.908 | - 126.282 |
| 15 | Finanziamento progetti formativi di riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro e per l'abbattimento delle barriere architettoniche (Legge n. 144/99) | » - | - | - | - | - | - |
| 16 | Finanziamento progetti di sicurezza (L. n. 144/99) | » 296.269.986 | 296.269.986 | 342.867.372 | 133.422.456 | - | - 209.444.916 |
| 17 | Prestazioni del Casellario Centrale Infortuni | » 1.646.320 | 1.382.560 | 1.646.320 | 1.382.560 | - 263.760 | - 263.760 |
| 18 | Collaborazione in studi e ricerche su malattie professionali ed infortuni | » - | - | 3.500.000 | 291.346 | - | - 3.208.654 |
| | TOTALE | € 6.089.486.476 | 5.898.560.092 | 6.146.141.298 | 5.735.870.622 | - 190.926.384 | - 410.270.676 |

Fonte Bilancio Consuntivo INAIL 2015

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

3.1 Gli organi e la Governance dell'ente

La struttura dell'ente, come avviene per l'INPS, presenta una struttura caratterizzata da una forte presenza dei rappresentanti sindacali nel Consiglio di vigilanza e da un assetto gestionale le cui funzioni sono assommate nella figura presidenziale.

Nella **Relazione sul risultato del controllo eseguito dalla Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'INAIL per l'esercizio 2014**, approvata con Determinazione del 16 giugno 2016, n. 63, si afferma che persiste l'esigenza di adottare interventi finalizzati al **ridisegno della governance dell'INAIL**, in quanto la struttura attuale è caratterizzata da un "modello duale", di derivazione privatistica, fondato sulla netta separazione tra funzioni di amministrazione e gestione, ma con il Presidente che esercita anche le funzioni in precedenza svolte dal Consiglio di amministrazione, e funzioni di indirizzo e vigilanza, affidate al CIV.

Nel corso della audizione svoltasi in data 15 giugno 2017 con i rappresentanti della Corte dei conti, è stato ulteriormente precisato che al riguardo, in ragione anche di quanto previsto dalle proposte di legge tuttora all'esame della XI Commissione lavoro della Camera dei deputati, nonché delle conclusioni cui è pervenuto, nel giugno del 2012, il Gruppo di esperti nominato dal Ministro del lavoro sulla *governance* degli enti previdenziali pubblici, è stato ribadito che l'attuale *governance* dell'INAIL merita di essere

rivista. Circa l'eventuale reintroduzione del Consiglio di amministrazione, scelta presa in considerazione dagli stessi esperti, in un contesto di bilanciata ed efficiente distribuzione dei poteri tra organo di indirizzo e vigilanza e organi di amministrazione è stato affermato che *"la rinnovata costituzione del consiglio di amministrazione non sarebbe in contraddizione con il permanere della qualificazione di "organo" del direttore generale (posto a capo della complessa struttura organizzativa in cui è articolato l'INAIL), in un assetto che va declinato con il principio recato dal d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, di netta separazione tra le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, da un lato, e gestione amministrativa dall'altro. I rapporti tra le due funzioni (attualmente entrambe monocratiche) potrebbero, infatti, essere agevolati dalla presenza di un organo collegiale, composto da un ristretto numero di soggetti in possesso di elevata professionalità e specifica competenza, dove possa trovare naturale composizione l'attuazione degli indirizzi dell'organo di vertice con il generale potere di proposta che l'ordinamento intesta al direttore generale."*

Il **Presidente**, oltre al ruolo di legale rappresentante dell'istituto e di cura dei rapporti con gli organi istituzionali nazionali ed internazionali, predispone i piani pluriennali, i criteri generali dei piani di investimento e di disinvestimento, il bilancio preventivo e il conto consuntivo e relative variazioni di bilancio, nell'osservanza degli indirizzi generali fissati dal CIV; attribuisce al direttore generale le risorse di spesa da destinare ai singoli centri di responsabilità e ai progetti per la gestione operativa delle attività; invia al CIV la relazione trimestrale predisposta dal DG; nomina, d'intesa con il CIV i membri dell'OIV.

Il CIV svolge funzioni di indirizzo politico-strategico, predisponendo le linee di indirizzo generali e gli obiettivi strategici, approvando i bilanci, i piani pluriennali, i piani di investimento e disinvestimento ed esercitando funzioni di vigilanza. È composto di 17 membri, nominati con DPCM, di cui sedici designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori (autonomi e dipendenti) e dei datori di lavoro, ed uno in rappresentanza dell'Anmil, in carica per 4 anni. Il presidente è eletto tra i rappresentanti dei lavoratori dipendenti.

Il **Direttore generale** è il capo della struttura amministrativa ed ha la responsabilità dell'attività per il conseguimento dei risultati e degli obiettivi; sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi, assicurandone l'unità operativa e di indirizzo tecnico-amministrativo; formula proposte per la ristrutturazione operativa dell'istituto, consistenza degli organici e promozione dei dirigenti; assiste alle sedute del CIV.

Il **Collegio dei sindaci**, composto di sette membri (in rappresentanza dei Ministeri del lavoro e dell'economia, mentre il Presidente è nominato con DPCM), esercita il controllo di regolarità amministrativa e contabile sugli atti, con specifico riferimento all'attività di analisi e valutazione della spesa e vigila sull'osservanza della legge e dei regolamenti e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul concreto funzionamento nonché sugli atti relativi alla gestione del patrimonio e sul bilancio. Gli oneri di spesa per gli organi sono i seguenti, riferiti al 2014 e 2015:

Compensi agli organi dell'Istituto

| Organo | Compensi 2014 | Compensi 2015 | Differenza 2015/2014 (valore assoluto) |
|-------------------------------|---------------|---------------|---|
| Presidente | 137.823 | 137.256 | 0 |
| Presidente collegio sindacale | 188.077 | 188.326 | + 249 |
| Sindaci Min Lavoro (3) | 436.337 | 336.637 | -99.700 |
| Sindaci Mef (3) | 395.388 | 400.614 | +5.226 |
| Sindaci supplenti (7) | 24.825 | 24.926 | +101 |
| Dir generale | 263.886 | 240.000 | -23.886 |
| Civ (17) | 222.451 | 222.451 | 0 |

Costo complessivo per gli organi dell'Istituto

| Organo | Compensi | Oneri per rimborsi spese | Anno 2014 | Compensi | Oneri per rimborsi spese | Anno 2015 |
|-----------------------|------------------|--------------------------------|------------------|------------------|-----------------------------|------------------|
| Presidente | 164.223 | 7.130 | 171.353 | 165.256 | 2.220 | 167.476 |
| Collegio sindacale | 1.535.769 | 2.317 | 1.538.086 | 1.301.781 | | 1.301.781 |
| Dir generale | 349.393 | 2.209 | 351.602 | 317.768 | 1.748 | 319.516 |
| Civ | 222.451 | 297.981 | 520.432 | 222.451 | 269.220 | 491.672 |
| Totale | 2.271.836 | 309.637 | 2.581.473 | 2.007.256 | 273.189 | 2.280.445 |

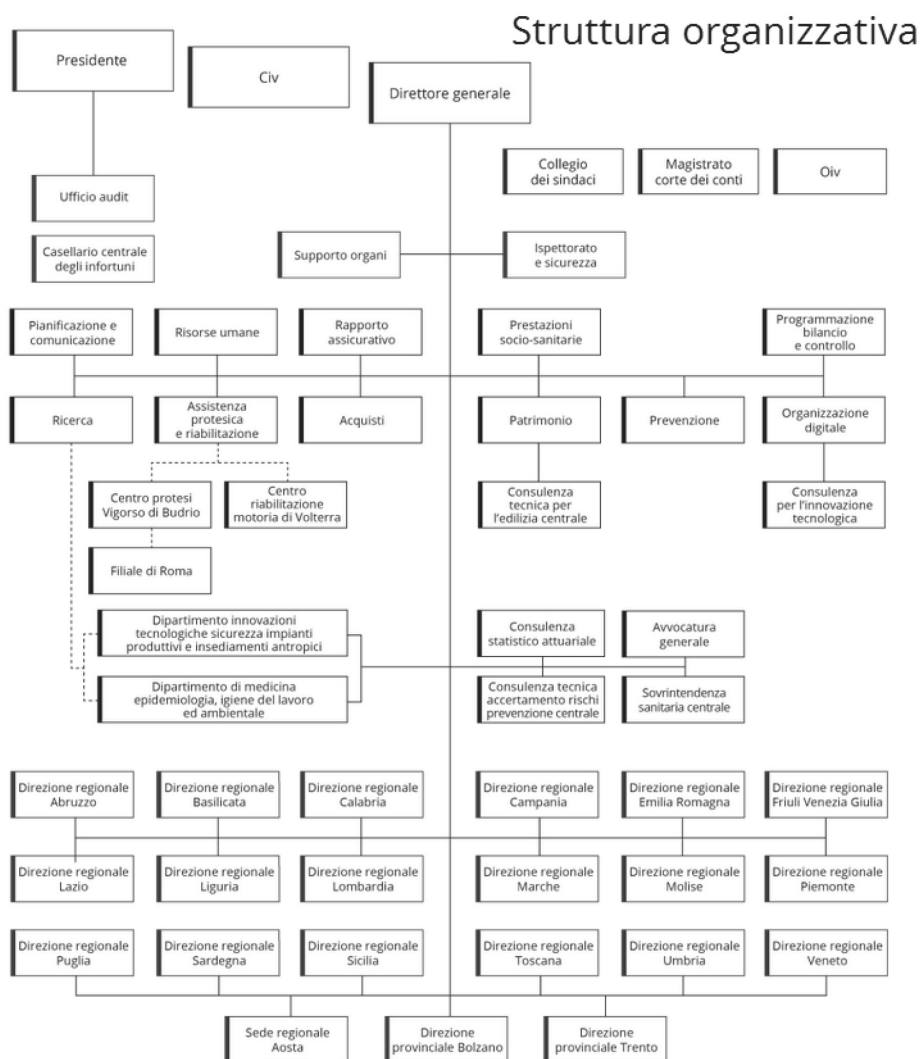
I costi complessivi sostenuti per i componenti degli organi ammontano, al 31 dicembre 2015, a euro 2.280.445 con un decremento dell'11,6 per cento rispetto ai costi del 2014 (2.581.473,72).

3.2 L'organizzazione dell'ente

Il **nuovo modello organizzativo** vigente dell'INAIL è stato approvato con determinazione del Presidente del 2 agosto 2013, n. 196; nel corso del 2015, al termine della verifica di tale processo di riorganizzazione, è stato riformato il **Regolamento di Organizzazione** (approvato con determinazione del Presidente del 30 luglio 2015, n. 297, in attuazione a decorrere dal 2016), apportando alcune significative modifiche all'assetto della Direzione generale.

In particolare:

- la **funzione di pianificazione strategica** è stata ricondotta tra le competenze della **Direzione centrale Pianificazione e Comunicazione**, con il compito di definire e realizzare i piani di attività, in coerenza con gli indirizzi formulati dagli Organi, operando il coordinamento e la gestione delle attività strategiche; la stessa Direzione svolge la funzione di coordinamento legislativo, per la formulazione di proposte normative e regolamentari sulle tematiche di interesse dell'INAIL.
 - Per il governo complessivo delle attività assicurative dell'Istituto, al fine di presidiare con la necessaria efficacia sia l'attuazione del nuovo modello sanitario, sia le funzioni peculiari di produzione ed erogazione diretta di servizi protesici e riabilitativi, sono state istituite:
 - la **Direzione Centrale Rapporto Assicurativo**, responsabile di tutte le funzioni relative alla gestione del rapporto assicurativo, sia dal lato delle entrate sia da quello delle uscite e delle relative attività medico legali;
 - la **Direzione Centrale Prestazioni Socio - Sanitarie**, responsabile dell'attuazione del nuovo modello sanitario dell'Istituto, indirizzo e coordinamento dell'attuazione dell'Accordo Quadro in sede di conferenza Stato - Regioni del 2 febbraio 2013, funzioni relative alle prestazioni sanitarie (es. ambulatori prime cure), con esclusione delle attività medico legali relative al rapporto assicurativo, reinserimento sociale e lavorativo;
 - la **Direzione Centrale Assistenza Protesica e Riabilitazione**, responsabile della gestione delle funzioni di produzione, erogazione diretta e ricerca in ambito protesico e riabilitativo (Centro Protesi di Vigorso di Budrio e relative filiali, Centro di Riabilitazione Motoria di Volterra, ambulatori FKT).
- Di seguito si riporta, tratto dal sito *web* dell'INAIL, l'organigramma attuale dell'ente:



3.3 Il personale

Circa il **personale** si rileva che la consistenza organica ammontava al 31 dicembre 2014 a 9.357 unità, di cui 8.687 del comparto Enti pubblici non economici (92,8 per cento) e 670 unità del settore ricerca. A queste unità si devono aggiungere 225 unità di personale dipendente con contratto privatistico (di cui 33 grafici, 190 metalmeccanici e 2 portieri), 935 unità di personale non titolare di un rapporto di lavoro subordinato, tra cui i medici a rapporto libero professionale (935 unità) e 439 unità di personale con contratti di collaborazione del settore ricerca. Si registra una contrazione delle risorse umane nel 2014 rispetto al 2013 (-4,02 per cento nel comparto enti pubblici non economici e -3,56 per cento nella ricerca), per effetto della normativa sulle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni.

Sono state escluse dai tagli le professionalità sanitarie. L'età media del personale è in continuo innalzamento (51,25 anni a livello nazionale nel 2014 a fronte di 50,33 nel 2013).

Le tabelle che seguono mostrano la consistenza organica del personale, distinto in personale degli enti pubblici non economici e della ricerca:

Consistenza organica del personale comparto Epne al 31/12/2015

| QUALIFICHE | ORGANICO | CONSISTENZA 2014 | CONSISTENZA 2015 | DIFF.% |
|-------------------|-------------|------------------|------------------|--------------|
| DIRIGENTI | 173 | 167 | 159 | -4,79 |
| PROFESSIONISTI | 523 | 521 | 516 | -0,96 |
| PERSONALE AREE | 7542 | 7494 | 7227 | -3,56 |
| MEDICI FUNZIONARI | 562 | 505 | 488 | -3,37 |
| TOTALE | 8800 | 8687 | 8390 | -3,42 |

Consistenza organica del personale Inail/ricerca al 31/12/2015

| QUALIFICHE | ORGANICO | CONSISTENZA 2014 | CONSISTENZA 2015 | DIFF. % |
|-----------------|------------|------------------|------------------|--------------|
| DIRIGENTI | 7 | 7 | 7 | 0,00 |
| LIVELLI I/III | 317 | 230 | 230 | 0,00 |
| LIVELLI IV/VIII | 512 | 433 | 410 | -5,31 |
| TOTALE | 836 | 670 | 647 | -3,43 |
| CO.CO.CO | | 439 | 423 | -3,64 |

Consistenza personale con contratto privatistico al 31/12/2015

| QUALIFICHE | CONSISTENZA 2014 | CONSISTENZA 2015 | DIFF % |
|----------------|------------------|------------------|--------------|
| METALMECCANICI | 190 | 184 | -3,15 |
| GRAFICI | 33 | 32 | -3,03 |
| PORTIERI | 2 | 2 | 0,00 |
| MEDICI RLP | 935 | 900 | 3,74 |
| TOTALE | 1.160 | 1.118 | -3,62 |

Il costo complessivo del personale è risultato in riduzione nel 2014 rispetto al 2013, per circa il 6 per cento, per effetto delle norme vigenti in materia di contenimento della spesa pubblica con il blocco nell'incremento delle retribuzioni individuali per gli anni 2011-2014 e il mancato rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, mentre tra il 2015 e il 2014 vi è una riduzione di circa lo 0,6 per cento per il personale Epne e dello 0,76 per cento per il personale ex Ispesl, come risulta dalle due tabelle che seguono.

Costo complessivo del personale Epne in servizio

| CATEGORIE DI PERSONALE | 2014 | | | 2015 | | | Δ% 2015-2014 |
|------------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------|
| | RETRIBUZIONI | ONERI RIFLESSI | TOTALE | RETRIBUZIONI | ONERI RIFLESSI | TOTALE | |
| DIRIGENTI | 22.682.362 | 7.610.879 | 30.293.241 | 23.119.676 | 7.756.651 | 30.876.327 | 1,92 |
| DIRIGENTI MEDICI | 40.940.437 | 13.737.225 | 54.677.662 | 41.005.385 | 13.757.307 | 54.762.692 | 0,16 |
| PROFESSIONISTI | 70.290.464 | 23.585.384 | 93.875.848 | 73.123.894 | 24.533.066 | 97.656.960 | 4,03 |
| PERSONALE DELLE AREE PROFESSIONALI | 274.727.122 | 92.182.413 | 366.909.535 | 268.892.527 | 90.213.433 | 359.105.970 | -2,13 |
| TOTALI GENERALI | 408.640.385 | 137.115.901 | 545.756.286 | 406.141.482 | 136.260.467 | 542.401.949 | -0,61 |

Costo complessivo del personale del settore ricerca, certificazione e verifica (ex Ispesl) in servizio

| CATEGORIE DI PERSONALE | 2014 | | | 2015 | | | Δ% 2015-2014 |
|-------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------|
| | RETRIBUZIONI | ONERI RIFLESSI | TOTALE | RETRIBUZIONI | ONERI RIFLESSI | TOTALE | |
| DIRIGENTI | 887.241 | 293.360 | 1.180.601 | 1.176.843 | 389.064 | 1.565.907 | 32,64 |
| PERSONALE DEI LIVELLI I-III | 11.623.122 | 3.843.101 | 15.466.233 | 11.575.453 | 3.826.845 | 15.402.298 | -0,41 |
| PERSONALE DEI LIVELLI IV-VIII | 18.060.603 | 5.971.607 | 24.032.210 | 17.588.639 | 5.814.804 | 23.403.443 | -2,62 |
| TOTALI GENERALI | 30.570.966 | 10.108.068 | 40.679.034 | 30.340.935 | 10.030.713 | 40.371.648 | -0,76 |

Il costo unitario per categoria professionale è indicato nelle due tabelle che seguono, riferite agli anni 2014 e 2015:

Costo medio pro capite del personale Epne in servizio

| CATEGORIE DI PERSONALE | 2014 | 2015 | Δ% 2015-2014 |
|------------------------|---------|---------|--------------|
| DIRIGENTI | 179.433 | 190.613 | 6,23 |
| DIRIGENTI MEDICI | 109.883 | 110.775 | 0,81 |
| PROFESSIONISTI | 180.518 | 190.237 | 5,38 |
| PERSONALE DELLE AREE | 49.555 | 50.162 | 1,23 |

Costo medio pro-capite personale del settore ricerca, certificazione e verifica (ex Ispesl) in servizio

| CATEGORIE DI PERSONALE | 2014 | 2015 | Δ% 2015-2014 |
|-------------------------------|---------|---------|--------------|
| DIRIGENTI | 168.657 | 223.701 | 32,64 |
| PERSONALE DEI LIVELLI I-III | 68.783 | 67.283 | -2,18 |
| PERSONALE DEI LIVELLI IV-VIII | 55.066 | 56.527 | 2,65 |

3.4 Il contenzioso

Nel 2014 sono stati iniziati complessivamente 12.991 procedimenti, nei diversi gradi di giudizio, con un decremento complessivo del 6,15 per cento rispetto all'anno precedente, segnatamente in materia di personale e del patrimonio-investimenti.

Tuttavia, il numero di contenziosi esistenti è molto elevato considerato che nel 2014 sono state emanate 10.385 sentenze, di cui 3.746 sfavorevoli all'istituto, con un indice di soccombenza del 36,24 per cento.

La parte maggiore del contenzioso riguarda la materia delle prestazioni (con una soccombenza del 42,49%) e dei premi (con una soccombenza del 27,73%).

In sede stragiudiziale nel 2014 sono state definite 6.010 pratiche, essenzialmente nella materia della responsabilità civile.

Contenzioso Procedimenti iniziati

| Var. per cento dei procedimenti iniziati per materia | 2013 | 2014 | Var. percentuale % |
|--|---------------|---------------|--------------------|
| PATRIMONIO - GESTIONE | 60 | 63 | 5.00 |
| PATRIMONIO - INVESTIMENTI | 14 | 10 | -28.57 |
| PENALE | 58 | 57 | -1.72 |
| PERSONALE | 288 | 151 | -47.57 |
| PREMI | 3.395 | 2.900 | -14.58 |
| PRESTAZIONI | 8.090 | 7.940 | -1.85 |
| RESPONSABILITA' CIVILE | 1.722 | 1.655 | -3.89 |
| TRIBUTARIO | 8 | 10 | 25.00 |
| VARIE | 208 | 205 | -1.44 |
| Totale complessivo | 13.843 | 12.991 | -6.15 |

Fonte: Relazione sul risultato del controllo eseguito dalla Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'INAIL per l'esercizio 2014

3.5 L'informatizzazione delle procedure

Quanto ai **processi informatici**, la Direzione centrale organizzazione digitale (DCOD) gestisce la progettazione del modello di servizio dell'INAIL, partendo dalla rilevazione dei bisogni dell'utenza, esterna e interna. Con il Piano strategico IT 2014-2016, approvato dal CIV con delibera del 6 giugno 2014, è stato avviato il percorso di adeguamento del sistema di Information Technology, suddiviso in due aree principali, l'area Demand, con soluzioni che prendono origine dalle aspettative dell'utenza, e l'area It Innovation, per gli aspetti tecnologici ed operativi dell'ente. È stata realizzata l'anagrafica unificata, banca dati alimentata dai sistemi di profilazione e dalle anagrafiche dell'INPS e del Ministero del lavoro, che riguarda l'intero area clienti (aziende, lavoratori, consulenti del lavoro, patronati ecc.).

Dal 1° luglio 2015 il nuovo servizio **Durc On line**, secondo i criteri di cui al D.M. Lavoro 30 gennaio 2015, consente a chiunque abbia interesse di verificare con un'unica interrogazione in tempo reale la regolarità contributiva di un'impresa nei confronti di INPS e di INAIL e, per le imprese classificate nel settore industria o artigianato dell'edilizia, nei confronti delle Casse Edili. La gestione delle posizioni contributive è stata rivista in virtù della necessità di garantire la qualità dei relativi dati.

Si evidenzia, inoltre, che - secondo quanto dichiarato dai rappresentanti della Corte dei conti nell'audizione del 15 giugno 2017 - Il 2015 è stato un anno determinante nel percorso di digitalizzazione dell'INAIL, in quanto sono stati realizzati i progetti intesi a potenziare la risposta alle esigenze dell'utenza ed ai più recenti *standard* di mercato.

In particolare, nel corso dell'anno sono proseguiti i programmi previsti dal Piano Strategico Triennale per l'IT 2014-2016 (*Front End* Digitale, *Information & Analytics*, *Back End*), che hanno riguardato:

- per il *Front End* digitale, l'erogazione di servizi digitali verso gli *stakeholders* (aziende, lavoratori, intermediari), come il Portale Internet e Servizi *on line*, la nuova Intranet, il *Framework help online* (contenuti informativi sotto forma di Guida applicativa), il Nuovo portale del Casellario centrale infortuni (che semplifica l'accesso a informazioni, *news*, modulistica e servizi digitali), la *Digital workforce* (linee guida trasversali per la *User Experience*), l'*Innovation lab* (comprendente studi che siano acceleratori di nuovi servizi agli utenti della PA);

- per l'*Information & Analytics*, la capacità di trasformare l'ingente patrimonio di dati raccolti dall'INAIL in moduli conoscitivi, attraverso il progetto di Ridisegno Architettura Dati (con la creazione di un modello integrato degli schemi dei dati, sia concettuale che logico), i *Voucher Inps-Inail* (progetto pilota per l'analisi visuale dei dati), il Sistema di monitoraggio (per agevolare l'analisi dei dati aziendali e il controllo dei processi e delle attività dell'intera struttura), la Revisione della tariffa dei premi (con la possibilità di verificare l'effetto sulle entrate contributive di alcuni elementi variabili, come le retribuzioni assicurate, il tasso tecnico, i coefficienti di capitalizzazione, etc.), il *Data Mining* (per una analisi di testo e di dati non strutturati);

- per il *Back End*, la possibilità di supportare le attività istituzionali con una infrastruttura standard di processi operativi (che ha riguardato circa 220 processi/sottoprocessi per consentire all'Istituto di ottenere significativi risultati sul piano dell'efficacia e dell'efficienza).

Sono stati implementati servizi all'utenza con sportelli *on line* dedicati, l'ampliamento del canale mobile e della piattaforma *e-Learning* (con funzione di polo formativo per la prevenzione, come previsto dal Piano strategico IT), la smaterializzazione di oltre 140 milioni di documenti, nonché l'implementazione di politiche di sicurezza, a fronte degli attacchi *hacker* sempre più mirati.

La spesa complessiva nel 2015 per i predetti interventi è stata di circa 210 milioni, sia con riferimento agli investimenti per le infrastrutture informatiche e di rete, che per gli applicativi, per i servizi informatici e di telecomunicazioni.

4. LA GESTIONE FINANZIARIA

4.1 La struttura del bilancio

Il bilancio consuntivo 2015, come nel 2014, è redatto secondo la classificazione per **Missioni e Programmi**, in coerenza con i principi introdotti dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196, di riforma della contabilità e finanza pubblica.

La classificazione per missioni e programmi è finalizzata a stabilire una più stretta interrelazione tra obiettivi, attività e risorse e consentire una coerente rappresentazione dei dati finanziari e contabili in sede di redazione del bilancio.

Le **missioni** costituiscono la rappresentazione politico-istituzionale del bilancio, aggregando grandi voci di spesa per individuare meglio le direttrici principali di azione.

Ogni missione si articola in **programmi**, che individuano aggregati omogenei di attività finalizzate al perseguimento di obiettivi ben definiti.

Le missioni e i programmi istituzionali dell'INAIL per l'anno 2015 sono state individuate in:

1. **Previdenza**, con 2 programmi: **gestione dei rapporti assicurativi con i datori di lavoro; prestazioni di carattere economico per gli assicurati;**
2. **Assistenza sanitaria**, con 3 programmi: **prestazioni diagnostiche e curative per gli infortunati; prestazioni riabilitative post infortunio per il recupero della capacità lavorativa e il reinserimento nella vita di relazione; interventi per la fornitura di protesi e ausili;**
3. **Tutela contro gli infortuni sul lavoro**, con 1 programma: **interventi per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro;**
4. **Servizi generali e istituzionali;**
5. **Ricerca**, con 2 programmi: **attività per la ricerca; prestazioni di certificazione e verifica.**

4.2 I risultati del conto economico

Le entrate, distinte in entrate correnti ed entrate in conto capitale, sono attribuite alle 5 Missioni, più una voce generale denominata "Finanziamenti non direttamente attribuibili alle varie Missioni".

Le spese sono, invece, sempre classificate in Missioni e Programmi: macroaggregati per spese di funzionamento, interventi; oneri di parte corrente; investimenti in conto capitale; partite di giro.

Quanto al **risultato economico l'avanzo** si attesta nel 2015 a 342 milioni di euro, in diminuzione di 278 milioni di euro rispetto al 2014 (620 milioni di euro) e di 951 milioni di euro rispetto al 2013 (1,29 mld. di euro). Nella relazione del consuntivo 2015 si ascrive la diminuzione a poste di natura straordinaria rispetto ai precedenti anni.

In particolare relativamente al 2015 il risultato economico di 342 milioni di euro risulta così composto, evidenziando un costante risultato positivo di tutte le gestioni, salvo quella agricola, che continua ad essere in squilibrio strutturale:

- + € 452,9 milioni di euro per la gestione industria;
- - € 176,1 milioni di euro per la gestione agricoltura;
- + € 25,1 milioni di euro per la gestione dei medici esposti a radiazioni ionizzanti;
- + € 6,5 milioni di euro per la gestione contro gli infortuni in ambito domestico;
- + € 33,3 milioni di euro per il settore della navigazione.

La tabella che segue mostra l'andamento in sede storica dal 2002 al 2015 della gestione industria, il cui avanzo risulta costantemente in calo:

Andamento della gestione industria

(in migliaia di euro)

| ANNI | ENTRATE | SPESE | RISULTATO D'ESERCIZIO |
|------|------------|------------|-----------------------|
| 2002 | 10.152.864 | 7.178.896 | 2.973.968 |
| 2003 | 10.632.319 | 7.968.156 | 2.664.163 |
| 2004 | 10.717.904 | 7.739.034 | 2.978.870 |
| 2005 | 10.247.224 | 7.394.628 | 2.852.596 |
| 2006 | 10.798.147 | 8.252.620 | 2.545.527 |
| 2007 | 9.841.109 | 7.628.847 | 2.212.262 |
| 2008 | 14.562.137 | 17.390.518 | -2.828.381 |
| 2009 | 10.475.751 | 8.210.188 | 2.265.563 |
| 2010 | 9.615.892 | 8.121.494 | 1.494.398 |
| 2011 | 9.678.700 | 7.919.614 | 1.759.086 |
| 2012 | 11.604.862 | 10.008.672 | 1.596.190 |
| 2013 | 10.445.426 | 9.032.076 | 1.413.350 |
| 2014 | 9.840.112 | 9.163.752 | 676.360 |
| 2015 | 9.966.876 | 9.513.959 | 452.917 |

I **dati complessivi tratti dal consuntivo 2015** mostrano i risultati in termini **finanziari**, divisi in termini di **competenza**, per accertamenti di entrate ed impegni di spesa, ed in termini di **cassa**, per riscossioni di entrate e pagamenti di spese, che determina il valore dell'avanzo di cassa; in termini **economici**, con la differenza tra il valore e il costo della produzione, le imposte e vari oneri e proventi, dalla cui somma algebrica deriva l'avanzo di gestione; ed, infine, in termini **patrimoniali**, con l'incidenza dell'**avanzo del 2015** sul consolidato degli avanzi pregressi:

RISULTATI DEL CONSUNTIVO 2015

| RISULTATI FINANZIARI | <i>(in milioni di euro)</i> | |
|-----------------------------|-----------------------------|--------------|
| Entrate accertate | € | 10.385 |
| Spese impegnate | " | <u>9.945</u> |
| Avanzo finanziario | € | 440 |
| | | |
| Cassa all'1.1.2015 | € | 23.080 |
| Riscossioni | " | 9.936 |
| Pagamenti | " | <u>9.440</u> |
| Cassa al 31.12.2015 | € | 23.576 |

| RISULTATI ECONOMICI | <i>(in milioni di euro)</i> | |
|--|-----------------------------|------------|
| Differenza tra valore e costi della produzione | € | 755 |
| Proventi, oneri e rettifiche | " | - 333 |
| Imposte | " | - 80 |
| Avanzo economico | € | <u>342</u> |

| RISULTATI PATRIMONIALI | <i>(in milioni di euro)</i> | |
|-----------------------------------|-----------------------------|--------------|
| Avanzo patrimoniale all'1.1.2015 | € | 5.887 |
| Avanzo economico | " | 342 |
| Avanzo patrimoniale al 31.12.2015 | € | <u>6.229</u> |

4.3 Le entrate contributive

Le **entrate** dell'INAIL sono essenzialmente di **tipo contributivo**.

Per la gestione industria l'originario sistema di **tariffazione unica dei premi** è stato sostituito, dal 1° gennaio 2000, da **tariffe distinte per le quattro sottogestioni** individuate dagli artt. 1 e 3 del D.L.vo n. 38/2000. Nel 2014 le aziende assicurate erano 3.255.999 (3.299.582 nel 2013). Per il settore marittimo le navi assicurate sono state pari a 6.374 nel 2014, rispetto alle 6.611 unità del 2013, per un totale di 86.851 lavoratori marittimi.

Per la gestione agricoltura la legge 27 dicembre 1971, n. 852, ha posto il relativo **contributo** a carico dei datori di lavoro nonché dei concedenti di terreni a compartecipazione, in misura percentuale alla retribuzione dei lavoratori dipendenti. La

gestione agricoltura presenta un disavanzo economico di -95,8 milioni di euro. Per i lavoratori autonomi nonché per i concedenti di terreni a mezzadria ed a colonia, la stessa legge ha previsto il pagamento dei contributi nella misura di una quota capitaria annua per ogni unità attiva facente parte del nucleo coltivatore - allevatore diretto. La riscossione dei contributi assicurativi per tale gestione avviene in forma unificata con i contributi previdenziali affidati dal 1° luglio 1995 all'INPS.

L'assicurazione obbligatoria dei medici radiologi è disciplinata dalla legge 20 febbraio 1958, n. 93 e s.m.i., con onere a carico dei possessori a qualunque titolo di apparecchi radiologici funzionanti e di sostanze radioattive in uso.

Va ricordato che nel 2014 e nel 2015, nell'ambito delle misure di riduzione del costo del lavoro previste dalla legge n. 147/2013, sono stati **ridotti i premi e contributi**, nella misura, rispettivamente, del 14,17% e del 15,38% (determinazione presidenziale n. 327 del 3 novembre 2014 - approvata con D.M. 14 gennaio 2015). Tuttavia a tale misura generale hanno fatto seguito misure di rimborso della diminuzione di entrate a carico dell'erario statale, con un partita di giro che ha riguardato le **entrate di tipo non contributivo**. Queste sono essenzialmente **trasferimenti dello Stato**, per effetto di **fiscalizzazione degli oneri contributivi**. Nel 2015 sono state pari a 1,08 mld. di euro in termini di competenza e a 1,004 mld, in termini di cassa. Per quanto concerne il risanamento della gestione agricoltura, attraverso la fiscalizzazione dei contributi, il Ministero del Lavoro ha trasferito all'INAIL 361,5 milioni di euro a titolo di contributo per l'anno 2014 e 45 milioni a fronte della riduzione dei premi e contributi, ai sensi dell'art. 1, comma 128, della citata legge di stabilità n. 147/2013. La fiscalizzazione dei premi nell'Industria ammonta nel 2015 a 590,5 milioni di euro, così attribuiti: rimborso per riduzione premi e contributi ai sensi dell'art. 1, comma 128, della legge di stabilità n. 147/2013 (competenza 2015); 551,4 milioni di euro; contratti a tempo parziale (saldo 2014): 36,15 milioni di euro; pesca (saldo 2014): 3 milioni di euro.

4.4 Il patrimonio

La situazione patrimoniale generale presenta alla fine dell'esercizio 2015 un **patrimonio netto ammontante a 6,2 mld di euro** (5,8 mld. di euro nel 2014), dato dalla differenza tra le attività e le passività.

Le **riserve tecniche** presentano una consistenza di 28,16 mld. di euro (27,6 mld. di euro nel 2014), rappresentando la posta più rilevante del passivo dello stato patrimoniale, e hanno la funzione di tutelare la posizione creditoria degli infortunati titolari di rendita nei confronti dell'Istituto, attraverso una valutazione che tiene conto delle somme che saranno erogate fino alla cessazione delle rendite.

Nel passivo è iscritto il **Fondo per rischi ed oneri**, dell'importo di 6 mld. di euro per il 2015 (6,5 mld. di euro nel 2014) che comprende il Fondo per rischi ed oneri futuri (svalutazione crediti e oscillazione titoli), i Fondi ammortamento immobili e mobili e il Fondo per trattamento di quiescenza.

Le consistenze patrimoniali che concorrono alla costituzione dell'attivo patrimoniale e delle **riserve tecniche** dell'INAIL- iscritte secondo i valori di bilancio - sono di quattro tipi:

- **disponibilità liquide** (per la maggior parte depositate in Tesoreria dello Stato), che rappresentavano nel 2014 l'83,5 per cento del patrimonio;
- **crediti finanziari**, in gran parte costituiti da mutui e prestiti;
- **investimenti mobiliari** (titoli e partecipazioni ad enti);

- **immobili**, ad uso locativo o strumentale.

4.4.1 Disponibilità liquide e il versamento in Tesoreria

Nel 2015 le **disponibilità liquide** ammontano a 23,57 mld. di euro, di cui 23,3 mld. di euro depositati presso la Tesoreria Centrale dello Stato. Nel 2014 tali disponibilità ammontavano a 23,08 mld., di cui 22,8 mld. depositati presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Le disponibilità liquide rappresentano l'82,2% del patrimonio destinato a copertura delle Riserve Tecniche.

L'art. 40 della Legge n. 119/1981 stabilisce che non possono essere mantenute presso Aziende di credito disponibilità a qualsiasi titolo per un importo superiore ad una data percentuale (inizialmente 12% successivamente modificata al 3%) delle entrate previste dal bilancio di competenza o superiori ad uno specifico tetto fissato con decreto ministeriale, con l'obbligo di versare le eccedenze in apposito conto corrente infruttifero aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato; successivamente la legge 29 ottobre 1984, n. 720, "*Sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici*" ha confermato la predetta disposizione di cui all'art. 40 della Legge n. 119/1981 per tutti gli enti elencati nella Tabella B, nella quale è inserito anche l'INAIL.

Le disponibilità liquide depositate presso la Tesoreria dello Stato non sono fruttifere.

Sul tema del **versamento della liquidità in Tesoreria** la Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale si è soffermata più volte, sia nelle audizioni con il Direttore generale dell'INAIL Lucibello, il 20 novembre 2013, e con il Presidente dell'INAIL De Felice, il 18 dicembre 2013, sia nell'audizione del 20 marzo 2014 con la Corte dei conti. In quest'ultima sede fu sottolineato come tale obbligo risponda sia ad esigenze di finanziamento del fabbisogno finanziario dello Stato, sia ad esigenze di costituzione di una riserva tecnica per l'INAIL tenuto conto della natura prettamente assicurativa dell'ente, assimilabile in questo alle società di assicurazione per le quali è prevista la cosiddetta «riserva tecnica»; in quell'occasione, circa il primo profilo, la Corte dei conti osservò che "*Quelle risorsero che sono giacenti sul conto di tesoreria servono per eseguire i pagamenti che l'amministrazione effettua. In sostanza, l'amministrazione beneficia di queste risorsero che sono giacenti perché non ricorre al mercato per fare i propri pagamenti. Insomma, fa meno debito pubblico. Utilizzare queste risorsero per effettuare investimenti che possono dare un maggiore risultato determinerebbe, comunque, un gap temporale tra quando si effettuano investimenti e quando c'è il ricavo, per cui una norma dovrebbe prevederlo e, nell'immediatezza, dare copertura alle minori somme disponibili presso la tesoreria.*" Nell'audizione del 15 giugno 2017, la Corte ha affermato che "*Le consistenti giacenze di liquidità, pari a fine 2015, a circa 23 miliardi depositati presso la Tesoreria dello Stato, costituiscono un altro fattore meritevole di attenzione e già oggetto di disamina nelle precedenti relazioni della Corte dei conti e della stessa Commissione parlamentare di controllo. Tale liquidità, non potendo generare interessi attivi, comprime la redditività del patrimonio INAIL. Del resto, se una eventuale riduzione della giacenza in Tesoreria della liquidità potrebbe consentire l'implementazione della redditività del patrimonio dell'Ente, conferendogli una maggiore autonomia gestionale sugli investimenti, d'altro canto la medesima riduzione dei versamenti in Tesoreria inciderebbe sugli strumenti di copertura del fabbisogno finanziario dello Stato.*"

Eventuali modifiche normative che rendessero disponibile una quota parte di tale liquidità, riducendo l'importo dei versamenti in Tesoreria, qualora fossero risolti i problemi di copertura finanziaria, fatte salve le esigenze di copertura delle riserve, potrebbero conferire all'Ente una considerevole autonomia gestionale in materia di investimenti, tenuto conto dell'entità degli importi finanziari di cui si tratta.

Iniziative legislative degli ultimi anni hanno parzialmente avviato un processo in tale senso, attraverso lo strumento del **Piano triennale degli investimenti**, ai sensi dell'art. 8, comma 15 del D.L. 78/2010, conv. con mod. dalla legge n. 122/2010, di cui si parla al successivo punto 4.5.

Va valutato che un implementazione delle politiche di prevenzione degli infortuni, alla quale sono finalizzate le modifiche normative degli ultimi anni, con la previsione dell'INAIL come Polo integrato per la sicurezza sul lavoro, oltre ad un rilevante impatto sociale, potrebbe consentire un risparmio di spese per prestazioni economiche erogate in caso di infortunio o malattie professionali; ciò, a sua volta consentirebbe l'attivazione di un **circolo virtuoso**, con la possibilità sia di abbassare i premi assicurativi, sia di ridurre la soglia di sicurezza delle riserve tecniche, sia, infine, di avere una maggiore quota parte della liquidità a disposizione per gli investimenti. Analogamente, se tale liquidità fosse fruttifera, tali proventi finanziari potrebbero esser usati per le finalità istituzionali dell'INAIL o per gli investimenti.

4.4.2 Crediti finanziari

Nel 2015 i crediti finanziari posti a garanzia delle riserve tecniche ammontano nel loro valore complessivo a 697,2 milioni di euro; nel 2014 ammontavano a 723,6 milioni di euro.

4.4.3 Investimenti mobiliari

Nel 2015 gli investimenti mobiliari ammontano a 1.266,7 milioni di euro; nel 2014 ammontavano a 704,4 milioni di euro. La tabella che segue, tratta dalla relazione della Corte dei conti sul Bilancio consuntivo 2015 dell'INAIL, dettaglia la ripartizione degli investimenti effettuati:

| DESCRIZIONE | VALORE CONTABILE (prezzo acquisto) | VALORE NOMINALE | VALORE DI BILANCIO |
|--|---------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| <i>TITOLI EMESSI DALLO STATO</i> | | | |
| Btp | 761.422.842,64 | 853.024.000,00 | 761.422.842,64 |
| TOTALE | 761.422.842,64 | 853.024.000,00 | 761.422.842,64 |
| <i>OBBLIGAZIONI E CARTELLE FONDIARIE</i> | | | |
| Obbligazioni fondiarie | 359.307,94 | 359.307,94 | 359.307,94 |
| TOTALE | 359.307,94 | 359.307,94 | 359.307,94 |
| <i>PARTECIPAZIONI AZIONARIE (gestione industria)</i> | | | |
| MPS Capital service Spa | 11.095,52 | 11.095,52 | 11.095,52 |
| Mediocredito FVG Spa | 11.610,00 | 11.610,00 | 11.610,00 |
| Euro Castings Spa | 35 | 35 | 35 |
| TOTALE | 22.740,52 | 22.740,52 | 22.740,52 |
| <i>PARTECIPAZIONI AZIONARIE (gestione agricoltura)</i> | | | |
| MPS Capital service Spa | 63.191,02 | 63.191,02 | 63.191,02 |
| TOTALE | 63.191,02 | 63.191,02 | 63.191,02 |
| <i>QUOTE DI PARTECIPAZIONI AD ALTRI ENTI</i> | | | |
| Banca d'Italia | 200.000.000,00 | 200.000.000,00 | 200.000.000,00 |
| Ist. Per l'Edilizia Econ. e Pop. di Bari | 1.040,00 | 1.040,00 | 1.040,00 |
| Ist. Per l'Edilizia Econ. e Pop. di Catania | 516,46 | 516,46 | 516,46 |
| Ist. Per l'Edilizia Econ. e Pop. di Foggia | 516,46 | 516,46 | 516,46 |
| Ist. Per l'Edilizia Econ. e Pop. di Palermo | 516,46 | 516,46 | 516,46 |
| TOTALE | 200.002.589,38 | 200.002.589,38 | 200.002.589,38 |
| <i>PARTECIPAZIONI A FONDI IMMOBILIARI</i> | | | |
| i3 core comparto territorio | 20.000.000,00 | 20.000.000,00 | 18.575.747,20 |
| i3 core comparto stato | 220.000.000,00 | 220.000.000,00 | 220.000.000,00 |
| i3 INAIL | 64.500.000,00 | 64.500.000,00 | 64.500.000,00 |
| TOTALE | 304.500.500,00 | 304.500.500,00 | 64.500.000,00 |
| <i>ALTRI TITOLI</i> | | | |
| Fondo Dexia (gestione Buccheri La Ferla) | 371.736,04 | 388.782,68 | 371.736,04 |
| TOTALE | 371.736,04 | 388.782,68 | 371.736,04 |
| TOTALE Generale | 1.266.742.407,54 | 1.358.360.611,54 | 1.265.318.154,74 |

4.4.4 Patrimonio immobiliare

Il valore degli immobili iscritto in bilancio al 31 dicembre 2015 è pari a complessivi 5,59 mld. di euro, di cui immobili a reddito pari a 2,32 mld. di euro (valore di mercato 2,5 mld. di euro), immobili ad uso istituzionale pari a 1,12 mld. di euro (valore di mercato pari a 1,7 mld. di euro), immobili in costruzione, comprensivi delle aree fabbricabili, pari a 2,1 mld. di euro. Complessivamente, il patrimonio immobiliare dell'Istituto ha registrato un incremento percentuale del valore di mercato pari al 13,68 per cento, in relazione all'acquisto, a fine 2015, di quattro complessi immobiliari siti in Roma, mentre i soli immobili ad uso istituzionale hanno registrato un decremento del 2,15 per cento, a seguito del cambio di destinazione d'uso di unità immobiliari reimmesse a reddito nell'ambito della razionalizzazione degli spazi ad uso istituzionale.

La redditività netta degli immobili destinati al reddito è stata pari, nel 2015, all'1,52 per cento rispetto al rendimento netto del 2014, pari all'1,22 per cento.

Per l'ammortamento degli immobili è stata applicata l'aliquota del 3 per cento annuo sul costo del bene iscritto a libro, con esclusione dei terreni, per un totale di 83,45 milioni

di euro. Sono continuate le operazioni di censimento ed aggiornamento del patrimonio immobiliare dell'Istituto ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 2, c. 222, dodicesimo periodo, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e sm.i., e dell'art. 8, c. 2, del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, conv. con mod. dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

4.5 Il piano triennale degli investimenti

A prescindere dagli investimenti mobiliari prima trattati i principali investimenti dell'INAIL sono realizzati attraverso il Piano triennale degli investimenti.

Il Piano triennale degli investimenti 2015/2017, ai sensi del comma 15 dell'art. 8 della legge n. 122/2010 e del D.M. attuativo 10 novembre 2010, è stato predisposto dal Presidente dell'INAIL (determinazione n. 11/ 2015), approvato dal CIV (deliberazione n. 1/2015) e approvato dai Dicasteri vigilanti (decreto interministeriale 19 giugno 2015) per la verifica di compatibilità con i saldi strutturali di finanza pubblica.

La **legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015)**, all'art. 1, comma 317 ha previsto che con DPCM (emanato in data 23 dicembre 2015), siano individuate **iniziative di elevata utilità sociale valutabili nell'ambito dei piani triennali di investimento dell'INAIL**. Tali iniziative sono finanziate, a valere sulle risorse autorizzate nei predetti piani triennali, con l'impiego di quota parte delle somme detenute dal medesimo Istituto presso la Tesoreria centrale dello Stato. Il Piano triennale 2017-2019 degli investimenti dell'INAIL, approvato con determinazione n. 97 del 9 febbraio 2017, ha previsto investimenti in forma diretta per un totale di 1 mld. di euro per ciascuno degli anni del triennio. Tra gli investimenti finanziati vi sono interventi per l'edilizia scolastica, strutture sanitario-assistenziali, strutture con finalità sociali, uffici pubblici, ecc.

Tale **disciplina** è stata poi integrata dall'art. 1, comma 602, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio 2017), che ha previsto che con DPCM (non ancora emanato) siano individuate **iniziative urgenti di elevata utilità sociale nel campo dell'edilizia sanitaria, anche con riferimento alle sinergie tra i servizi sanitari regionali e l'INAIL**, nell'ambito dei propri piani triennali di investimento immobiliare, tenendo anche conto dello stato di attuazione degli investimenti attivati per effetto del citato DPCM 23 dicembre 2015.

Con il Piano si realizzano politiche di **investimento immobiliare** di due tipi: investimenti **a reddito** (tra i quali si annoverano quelli indiretti a fondi immobiliari e quelli di cui all'art. 8, comma 4, del decreto legge n.78/2010) e investimenti **di tipo istituzionale**. Tra questi ultimi vi sono acquisti di immobili da destinare a sedi dell'Istituto, sia per attività amministrative, che sanitarie, compresi quelli di proprietà FIP in locazione all'INAIL, per i quali è proseguita l'operazione di rilascio anticipato che comporterà un risparmio di canoni di locazione attualmente a carico dell'Istituto di circa 4,9 milioni di euro annui. Nel corso del 2015 sono stati oggetto di esame i piani di razionalizzazione elaborati dalla Strutture Territoriali sulla base dei criteri approvati dal Direttore Generale, che coinvolge circa 140 strutture su tutto il territorio nazionale.

Circa gli **investimenti a reddito** si devono distinguere tra quelli realizzati **indirettamente**, tramite la partecipazione a un fondo di investimento, e quelli realizzati **direttamente**.

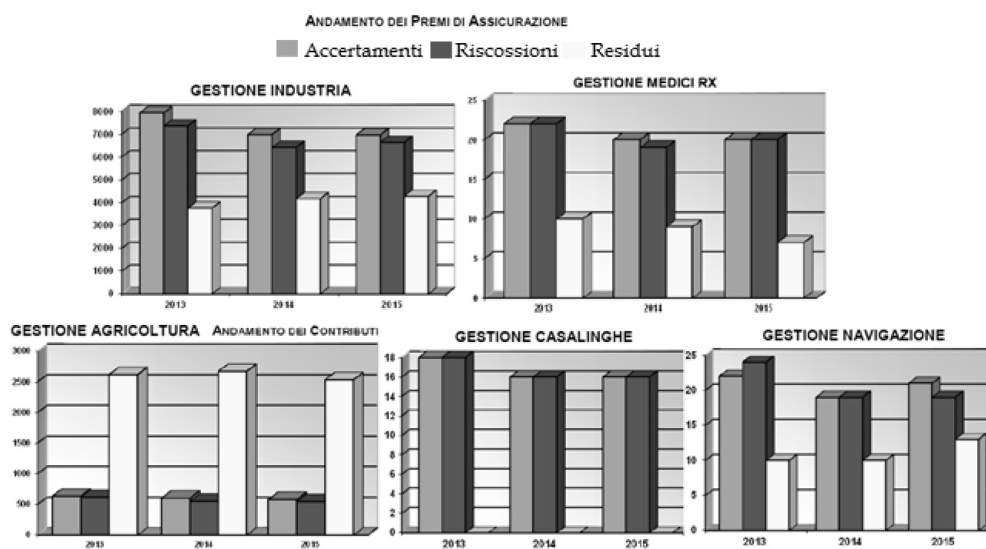
Relativamente ai primi, con determinazione 23 luglio 2014 del Presidente è stata autorizzata la partecipazione al Fondo Comune di investimento i3 Core, istituito dalla SGR Invimit, per complessivi 440 milioni di euro (metà per il comparto Stato e metà per il comparto Territorio); sempre nel 2015 sono stati investiti 64,5 milioni di euro nel Fondo i3 INAIL.

Gli **investimenti in forma diretta** riguardano i seguenti asset:

- acquisto diretto di immobili adibiti ad ufficio in locazione passiva alle Pubbliche Amministrazioni (art. 8, comma 4, D.L. n. 78/2010, conv. dalla legge n. 122/2010, per una spesa complessiva pari a 465,9 milioni di euro a fronte di un importo autorizzato con D.M. del Ministero dell'Economia e delle Finanze 17 giugno 2015 di € 500 milioni.
- piani di investimento pregressi (deliberati entro il 31 dicembre 2007 e approvati dai Ministeri vigilanti, confermati entro il 31 dicembre 2011 (ex art. 2, comma 4 *sexies*, della legge 26 febbraio 2011, n. 10, di conversione del D.L. 29 dicembre 2010, n. 225);
- investimenti immobiliari di pubblico interesse nei territori colpiti dal sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009 (ex art. 14, comma 3 del D.L. 28 aprile 2009, n. 39 conv. dalla legge 24 giugno 2009, n. 77; ex art. 16 del D.L. 29 dicembre 2011, n. 216 conv. dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14) e alla sicurezza nelle scuole; in proposito nella relazione del consuntivo si riferisce che *“non sono state segnalate all’Istituto iniziative da finanziare da parte delle Amministrazioni che, secondo le norme di riferimento, avrebbero dovuto dare impulso alle procedure di investimento.”*
- interventi di messa in sicurezza e costruzione di edifici scolastici (ex art.18, comma 8 del D.L. 21 giugno 2013, n. 69 conv. dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, coordinato con art. 1, commi 153 e seguenti della legge 13 luglio 2015, n. 107, c.d. *“la buona scuola”*) e per iniziative di elevata utilità sociale (ex art. 1, comma 317, della legge 23 dicembre 2014, n. 190). Con DPCM 23 dicembre 2015 sono state individuate le iniziative di elevata utilità sociale valutabili nell’ambito dei piani triennali di investimento dell’INAIL, per un investimento complessivo di 600 milioni di euro, con l’identificazione di 201 progetti da realizzare a carico dell’Istituto (realizzazione di nuovi edifici per i quali sia già in corso un appalto di lavori o progetti validati dall’Ente alienante e immediatamente appaltabili).

4.6 I residui attivi e passivi

Il problema di ottimizzare la gestione delle situazioni creditorie per i premi e contributi assicurativi, onde contenere il fenomeno dei residui, è molto rilevante. Le tabelle che seguono mostrano una situazione particolarmente elevata dei residui relativi al versamento dei premi nei settori industria e agricoltura:



Fonte: Bilancio Consuntivo 2015 INAIL

Il conto consuntivo 2015 evidenzia una crescita sia dei crediti sia dei debiti.

L'ammontare dei **residui attivi** (13,1 mld di euro) ha subito una variazione in aumento rispetto al 2014 per 55 milioni di euro

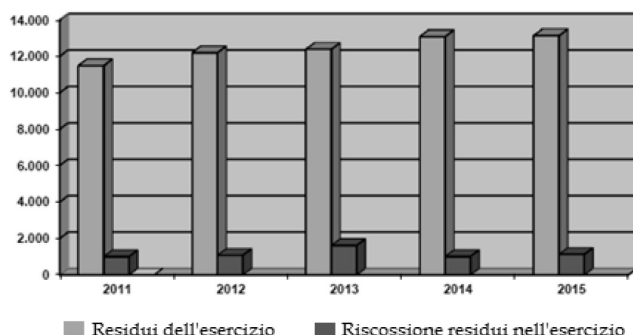
Nella Relazione del Collegio sindacale si invita pertanto l'Ente a dare maggiore impulso all'attività di riscossione.

Nel documento si precisa che per la massa residuale attiva si deve considerare la forte crescita dei residui attivi per premi del settore industria (per 6,8 mld. di euro), per crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici (5,9 mld. di euro) e crediti verso altri per 354 milioni di euro. In dettaglio: 5,8 mld di euro per crediti verso lo Stato; 4,27 mld di euro per premi riferiti alla gestione industria; 2,5 mld di euro riferiti a contributi agricoli; 7 milioni di euro per premi riferiti alla gestione dei medici esposti a radiazioni ionizzanti; 13 milioni di euro per premi riferiti al settore navigazione; 427 milioni di euro per crediti diversi (proventi gestione immobiliare, interessi dei titoli e depositi, riscossioni per IVA, ecc.); 28 milioni di euro per crediti verso il Ministero del Lavoro e Istituti esteri, per prestazioni sanitarie e assicurative.

Una posta contabile passiva correlata alla componente dei residui attivi - in quanto rettificativa del relativo valore - è il "**Fondo Svalutazione crediti**", che esprime la quota di inesigibilità dei crediti stessi, il cui valore nel Bilancio consuntivo 2015 è pari a 3,57 mld. di euro, mentre nel 2014 era pari a 3,4 mld. di euro. Nel dettaglio l'accantonamento si riferisce integralmente all'industria, mentre sia la gestione agricoltura, sia quella dei medici esposti a radiazioni ionizzanti presentano diminuzioni.

La tabella che segue mostra l'evoluzione dei residui attivi nel quinquennio 2011-2015:

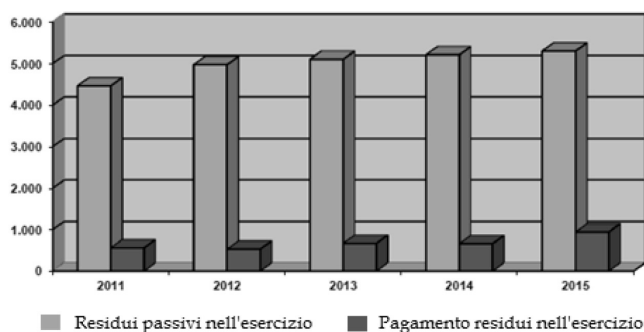
RESIDUI ATTIVI E RISCOSSIONI NEL QUINQUENNIO
(in milioni di euro)



L'ammontare dei residui **passivi** è pari nel 2015 a 5,3 mld. di euro (erano 5,2 mld. di euro nel 2014), così ripartiti nell'ambito delle diverse gestioni: 5 mld. di euro per la gestione "industria" (4,9 mld. di euro nel 2014); 216 milioni di euro per la gestione "agricoltura" (206 nel 2014); 0,45 milioni di euro per la gestione "medici esposti a radiazioni ionizzanti" (invariati rispetto al 2014); 20 milioni di euro per la gestione "settore navigazione" (invariati rispetto al 2014). Per tipo di spesa la ripartizione tra le singole voci è la seguente: 345 milioni di euro per debiti verso fornitori, al netto degli investimenti; 144 milioni per debiti verso lo Stato e altri soggetti pubblici; 226 milioni per debiti per prestazioni economiche dell'assicurazione, restituzione di premi e contributi e addizionali sui premi; 1,4 mld. di euro per debiti diversi, tra i quali rientrano i progetti per finanziamenti ISI per gli incentivi alle imprese in tema di sicurezza; 1 milione relativi a debiti per investimenti in corso di perfezionamento; 3,1 mld. di euro relativi al piano impiego dei fondi in investimenti diretti e indiretti.).

La tabella che segue mostra l'evoluzione dei residui passivi nel quinquennio 2011-2015:

RESIDUI PASSIVI E PAGAMENTI NEL QUINQUENNIO
(in milioni di euro)



I dati consuntivi dell'ultimo triennio mostrano la massa di residui, sia attivi che passivi, considerevole in valori assoluti e per il trend in crescita:

Dati consuntivi ultimo triennio

| | <u>2013</u> | <u>2014</u> | <u>2015</u> | <u>differenza</u> (2015-2014) | <u>%</u> |
|-----------------|-------------|-------------|-------------|----------------------------------|----------|
| Residui attivi | 12.396 | 13.088 | 13.143 | 55 | 0,42 |
| Residui passivi | 5.102 | 5.212 | 5.304 | 92 | 1,77 |

(milioni di euro)

5. Considerazioni conclusive

Dall'analisi dei bilanci si sottolineano i seguenti punti di interesse sulla gestione dell'INAIL.

Un primo profilo concerne la **struttura organizzativa dell'ente**.

- Persiste l'esigenza di adottare, come costantemente segnalato dalla Corte dei conti nei referti al Parlamento sui bilanci dell'INAIL, interventi finalizzati al **ridisegno della governance** dell'INAIL, stante il fatto che permane un sistema duale, con un CIV costituito da rappresentanti delle OO.SS. e un unico plesso organizzativo gestionale rappresentato dal Presidente, che assorbe anche le funzioni del Consiglio di amministrazione.
- In ordine al Consiglio di indirizzo e vigilanza - ferma restando la salvaguardia del principio della rappresentatività delle parti sociali - va condotta una riflessione sulla sua ampia consistenza, per esigenze di razionalizzazione e semplificazione cui si informano negli ultimi anni gli organi collegiali delle pubbliche amministrazioni; va altresì definito il ruolo del CIV per un più efficace esercizio dei suoi poteri di indirizzo strategico e di controllo.
- Con riferimento al collegio dei sindaci va rilevata l'ampiezza della sua composizione, essendo composto da sette membri (quattro in rappresentanza del Ministero del lavoro e tre del Ministero dell'economia), come evidenziato nel corso dell'audizione con i vertici dell'ente il 20 giugno 2017.
- Circa l'organizzazione interna va valutato l'impatto del modello organizzativo vigente dell'INAIL, approvato con determinazione del Presidente del 2 agosto 2013, n. 196, e con le successive modifiche alle Direzioni adottate, per far fronte alle rilevanti esigenze di copertura sul territorio delle funzioni proprie dell'Istituto, che si configura oggi come Polo integrato per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni sul lavoro;
- Circa il processo di informatizzazione ne deve essere sottolineato il valore essenziale per l'efficientamento delle procedure di lavoro, ad esempio con riferimento al Durc per il rilascio del documento di regolarità contributiva, all'integrazione con l'INPS per l'informatizzazione del flusso operativo per la gestione e l'erogazione delle prestazioni integrative riabilitative, la realizzazione dello sportello virtuale per i lavoratori, il piano riabilitativo integrativo di cartella clinica e di gestione rapporti con gli assicurati e infortunati, ecc.;
- Va valutato il grado di integrazione tra **servizi ispettivi in tema di lavoro**, che vedono coinvolti INPS, INAIL e Ministero del Lavoro, settore che ha visto l'istituzione, ai sensi del D.L.vo 14 settembre 2015, n. 149, dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la cui attuazione pratica non è allo stato ancora stata completata.

Un secondo profilo attiene alle **prestazioni erogate** dall'INAIL, sia quelle di controllo ascritte alla **vigilanza** e ai servizi di **prevenzione**, sia quelle di **prestazioni assicurative** in senso stretto, di carattere indennitario, economico o sanitario.

- Tra le prime, per l'attività di **vigilanza assicurativa**, va rimarcato che il rapporto tra aziende irregolari e aziende ispezionate nel 2016 è elevatissimo, risultando pari all'87,58 per cento nel 2016 il numero di aziende irregolari sul totale di quelle ispezionate. Dando atto della efficacia dei controlli effettuati dall'INAIL, si deve rilevare che permane nel Paese una situazione di perdurante irregolarità da parte delle imprese e dei soggetti obbligati nella gestione delle posizioni assicurative dei lavoratori. Gli effetti di questa situazione sono temperati dal punto di vista della tutela dei lavoratori dal principio dell'erogazione delle tutele anche in caso di mancata assicurazione, ma gli effetti finanziari del mancato versamento dei premi assicurativi sono di tutta evidenza.
- Per quanto concerne l'**attività di prevenzione** l'INAIL, anche a seguito dell'incorporazione dell'Ispeel e dell'Ipsema, ha esteso il proprio ruolo divenendo l'ente pubblico finalizzato a garantire un sistema di tutela globale e integrata della prevenzione. Uno dei meccanismi utilizzati per stimolare l'adozione della attività di prevenzione è quello **riduzione del tasso di tariffa per meriti di prevenzione**, di cui hanno usufruito 34.000 imprese nel 2011, 41.000 nel 2012, 46.000 nel 2013 e un numero di imprese istanti nel 2014 pari a 71.200. Nel 2014 è stata disposta la riduzione del 7,99 per cento dell'importo del premio per le imprese artigiane che non hanno denunciato infortuni nel biennio 2012-2013, che ha interessato oltre 274 mila ditte. Va valutata l'efficacia delle attività di prevenzione, sia sotto il profilo di una maggiore tutela dei lavoratori, sia per gli effetti di tali investimenti e misure agevolative in termini di riduzione della spesa per prestazioni erogate in caso di infortunio o malattia professionale.
- Per quanto attiene, invece, al profilo delle prestazioni erogate - **infortunio o malattia professionale** da cui consegue l'erogazione di un **indennizzo temporaneo, permanente** o ai **superstiti in caso di morte** -, che costituisce la voce più rilevante della spesa dell'INAIL, si evidenzia che rispetto al numero di procedimenti attivati poco meno della metà (348.937 casi a fronte di 385.648 nel 2015) si sono definiti senza il riconoscimento di un indennizzo. Va valutato se tale dato sia fisiologico, ovvero se esso sia frutto di una percezione estensiva di danno vantato da parte degli assicurati, atteso anche il costo amministrativo dello svolgimento di procedure che evidentemente non trovano nella metà dei casi il riscontro della sussistenza dei presupposti per l'erogazione di indennità.
- Sempre in tema di prestazioni erogate, ma di tipo sanitario, per quanto riguarda l'**attività di cura, riabilitazione e reinserimento** bisognoso di approfondimento è il tema dell'estrema differenziazione dei prezzi praticati dalle singole strutture sanitarie private, parametrati ai valori indicati nei nomenclatori tariffari del Servizio sanitario, che il referto della Corte dei conti evidenzia essere non standardizzati, ma variabili **da Regione a Regione** e anche all'interno di **ciascuna regione** a seconda delle **diverse strutture sanitarie convenzionate**. Questo punto è delicato nel quadro dell'obiettivo, comune del resto anche al sistema sanitario, di individuare un costo medio nazionale delle prestazioni e di conseguire l'obiettivo, rilevante anche per il contenimento della spesa pubblica, di operare secondo costi standardizzati. Altra questione rilevante per il settore riguarda il **disequilibrio**

territoriale che la Corte dei conti segnala nell'erogazione delle prestazioni, con Regioni che hanno utilizzato un volume di risorse considerevoli ed altre invece ascritte a valori minimi. La Corte dei conti rileva che *“il divario rilevato, può trovare solo in parte una spiegazione nelle differenti dimensioni dei distretti regionali considerati.”*

- Un terzo profilo attiene al risultato economico e alla solidità patrimoniale, che appare positivo.
- L'andamento del **saldo patrimoniale**, pari a fine 2015 a **5,8 miliardi di euro**, è in aumento negli ultimi anni, a testimonianza della solidità dell'istituto, essendo stato pari a 5,26 miliardi di euro nel 2014 e a 3,9 miliardi di euro nel 2013.
- Per quanto attiene al risultato economico, positivo per tutte le gestioni, ma con un persistente squilibrio strutturale della gestione agricola, esso risulta in complesso in progressiva diminuzione dal 2013. L'**avanzo di gestione complessivo** si è attestato nel 2015 a 342 milioni di euro, in diminuzione di 278 milioni di euro rispetto al 2014 (620 milioni di euro) e di 951 milioni di euro rispetto al 2013 (1,29 mld. di euro). L'incidenza maggiore sull'avanzo deriva dall'andamento della gestione industria, per la quale va rilevato che dal 2002 al 2015 il risultato di esercizio è diminuito di circa sette volte, passando da 2,8 mld. di euro ai citati 342 milioni di euro (cfr. tabella nel precedente punto 4.2). Tale risultato consegue ad una sostanziale invarianza delle entrate per tale gestione (passate da 10,15 mld. di euro nel 2002 a 9,9 mld. di euro), ma ad un incremento delle spese, passate da 7,17 mld di euro nel 2002 a 9,5 mld, nel 2015. Vanno quindi valutate le prospettive di evoluzione di questa serie nel medio e lungo periodo.
- Una caratteristica precipua dell'Istituto è l'elevata entità di attività costituite dalle **disponibilità liquide**, che ammontano a 23,57 mld. di euro, di cui 23,3 mld. di euro depositati presso la Tesoreria Centrale dello Stato. Le disponibilità liquide rappresentano l'82,2% del patrimonio destinato a copertura delle Riserve Tecniche. Nel 2014 tali disponibilità ammontavano a 23,08 mld, di cui 22,8 mld. depositati presso la Tesoreria Centrale dello Stato, pari all'83,5 per cento del patrimonio destinato a copertura delle riserve tecniche. L'obbligo di versamento in Tesoreria discende dall'art. 40 della Legge n. 119/1981 e dalla legge 29 ottobre 1984, n. 720, *“Sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici”* che ha previsto tale obbligo per tutti gli enti elencati nella Tabella B, nella quale è inserito anche l'INAIL.
- Va ricordato che le **disponibilità liquide** depositate presso la Tesoreria dello Stato non sono fruttifere e che su tale tema la Commissione parlamentare di controllo sugli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza si è soffermata più volte; nell'audizione del 20 marzo 2014 la Corte dei conti sottolineò come tale obbligo risponda sia ad esigenze di finanziamento del fabbisogno finanziario dello Stato, sia ad esigenze di costituzione di una riserva tecnica per l'INAIL, tenuto conto della natura prettamente assicurativa dell'Istituto, assimilabile in questo alle società di assicurazione per le quali è prevista la cosiddetta «riserva tecnica». Eventuali modifiche normative che rendessero disponibile una quota parte di tale liquidità, riducendo l'importo dei versamenti in Tesoreria, porrebbero da un lato problemi di copertura finanziaria, perché aumenterebbero il fabbisogno finanziario dello Stato, che, in presenza di minori somme sul conto di Tesoreria, dovrebbe ricorrere maggiormente allo strumento del debito pubblico; d'altro lato, fatte salve le esigenze di copertura delle riserve, una riduzione del versamento in Tesoreria della liquidità potrebbe conferire all'Ente una considerevole autonomia gestionale in materia di investimenti, considerata l'entità degli importi finanziari di cui si tratta.

- Iniziative legislative degli ultimi anni hanno parzialmente avviato un processo in tale senso, attraverso lo strumento del **Piano triennale degli investimenti**, ai sensi dell'art. 8, comma 15 del D.L. 78/2010, conv. con mod. dalla legge n. 122/2010. La **legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015)**, all'art. 1, comma 317, infatti, ha previsto che con DPCM (emanato in data 23 dicembre 2015), siano individuate **iniziative di elevata utilità sociale valutabili nell'ambito dei piani triennali di investimento dell'INAIL**. Tali iniziative sono finanziate, a valere sulle risorse autorizzate nei predetti piani triennali, con l'impiego di quota parte delle somme detenute dal medesimo Istituto presso la Tesoreria centrale dello Stato. Il Piano triennale 2017-2019 degli investimenti dell'INAIL, approvato con determinazione n. 97 del 9 febbraio 2017, ha previsto investimenti in forma diretta per un totale di 1 mld. di euro per ciascuno degli anni del triennio. Tra gli investimenti finanziati vi sono interventi per l'edilizia scolastica, strutture sanitario-assistenziali, strutture con finalità sociali, uffici pubblici, ecc. Tale disciplina è stata poi integrata dall'art. 1, comma 602, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio 2017), che ha previsto che con DPCM (non ancora emanato) siano individuate **iniziative urgenti di elevata utilità sociale nel campo dell'edilizia sanitaria, anche con riferimento alle sinergie tra i servizi sanitari regionali e l'INAIL**, nell'ambito dei propri piani triennali di investimento immobiliare, tenendo anche conto dello stato di attuazione degli investimenti attivati per effetto del citato DPCM 23 dicembre 2015.
- Va infine rilevato che l'importo dei **residui**, sia attivi, per la riscossione delle entrate, che passivi per i pagamenti, è considerevole, sia per l'importo in valore assoluto, pari nel 2015, rispettivamente a 13,1 mld. per gli attivi e 5,3 mld. per i passivi, sia per il *trend* in costante crescita nell'ultimo quinquennio, deve essere attentamente valutato.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 8,15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulle semplificazioni possibili nel settore fiscale:

– Audizione di rappresentanti di Federmanager

(Svolgimento e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione diretta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Mario CARDONI, *direttore generale di Federmanager* e Roberto BETTI, *esperto fiscale di Federmanager*, svolgono ampie relazioni sui temi oggetto dell'indagine.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia per le relazioni svolte e per la memoria presentata, che sarà pubblicata nel volume degli atti dell'indagine. Dichiarata quindi conclusa l'audizione.

– Audizione di rappresentanti della Consulta nazionale dei Caf

(Svolgimento e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione diretta at-

traverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Massimo BAGNOLI, *Coordinatore della Consulta nazionale dei Caf* e Mauro SOLDINI, *Coordinatore della Consulta nazionale dei Caf*, svolgono ampie relazioni sui temi oggetto dell'indagine.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia per le relazioni svolte e per la documentazione depositata, che sarà pubblicata nel volume degli atti dell'indagine. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 8,05.

AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti di Riscossione Sicilia s.p.a. sul sistema della riscossione dei tributi negli enti locali

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera.

Antonio FIUMEFREDDO, *amministratore unico di Riscossione Sicilia s.p.a.*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il senatore Antonio D'ALÌ (*FI-PdL*), il deputato Giovanni PAGLIA (*SI-SEL-POS*) nonché il presidente Giancarlo GIORGETTI.

Antonio FIUMEFREDDO, *amministratore unico di Riscossione Sicilia s.p.a.* fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia l'avvocato Fiumefreddo per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,25 alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 13,50.

Audizione di Adriana Faranda

(Seguito dello svolgimento e rinvio)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Dopo aver ricordato che l'odierna audizione costituisce il seguito di quella svoltasi l'11 luglio 2017, pone alcuni quesiti, ai quali risponde Adriana FARANDA.

Intervengono, a più riprese, con quesiti e osservazioni i deputati Gero GRASSI (*PD*), Fabio LAVAGNO (*PD*), il senatore Federico FORNARO (*MDP*), il deputato Marco CARRA (*PD*), il senatore Miguel GOTOR (*MDP*) e il deputato Paolo BOLOGNESI (*PD*) ai quali replica Adriana FARANDA.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia Adriana Faranda, rinvia il seguito dell'audizione ad altra data e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma
di violenza di genere

Mercoledì 19 luglio 2017

Plenaria
17ª Seduta

Presidenza della Presidente
PUGLISI

Interviene la dottoressa Monica Maggioni, Presidente della RAI Radiotelevisione italiana S.p.a, accompagnata dalla dottoressa Chiara Longo Bifano, dalla dottoressa Silvia Santarelli e dal dottor Stefano Luppi.

La seduta inizia alle ore 13,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Monica Maggioni, Presidente della RAI Radiotelevisione italiana S.p.a., e che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico.

Avverte altresì che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e sul canale *web* del Senato.

L'audita e i commissari che ritengano che gli interventi debbano essere secretati possono chiedere preventivamente in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Non essendovi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

Audizione della dottoressa Monica Maggioni, Presidente della RAI Radiotelevisione italiana S.p.a.

La PRESIDENTE introduce l'intervento della dottoressa Monica Maggioni.

La dottoressa Monica MAGGIONI svolge una relazione illustrando le varie modalità con le quali il servizio radiotelevisivo pubblico affronta le problematiche della comunicazione in materia di femminicidio e di violenza di genere e le specificità legate ai diversi tipi di programmi.

Pongono quesiti la PRESIDENTE e i senatori ANITORI (*AP-CpE-NCD*), FAVERO (*PD*), DALLA ZUANNA (*PD*), SCIBONA (*M5S*), FASIOLO (*PD*), PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), PADUA (*PD*), RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*), LIUZZI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*) e D'ADDA (*PD*).

Dopo che la dottoressa MAGGIONI ha replicato agli interventi, rispondendo ai quesiti posti e fornendo i chiarimenti richiesti, la PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 luglio, alle ore 13,00, per l'audizione dei rappresentanti di Facebook Italia, e mercoledì 26 luglio, alle ore 13,00, per ascoltare il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Tullio Del Sette.

La seduta termina alle ore 13,50.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 6

Presidenza della Presidente
PUGLISI

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 14,05

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

